Manca un giorno al 19 - Conquistate nuovi lettori per avere nuovi elettori

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 18

SABATO 18 GENNAIO 1958

PER IL 19 GENNAIO

Ogni compagno dia il suo contributo. Ogni dirigente dia l'esempio partecipando alla diffusione dell'Unità.

Fuchs sfidando le pessimistiche previsioni di Hillary vuol raggiungere oggi il Polo Sud

In 8ª pagina le nostre informazioni

Il dramma del Delta

L'ultima alluvione che ancora una volta, nel novembre scorso, ha duramente colpito il Polesine, allagando migliaia di ettari di terreno e provocando altri miliardi di danni, ha riproposto all'attenzione del Paese il grave problema della sistemazione idraulica del Delta e della Valle Padana. Dal novembre 1951 ben dodici alluvioni han seminato sciagure e rovine immense nel martoriato Polesine, senza risparmiare, qua e là, altri territori del corso del Po. E non si può dire, invero, che il susseguirsi di tali dolorose vicende abbia fatto prendere ai governi democristiani che si sono succeduti provvedimenti tali da renderle impossibili.

Sotto l'incalzare delle calamità si sono, di volta in volta, approvate delle leggi, che fra l'altro non sempre vengono applicate, tendenti a riparare alla meno peggio quello che era stato travolto dalla furia delle acque; si sono presi provvedimenti saltuari ed episodici, molto spesso non coordinati. Dopo l'ultima alluvione, è dello on. Togni, ministro dei Lavori Pubblici, la affermazione che la soluzione del problema della difesa del Delta polesano è, in sostanza, il problema dell'elevazione delle arginature del Po e della costruzione di alcune opere di difesa a mare, problema per la cui soluzione, del resto, si stanziano fondi assolutamente insufficienti.

Ora, appare chiaro dalla realtà dei fatti, spesso drammatici che si sono venuti svolgendo, e dalla concomitante opinione dei tecnici e degli scienziati, espressa nei numerosi convegni che dal 1951 si sono venuti svolgendo, che la definitiva sistemazione del Delta padano esige soprattutto l'esecuzione di un piano organico di sistemazione dell'intero bacino del Po.

Un piano organico di sistemazione dell'intero bacino del Po non può però limitarsi, e deve essere chiaro, ai lavori di sistemazione idraulica del suo corso. Assieme a tali lavori deve essere portato avanti l'incremento dell'economia montana, il completamento della bonifica idraulica, lo sviluppo delle opere irrigue e di trasformazione, il riordino delle utenze irrigue, lo sfruttamento delle acque dei fiumi della Valle Padana, a scopo idroelettrico, la realizzazione di una più vasta ed efficiente rete per la navigazione interna. Tale piano richiede una legislazione coerente ed organica e la disponibilità di mezzi finanziari adeguati. Ma è certo che l'attuazione di un tale piano aprirebbe veramente nuove e grandi prospettive di sviluppo dell'economia della Valle Padana e ampie possibilità di occupazione di mano d'opera, contribuendo con ciò a lenire una delle piaghe sociali più dolorose.

La mancanza della sola giusta politica per la Valle Padana quindi è costata, in questi anni, non solo i danni ingenti subiti a causa delle alluvioni, il dolore e la disperazione di migliaia e migliaia di famiglie di poveri lavoratori, ma anche il danno del mancato incremento del reddito nazionale che sarebbe potuto derivare dalla espansione del lavoro, della economia e della produzione. Non vi è dubbio che la responsabilità di questo stato di cose pesa sui governi della D. C.

Nella Valle Padana, da parte della D. C. e dei governi da essa espressi, non è stato certamente difeso l'interesse dei lavoratori e neppure quello della Nazione. L'unico interesse difeso è quello dei monopoli finanziari e industriali e della grande proprietà terriera, di quelle forze, cioè, che vediamo chiaramente muoversi nella direzione opposta al reale interesse nazionale. Sono quelle forze, i monopoli idroelettrici, il grande capitale finanziario, i grossi agrari, che precisamente nella Valle Padana vediamo muoversi nella direzione dell'accaparramento delle concessioni delle fonti di energia, dei contributi statali, delle posizioni di predominio nei vari tipi di Consorzi.

Ed ecco allora apparire chiaro il senso della lotta politica, perchè si tratta veramente di una grande battaglia politica, da condursi perchè finalmente nel Paese, nel Parlamento e dal governo sia portata innanzi, ed in modo organico e positivo, la sistemazione idraulica e la rinascita della Valle Padana.

Senza un profondo mutamento nell'indirizzo della politica italiana la sistemazione idraulica e la rinascita della Valle Padana non potranno attuarsi. Non vi saranno i finanziamenti necessari che a condizione di una politica italiana di pace che ci liberi dal peso insopportabile delle inutili e dannose spese per il riarmo. Non vi sarà legislazione adeguata senza una maggioranza parlamentare capace di comprendere ed attuare quelle riforme economiche e delle strutture dello Stato capaci di modificare le conseguenze, così dannose in tutta la vita del Paese, della restaurazione capitalistica e dello strapotere del monopolio.

La ormai prossima scadenza elettorale offre la possibilità che tale profondo mutamento nell'indirizzo della politica italiana abbia ad attuarsi. Discutendo sui problemi della sistemazione idraulica e della rinascita della Valle Padana, l'Assemblea dei comunisti delle province padane, convocata dalla direzione del Partito, porterà indubbiamente un valido contributo alla realizzazione di un tale obbiettivo.

GIACOMO PELLEGRINI

ANNUNCIATO DA MOSCA E DA VARSAVIA

Krusciov in Polonia

Il primo segretario del P.C.U.S. ha avuto colloqui con i compagni dirigenti del governo e del Partito operaio unificato - L'incontro è avvenuto presso Bialistok

Il compagno Krusciov

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 17. — Il primo segretario del PCUS, Nikita Krusciov, ha trascorso tre giorni in Polonia dove ha avuto importanti conversazioni con i dirigenti del governo e del Partito operaio unificato. Ne hanno dato l'annuncio stasera sia la agenzia ufficiale polacca PAP, sia radio Mosca, con due comunicati quasi eguali. Quello diffuso da radio Mosca dice: «Mentre si trovava in vacanza nella regione di frontiera tra la Polonia e l'Unione sovietica il compagno Krusciov ha ricevuto dai compagni Gomulka e Cirankiewicz l'invito a visitare la Polonia. Durante un soggiorno di tre giorni nella Repubblica popolare polacca egli ha avuto delle conversazioni con i dirigenti del governo e del Partito operaio unificato. Le conversazioni si sono svolte in una atmosfera amichevole e cordiale».

L'incontro, secondo le voci che circolavano stasera, dopo l'annunzio ufficiale che ha suscitato grande interesse negli ambienti politici versaviesi, sarebbe avvenuto verso la fine della settimana scorsa nella foresta di Bialowieza, nei pressi della città di Bialistok, al confine tra la Polonia e la Bielorussia.

Le ipotesi sul contenuto delle conversazioni sono ancora molto vaghe, dato che la notizia del viaggio di Krusciov ha colto tutti di sorpresa.

Si ritiene, tuttavia, che accanto a questioni che riguardano i rapporti tra la l'URSS e la Polonia, sia stato compiuto un giro di orizzonte sulla situazione internazionale con particolare riferimento alle iniziative recenti dell'URSS e della Polonia per avviare un dialogo costruttivo con i paesi occidentali. Come è noto, in queste iniziative la Polonia ha assunto un ruolo di primo piano attraverso la presentazione del «piano Rapacki» per la creazione di una zona di disarmo atomico in Europa che comprenda le due Germanie, la Cecoslovacchia e la Polonia stessa. E' comunque da attendersi per i prossimi giorni una comunicazione ufficiale sul contenuto delle conversazioni di cui è stato dato stasera l'annuncio.

FRANCO FABIANI

Accordo commerciale italo-rumeno

Si sono concluse le trattative italo-rumene per la revisione dell'accordo commerciale e la stipulazione di un nuovo accordo di pagamenti. Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo una riunione conclusiva delle due delegazioni per la messa a punto degli ultimi dettagli.

Con l'attuale accordo, la Romania entrerà a far parte dell'area della lira trasferibile. Ampliamenti sono stati raggiunti nel contingenti e nelle liste delle merci previste sia all'importazione che alla esportazione.

VERRA' ACCOLTA LA DOMANDA DI GRAZIA DEL MUSICISTA?

La suocera ha perdonato il maestro Arnaldo Graziosi

La notizia, confermata dai familiari di Desolina Cappa, è stata smentita dal difensore del maestro - Già scontata metà della pena - I precedenti del clamoroso caso

Il maestro Arnaldo Graziosi sta per essere graziato? La notizia di una prossima liberazione del musicista, condannato a 24 anni per la morte della moglie Maria Cappa, si è diffusa ieri dopo che una agenzia di stampa aveva riferito che anche la suocera, insieme al resto della famiglia Cappa, aveva concesso il perdono al maestro. La domanda di grazia, inviata da diversi mesi al Presidente della Repubblica, non era stata ancora presa in esame poichè era priva del consenso dei familiari della vittima.

La notizia del perdono della madre di Maria Cappa ha avuto però una serie di conferme e di smentite. Gli avvocati Libotte, difensore di Graziosi, e Giuseppe Pacini che assistette la famiglia Cappa quale patrono di Parte civile in tutti i procedimenti a carico del musicista, avvicinati da alcuni giornalisti hanno dichiarato di non essere al corrente della dichiarazione di perdono sottoscritta da Desolina Cappa. Anche negli ambienti del ministero di Grazia e Giustizia, a cui spetta il compito di istradare le domande di grazia, non hanno confermato che alla domanda di Graziosi sia stata allegata la dichiarazione del perdono concessa dalla signora Cappa.

I familiari di Desolina Cappa, invece, hanno confermato la notizia. Il perdono, secondo quanto hanno dichiarato il fratello e la sorella di Maria Cappa, è stato concesso durante le feste natalizie, al solo fine di restituire il padre alla piccola Andreina, che conta ora 14 anni. La dichiarazione non sarebbe stata ancora inoltrata al ministero di Grazia e giustizia e questo spiegherebbe i motivi delle smentite degli avvocati Libotte e Pacini, smentite da ritenersi anche come conseguenza di un riserbo professionale.

Il caso Graziosi cominciò il 20 ottobre 1945 quando arrivò a Fiuggi da Roma una coppia con una bambina: i tre presero alloggio alla pensione «Villa Igea», consumarono la cena, si ritirarono nella stanza loro assegnata.

La mattina dopo, alle 6, l'uomo, completamente vestito, si affacciò al balcone: vide l'albergatore Nunzio Filetici nel giardino, gli disse: «E' successa una disgrazia: mia moglie si è uccisa!».

Il forestiero si chiamava Arnaldo Graziosi, aveva allora 32 anni. Diplomatosi in pianoforte all'Accademia di Santa Cecilia, aveva suonato per parecchio tempo alla radio. La donna, che fu trovata morta sul letto con un proiettile di «Beretta» calibro 9 nella tempia destra, era la signora Maria Cappa, di 29 anni, apparteneva a una famiglia della migliore borghesia romana trasferitasi da Savona nella Capitale molti anni prima.

Il pianista, raccontò che la moglie si era sparato un colpo di pistola mentre egli era uscito un momento nel corridoio dell'albergo, insieme alla figlia; mostrò agli accorsi una lettera, dicendo di averla trovata su di una valigia. Con poche frasi la Cappa annunciava in essa il proposito di farla finita con la vita.

Mentre si stava provvedendo alla sepoltura di quella che tutti ritenevano una suicida, Graziosi — era il 21 ottobre 1945 — venne arrestato. Un carabiniere aveva udito per caso una telefonata con cui il maestro dava a una signorina di Roma la notizia della morte della moglie. Si sospettò subito che Graziosi avesse ucciso la Cappa, con cui non andava d'accordo, e simulato il suicidio.

Il processo, celebratosi dinanzi all'Assise di Frosinone, durò dal 2 giugno al 27 novembre 1947. Graziosi ebbe 24 anni di reclusione. Il Giudizio determinò vivaci polemiche. Quando il presidente della Corte d'assise, Gracco D'Agostino, lesse la sentenza basata sulle cosiddette «prove logiche», gli innocentisti giurarono che si trattava di un errore giudiziario, i colpevolisti sostennero che Graziosi aveva messo in atto i più perfidi accorgimenti per non essere incolpato del delitto.

La sentenza venne confermata dalla Corte di Cassazione e il musicista venne rinchiuso nel carcere di Frosinone per scontare la sua lunga pena. Dal carcere di Frosinone, donde un giorno d'inverno Graziosi era riuscito ad evadere per essere ripreso subito dopo, il maestro fu trasferito nella casa di pena di Santa Maria in Gradi, a Viterbo. Ottenne in carcere il vecchio pianoforte su cui aveva studiato da ragazzo, compose un'opera di quattro atti, ispirata alla vita del Caravaggio, e due canzoni che vennero incise su dischi. Per dodici anni, ogni 15 giorni, Andreina, che viveva con la nonna paterna, Clelia Rocchetti, vedeva Graziosi, che ha un negozio di orologi in via Cavour 309, si recò a trovare il padre a Viterbo. Contemporaneamente la bambina andò periodicamente a pranzo dalla nonna materna, signora Desolina Salomone vedova Cappa, di 74 anni. Nel 1953 Andreina chiese alla nonna Desolina di concedere il perdono che avrebbe potuto consentire al padre di sperare nella grazia. La signora Cappa rispose di volerci riflettere, soltanto in occasione dello scorso Natale si è decisa a perdonare al genero. Una delle condizioni per la concessione della grazia da parte del Presidente della Repubblica, oltre al perdono della parte offesa, è quella della buona condotta del detenuto.

Il maestro Graziosi

Una conferenza tra 8 paesi neutrali su iniziativa del governo jugoslavo?

Vi prenderebbero parte Svezia, Svizzera, Egitto, India, Birmania, Afganistan, Austria e Jugoslavia

Hammarskioeld e Pineau a colloquio con Lloyd - Riunione sul disarmo al Consiglio di Sicurezza?

GINEVRA, 17. — Otto Paesi neutrali, Svezia, Svizzera, Egitto, India, Birmania, Afganistan, Austria e Jugoslavia, sarebbero stati invitati dal maresciallo Tito a partecipare ad una conferenza che dovrebbe svolgersi a Vienna. Ne dà notizia oggi in una corrispondenza da Vienna, la «Tribune de Lausanne».

Negli ambienti diplomatici di Vienna, scrive il giornale, si è diffusa la voce che lo ambasciatore d'Austria in Jugoslavia, Wodak, avrebbe personalmente trasmesso, all'inizio di gennaio, alcune proposte del maresciallo Tito al governo austriaco. Queste proposte riguarderebbero, tra l'altro, la restaurazione completa e rapida delle relazioni tra i due paesi e la convocazione a Vienna di una conferenza dei paesi neutrali alla quale parteciperebbe personalmente lo stesso Tito. Viene precisato infine che le proposte trasmesse dall'ambasciatore Wodak parlano anche della restituzione alla Austria dei beni che questo paese possedeva in Jugoslavia prima della guerra.

Gli ambienti diplomatici austriaci e Jugoslavi di Vienna — a quanto scrive la «Tribune de Lausanne» — non avrebbero né confermato, né smentito la notizia.

Dichiarazioni del portavoce jugoslavo

BELGRADO, 17 — Il portavoce del governo jugoslavo, Petric, ha preannunciato, in occasione della odierna conferenza stampa, la visita di un'alta personalità austriaca in Jugoslavia. I giornalisti hanno avuto la impressione che debba trattarsi di una visita del cancelliere Raab, visita che era in progetto da quasi un anno ed è stata sempre rinviata.

Il ministro Petric, a proposito del recente incontro fra Tito e l'ambasciatore indiano a Belgrado, ha dichiarato che il diplomatico era latore della risposta di Nehru al messaggio inviatogli da Tito una decina di giorni fa.

Richiesto di esprimere il pensiero del governo jugoslavo sull'accenno contenuto nella risposta di Eisenhower a Bulganin circa la «situazione dei paesi dell'Europa orientale», Petric ha detto che «il sistema sociale di qualsiasi paese non può essere argomento di discussione da parte di una conferenza internazionale».

Al portavoce jugoslavo è stata poi chiesta conferma dell'arrivo a Belgrado del primo ministro ungherese Kadar. Petric ha risposto dicendo che «la stampa sarà informata a tempo debito».

Proveniente dal Cairo, infine, è giunto oggi a Belgrado il presidente indonesiano Sukarno. Egli è stato ricevuto all'aeroporto dal maresciallo Tito il quale ha dato stasera un ricevimento in suo onore. Si ritiene che al termine della visita di Sukarno, e cioè domani sera o domenica mattina, verrà diramato un comunicato ufficiale.

Hammarskjoeld

I laburisti giudicano insufficiente la risposta di Macmillan a Bulganin

LONDRA, 17. — La risposta di Macmillan al primo messaggio di Bulganin trova oggi nella stampa britannica commenti favorevoli solo a quella parte di essa che viene interpretata come una apertura verso colloqui ad alto livello con i dirigenti sovietici. E non mancano le critiche, anche aspre, alla ambiguità del testo e alle riserve che esso presuppone. Si può dire che l'opinione pubblica britannica, così come si manifesta attraverso i giornali, avrebbe voluto di più, una più esplicita e decisa iniziativa tesa a superare le difficoltà e gli ostacoli che da parte americana si continua a opporre alla attuazione della conferenza proposta dall'URSS.

In particolare l'organo laburista *Daily Herald*, che giudica «ragionevole» la risposta di Macmillan, osserva poi: «poichè la pace non può essere conseguita solo con le parole, la Gran Bretagna potrebbe prendere delle iniziative spettacolari: potremo annunciare che a partire da una certa data sospenderemo gli esperimenti di bombe nucleari, e invitare la URSS e gli S.U. a fare lo stesso..». Il giornale afferma che la lettera del primo ministro «delude all'estremo, non per quello che dice ma per quello che non dice; perchè non contiene alcuna nuova proposta positiva di pace». Lagnanze analoghe solleva il liberale *New Chronicle*, rilevando che nella risposta di Macmillan «l'invito a una conferenza al massimo livello non riceve una risposta diretta...».

A questo orientamento prevalente della opinione pubblica non possono evidentemente sottrarsi i circoli politici responsabili: e quanto rileva oggi la *Pravda*, osservando che «i Paesi della NATO, pur avendo deciso di attenersi a una *linea comune* nelle loro risposte ai messaggi sovietici, prendono posizioni che non corrispondono al punto di vista del Dipartimento di Stato». Ciò avviene perchè «importanti masse della popolazione di tutto il mondo hanno accolto con simpatia le ultime proposte sovietiche destinate a diminuire la tensione internazionale. Queste offerte hanno ricevuto una accoglienza favorevole perfino da parte di alcuni dirigenti dei Paesi occidentali».

Il governo britannico è fra quelli che avvertono più direttamente tale pressione dell'opinione pubblica, sia di quella interna, sia di quella dei Paesi del *Commonwealth*, con la quale Macmillan ha sentito la necessità di fare personalmente i conti con il viaggio che sta compiendo nei Paesi asiatici del *Commonwealth*. Sono questi i motivi che fanno in questi giorni di Londra, più che di Washington o Parigi, il centro in cui viene elaborato, attraverso difficoltà e contraddizioni, quello che dovrà essere l'orientamento occidentale nei confronti della conferenza al massimo livello, e, quando sia convocata, in seno a essa. Oggi si trovano a Londra contemporaneamente, sebbene almeno in apparenza indipendentemente, il segretario generale dell'ONU Hammarskioeld e il ministro degli esteri francese Pineau, ciascuno dei quali si è incontrato con il capo del *Foreign Office*, Selwyn Lloyd.

Pineau non ha voluto fare alcuna dichiarazione alla stampa, al suo arrivo, e si è poi ritirato per la maggior parte della giornata, assieme con Selwyn Lloyd, nella discreta riservatezza degli *Chequers*, la residenza di campagna del capo del governo britannico. Secondo alcuni osservatori, il colloquio deve essere posto in relazione con una coincidenza di posizioni anglo-francesi sulla creazione di una zona di neutralità atomica in Europa proposta dal ministro degli esteri polacco. In altri ambienti si crede anche che la visita di Pineau sia in relazione con quella del segretario generale dell'ONU, che si trova nella capitale britannica, e si è incontrato con il ministro degli esteri fin da ieri. A Hammarskioeld infatti si attribuisce una iniziativa tendente a spianare la strada ai colloqui ad alto livello fra gli occidentali e l'URSS, superando le divergenze esistenti in merito alla formula dell'incontro, e alla partecipazione di un numero più o meno esteso di Paesi. Il segretario generale dell'ONU proporrebbe per il prossimo febbraio una riunione straordinaria del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, in cui gli undici membri siano rappresentati dai ministri degli esteri.

All'ordine del giorno sarebbe posto il problema del disarmo, e nel corso della sessione lo stesso Hammarskioeld si incaricherebbe di provocare un incontro riservato fra il segretario di Stato americano e il ministro degli esteri dell'URSS.

Il segretario generale dell'ONU, che questa sera è ripartito per New York, si recherebbe prossimamente a Mosca per ottenere l'assenso sovietico al suo progetto.

E' evidente il riferimento al precedente costituito, nel 1956, dagli incontri che in tale forma ebbero luogo per la soluzione della crisi di Suez, ed ebbero esito positivo.

I comizi del Partito per il 37° anniversario

Diamo qui di seguito l'elenco delle manifestazioni centrali che, a partire da oggi e con la partecipazione dei compagni della Direzione, del Comitato centrale, della Commissione centrale di controllo e dei parlamentari, si terranno per il 37° anniversario della fondazione del PCI. Migliaia di comizi e feste di sezione, organizzati localmente, si terranno in tutte le province

Sabato 18

CREMONA - Gruppi
FORLI' - Lama
BELLUNO - Masetti
SEZZE - Pastore

Domenica 19

LIVORNO - Amendola
BOLOGNA - Colombi
MILANO - Ingrao
GENOVA - Li Causi
FIRENZE - G.C. Pajetta
BOLZANO - Pellegrini
RAVENNA - Romagnoli
CHIOGGIA - Scoccimarro
BERGAMO - Spano
NAPOLI - Terracini
UDINE - Bonazzi
PADOVA - Bufalini
GALLARATE - Adamoli
RIETI - Amadesi
ANDRIA - Assennato
SALERNO - Barca
POGGIBONSI - Bardini
SCIACCA - Berti
MATERA - Bianco
LA SPEZIA - Boldrini
CATANIA - Colajanni
GIULIANOVA - Corbi
PORTOFERRAIO - Diaz
NOVARA - D'Onofrio
BRINDISI - Francavilla
MARZABOTTO - Ghini
CESENA - Lama
PALERMO - Macaluso
PORTO RECANATI - Mazzoni
COSENZA - Micell
VERBANIA - Moscatelli
POTENZA - Napolitano
ROMA (sez. Nomentano) - Natoli
MASSA CARRARA - Natta
ITRI - Orlandi
ANCONA - G. Pajetta
FERRARA - Robotti
AREZZO - Scheda
PAVIA - Scotti
SANREMO - Secchia
LATINA - Silvestri
MODENA - Ulisse
MESTRE - Vianello

Lunedì 20

ROVIGO - Alicata
GOITO - Colombi
VENEZIA - Scoccimarro
VERCELLI - Leone
REGGIO EMILIA - Pesenti
ASTI - Secchia

Martedì 21

PEGOGNAGA e SUZZARA - Colombi
SETTIMO - Roasio
BRESCIA - Ulisse

Mercoledì 22

MANTOVA - Colombi

Venerdì 24

RIMINI - Randi

LE CONFESSIONI DEL "MESSAGGERO" E DEL "POPOLO"

Una politica estera per i portafogli di pochi

Due tra i più rappresentativi giornali della nostra esimia classe dirigente — il Messaggero e il Popolo — si sono lasciati andare, in polemica con il più recente articolo di Togliatti, a confessioni esemplari. Ciò perchè hanno appreso da quell'articolo, e pare non se lo aspettassero, che un governo reazionario clericale avrebbe pur sempre da fare i conti con la lotta dei comunisti italiani anche se, per ipotesi, firmasse un patto di amicizia con l'Unione Sovietica.

Vedete? Coloro che anche «in campo democratico» — ha scritto il Messaggero — sollecitano da qualche tempo «una politica di ingenua accettazione delle proposte distensive dell'Unione Sovietica e delle garanzie offerte da Bulganin in contropartita di una nostra posizione neutralistica», e sostengono che una tale politica «potrebbe portare all'indebolimento dell'opposizione comunista nel nostro paese», sono degli illusi e dei pazzi. Togliatti in persona li smentisce.

Con l'incosciente candore di questa prosa l'autorevole jogiu borghese ci confessa che ciò di cui si discute all'interno della classe dirigente non è il modo di contribuire in questo o quel modo alla ricerca della pace, non è il modo migliore di garantire il nostro paese dai rischi della distruzione atomica, non è il modo di contribuire con questa o quella politica estera a una soluzione pacifica dei problemi controversi in Europa e nel mondo. Tutto questo non esiste. Ciò di cui si discute è se, per battere i comunisti e conservare i propri portafogli, sia più opportuno fare qualche concessione alla causa della trattativa e della pace oppure ricorrere senz'altro ai missili atomici.

Già sapevamo da molti anni che l'attuale classe dirigente borghese e clericale — non molto diversamente da quella fascista — non sa guardare ai problemi della politica estera del paese, cioè ai problemi della pace e della guerra e degli interessi nazionali e internazionali dello Stato, se non dall'angolo visuale delle proprie casseforti. Ma non ci era stato mai elargito di ciò un così imprudente attestato. A questo punto l'opinione pubblica è gratuitamente messa in condizione di capire a che sorta di gente è affidata la sua sorte.

E nessuno vorrà farci divertire asserendo che i calcoli del Messaggero e della classe dirigente borghese e clericale, che tenne a battesimo il fascismo, si identificano con la «Libertà» e la «Democrazia». Proprio come fecero con il fascismo, quando la libertà e la democrazia se l'erano messa da tempo sotto i piedi, certi gruppi tornano a dirci che sono decisi a esporre oggi il paese alla guerra, e a gettarcelo dentro domani, se lo consiglia il solo metro con cui tutto misurano: la conservazione dei propri privilegi.

Del resto, una simile impostazione non corrisponde, come non corrispose coi fascismo neppure a un generale interesse di classe borghese, ma solo al miope egoismo di ristretti gruppi. Ed è qui che viene in ballo il Popolo, organo del partito dominante. Mentre in Europa e nel mondo intero si cerca, e da più parti, la via della distensione e della salvaguardia dalla distruzione atomica, il partito dei cattolici italiani si trova con un dirigente, l'on. Fanfani, il quale ha dichiarato pubblicamente che lui — e con lui il suo partito e il suo governo — non è disposto a trattare con l'URSS su nessuna base, per la ricerca della pace, perchè ha paura dei comunisti. E il giornale dei cattolici italiani si contorce in un modo che neppure si capisce più che cosa voglia dire, per far digerire all'opinione pubblica questa inaudita posizione.

Poichè i comunisti ci saranno sempre e sempre minacceranno il predominio dell'on. Fanfani, quella posizione significa una cosa sola: che finchè gli interessi del paese ci saranno i gruppi rappresentati dal Messaggero e da Fanfani i missili atomici saranno preferiti al negoziato alla sicurezza e alla pace.

Scommettiamo che nella stessa DC c'è oggi molta gente assai preoccupata di trovarsi nelle mani di un dirigente che si dichiara pubblicamente e pregiudizialmente nemico — per paura dei comunisti — della trattativa?

Sta di fatto che la lotta per la pace, oltre a essere una grande lotta nazionale, appare a questo punto sempre più come una grande lotta democratica, volta a liberare il paese da una classe dirigente che, almeno nei suoi uomini e gruppi oggi predominanti, ha perso il senso della realtà e della responsabilità nazionale per conservare solo quello dei propri privilegi e di personali ambizioni.

GIANCARLO PAJETTA

Lettere ai parlamentari

Questo articolo del compagno Pajetta, membro della Segreteria del nostro Partito, apre una rubrica di lettere di elettori ai deputati e ai senatori comunisti - La pubblicheremo ogni martedì

Quanti sono nel nostro Paese quelli cui viene negato il diritto di vivere dopo aver lavorato fino a che glielo hanno concesso le forze? Quanti sono quelli ai quali questo diritto è riconosciuto soltanto teoricamente da leggi e da provvedimenti che sembrano forse a chi governa una prova di magnanimità e sono in realtà quasi soltanto un'irrisione? Se un uomo come Di Vittorio non ha potuto mai parlare, nemmeno una volta sola, senza ricordare i pensionati o i vecchi senza pensione e senza risorse, era perché egli, che conosceva la vita e le sofferenze dei lavoratori, sapeva come la miseria e l'arretratezza di un paese come il nostro fossero e siano, per tanta parte, le speranze deluse e la triste disperazione di coloro ai quali non è concesso neppure di aspettare serenamente di andarsene.

Ma l'Italia di oggi non è soltanto un Paese di uomini e di donne cui è negato dopo una dura vita di lavoro, la possibilità di qualche anno tranquillo. L'Italia è oggi il Paese nel quale i lavoratori, anche i più vecchi e i più miseri, sentono di avere dei diritti e non si rassegnano alla elemosina e alla lamentazione.

Se il fatto nuovo non è ancora quello della società che rende giustizia e dello Stato che organizza l'assistenza in un modo umano e razionale, nuovo è lo spirito con cui chi ha bisogno vuole avere, nuova la dignità dei cittadini.

Di questa nuova forza, di questi diritti rivendicati con dignitosa fierezza è certo un elemento essenziale il nostro partito; se a lui e ai suoi rappresentanti si rivolgono tante richieste e tante speranze. Il Partito di Di Vittorio, il Partito dei combattenti rivoluzionari e dell'avanguardia operaia non teme davvero di essere anche il Partito della speranza e della protesta dei pensionati.

Ecco quattro lettere, fra tante, che sono arrivate in questi giorni, testimonianze che non hanno bisogno di essere commentate.

La prima è una lettera che è come la prova della rivelazione, dopo una lunga carriera di devozione allo Stato e di ubbidienza burocratica, dello inganno verso gli umili, esercitato proprio dallo Stato che essi hanno fedelmente servito. E' la lettera di un «applicato principale», scritta su carta bollata da cento lire, per quella devozione ingenua verso la carta da bollo che è ancora dei più umili, diretta al Presidente del gruppo parlamentare comunista, all'On. Fanfani, all'On. Pastore, all'On. Novella.

«Il sottoscritto, entrato in servizio con la qualifica di manovale, dopo 44 anni di servizio, qualificato «ottimo», e dopo aver raggiunto il grado di applicato principale, andato in pensione nel giugno 1957, è venuto a trovarsi in questo infame dilemma: la pensione da applicato principale, che dovrebbe liquidare, è inferiore, sebbene di lieve entità, a quella di manovale, risultando, così, la carriera una presa in giro, agli effetti economici.

Per tale mortificante situazione avanzò reclamo al Direttore Generale delle Ferrovie in data ottobre 1956, a Sua Eccellenza Ministro dei Trasporti in data 18 marzo 1957, all'onorevole Presidente della Repubblica in data 18-5-1957, senza ottenere un'adeguata spiegazione.

Si rivolge alle Eccellenze Loro con la speranza di più benevole comprensione.

Fiducioso in un sollecito riscontro, ossequia ed anticipatamente ringrazia — Aniello Salvatore - Via Fabrizio Pinto, 2 — SALERNO».

Ecco «la carriera è una presa in giro», «la situazione è mortificante», c'è insieme allo sdegno, l'amarezza e quasi lo stupore di chi per tanto tempo ha creduto e lavorato, ha pensato sempre che i superiori avrebbero dovuto tener conto delle fatiche e dello zelo. E per questo, l'applicato principale accluse il ben servito che gli parve certo, nel giorno in cui gli fu consegnato, un certificato d'onore per lui e un impegno d'onore che le autorità avrebbero rispettato. Come erano genuili, come parevano premurosi quando gli scrivevano: «Nel comunicarle che col 6 giugno p.v. Ella verrà collocata in quiescenza per raggiunti limiti massimi di età e di servizio, mi è gradito esprimerle, a nome dell'Amministrazione, il vivo ringraziamento per l'opera svolta per ben 43 anni di servizio.

E' con rammarico che la famiglia ferroviaria vedrà il suo allontanamento ed io, rendendomi interprete dei sentimenti di tutti, formulo per Lei e per la Sua famiglia i migliori auguri di ogni bene. Vivissimi e sincerissimi auguri di tranquilla e lunga vita».

Ma è difficile che la vita possa essere tranquilla e lunga per chi riceve una pensione che risulta inferiore persino a quella di manovale e che quando chiede una spiegazione trova soltanto il rifiuto del silenzio altezzoso.

Come è difficile che la vita possa essere facile per l'ex carabiniere pensionato, che pure fu così sinceramente devoto, che scrivendo al deputato comunista, che forse ammanettò un giorno, trasportando dei detenuti da un carcere all'altro, non manca di tessere ancora l'elogio dell'ultra secolare istituzione di polizia, della benemerita per antonomasia.

Ecco cosa scrive l'ex carabiniere:

«Sono un appuntato dei carabinieri in pensione, mi chiamo Giuseppe Gavaini, abito a Bolzano, Piazza Matteotti, 14/52

Nel lontano 1925, fisicamente e moralmente sano, pieno di vita e di speranza, mi arruolai nell'Arma dei Carabinieri attratto più dal desiderio di far parte dell'ultra secolare Istituzione di Polizia, che dall'allora paga iniziale mensile di L. 130, retribuzione veramente modesta, specie se si vuole considerare il gravoso e delicato servizio del carabiniere sia di giorno che di notte, in città e nelle campagne, sotto ogni intemperia e con il continuo pericolo di dover affrontare delinquenti pronti a tutto.

In compenso di tanto sacrificio contavo sulla pensione per una vecchiaia serena e tranquilla. In considerazione che nel 1925, per il mio grado la pensione era di 486 lire mensili corrispondenti alle odierne 48-50 mila lire. Invece a 25 anni e 4 mesi di servizio, in data 12-6-50, sono stato collocato a riposo per raggiunto limite massimo di servizio consentito dall'allora legge con una pensione di L. 23 000 al mese, elevata successivamente a L. 25 000. Somma inadeguata al costo della vita sia all'epoca che fui congedato che oggi, il che mi pone in condizioni di non vivere ma agonizzare.

Infatti, l'affitto di casa, riscaldamento, gas, luce e acqua assorbiscono quasi completamente quello che si chiama trattamento di quiescenza che in effetti rappresenta soltanto quella esigua somma.

Intanto l'età avanza, gli acciacchi aumentano, quindi la situazione mi si presenta sempre più precaria e nera fino a costringermi ad un unico pasto giornaliero..

Perché non si vuole corrispondere almeno l'indispensabile per non patire la fame?

Aver militato per oltre 25 anni nell'Arma Benemerita, oggi purtroppo mi convinco di aver commesso un errore.

Se avessi fatto l'operaio di qualsiasi genere, vagando da un lavoro ad un altro, da una ditta ad un'altra impresa, oggi avrei molto di più.

Dopo tante privazioni, sacrifici e disagi sono stato restituito alla vita civile umiliato, mortificato e costretto a mendicare.

Onorevole, non è umano che io, compresi i miei pari, debba tanto soffrire per un errore di calcolo

La necessità, l'assoluta necessità, mi ha fatto tanto osare

Mi perdoni onorevole e creda nella mia profonda stima — Compagno Giuseppe Gavaini».

E come l'ex appuntato, come il ferroviere, anche la donna che non sa come ottenere la pensione per la quale ha pur pagato e vorrebbe riuscire ad essere in regola col libretto e i bollini, non rivolge al deputato comunista una supplica, ma vuol conoscere quale è il suo diritto. Certo non sa molto di politica o di leggi, poco anche di grammatica, ma ha in qualche modo sentito che qualcuno può occuparsi anche di lei.

«On. Pajetta,

Nel sentire la radio ho rilevato il suo nome e compresi che è un incaricato per la pensione. Vorrei rivolgermi a lei se fosse tanto gentile a informarmi di questo: io ho sempre lavorato in stabilimenti fino al 1933, poi ho lavorato in campagna e avevo pagato volontarie marchette a Mantova, ma questo impiegato si è fatto fallire allora le mie offerte sono fallite. Mi sono informata da tante parti, ma non so come fare. Avrei cinque anni da pagare prima della pensione e sarei felice di poter pagare.

Dunque spero vorrà essere tanto gentile di rispondere cosa devo fare. Non ho potuto continuare il mio lavoro dato che avevo famiglia numerosa. Lei dirà: "da Mantova come mai è a Milano?" Per il lavoro.

La prego di darmi qualche spiegazione. Grazie — Ilia Mura, via Fontanile, 82 - LIMBIATE (Milano).

Mi informi come posso pagare di nuovo».

E sa che i comunisti si battono per i suoi diritti il vecchio artigiano del quale nessuno mai si è occupato, che non ha più il coraggio di sperare per se, che ha persino il timore che possa essere fatto il suo nome in un paese dove, forse, ringraziare un comunista è considerata una cosa audace. Ma egli vuol esprimere almeno un voto augurale perché gli altri artigiani almeno possano avere qualche cosa di meglio, qualche cosa di più di quello che gli è toccato in sorte:

- Spett.le Gruppo Comunista - Montecatorio

Ricevo la vostra gradita del 28-11-1957 e vivamente ringrazio del vostro interessamento nel riguardo dell'invalidità e vecchiaia a favore della categoria artigiana. Da anni e anni si aspetta questa legge, ma la burocrazia artigiana parlamentare, non ha mai fatto nulla per noi. Anche io, a mio riguardo, ho compiuto i 60 anni di età, 40 anni di bottega artigiana, sovraccarico di imposte, con la prospettiva che fra qualche anno o per salute o per altro, non mi resta altro che il ricovero di carità, perché tutti i margini di guadagno, che sarebbero stati il sostentamento per la vecchiaia, li ha carpiti tutti, dico tutti, il fisco, e così sono le condizioni di quasi tutta la categoria artigiana.

A voi tutto il mio appoggio e il mio vivo grazie per il vostro interessamento e faccio viva preghiera per un vostro sollecito presso il Governo, per questa dimenticata categoria. Se purtroppo io non avrò la fortuna di beneficiare di questa legge, almeno ne sarò lieto per i miei compagni artigiani in un prossimo avvenire. — Si prega la massima discrezione».

Quattro lettere arrivate qua si insieme in questi giorni. Quattro lettere che non andranno perdute; non soltanto perché avranno una risposta, perché si trasformeranno in interrogazioni o in richieste di fronte al Parlamento. Non andranno perdute e non sono state scritte invano, soprattutto perché esse sono la testimonianza dei vincoli saldi e sempre più larghi del nostro partito con tutti gli italiani, con quelli che più hanno bisogno di aiuto e di difesa e ci spingeranno a far di più, a chiedere con più forza, a lottare, a strappare quello che è giusto, che è necessario, quello per cui gli italiani non possono aspettare più a lungo.

GIANCARLO PAJETTA

IN QUASI TUTTI GLI ATENEI ITALIANI SCIOPERI, CORTEI E DIMOSTRAZIONI

Vivaci manifestazioni di protesta nelle Università per il ripristino delle norme sull'esame di stato

400 studenti in corteo per le vie di Bologna - L'intervento della polizia rifiutato dal rettore a Bari, dove l'inaugurazione dell'anno accademico alla presenza del ministro Moro è stata rinviata - Prosegue l'occupazione dell'Università di Napoli

PERCHE' SCIOPERANO

I motivi dell'azione in corso nelle Università sono stati chiariti sin dal dicembre scorso dall'UNURI. Lo esame di stato, soppresso negli anni di guerra, è stato ripristinato in settembre con un decreto ministeriale che, quanto alle norme, riesumava pari pari il regolamento del 1938, senza tenere alcun conto delle mutate esigenze economico-sociali e della Costituzione.

Questa infatti sancisce il controllo della preparazione professionale da parte dello Stato, ma anche l'autonomia delle Università. Gli studenti, i laureati, i docenti, numerosi parlamentari chiedevano quindi che gli esami fossero ripristinati, ma solo dopo che gli studi superiori fossero stati riordinati secondo il principio della preparazione professionale, oggi tenuto in sottordine. Altrimenti — si obiettava — l'esame di stato è solo un doppione della laurea.

Di fronte alle vivaci proteste, e quando già gli esami erano indetti per febbraio, il ministero ha emanato nuove norme; ma anch'esse assai simili alle precedenti, hanno incontrato decisa opposizione. E' vero che in questa agitazione si sono inseriti, soprattutto da parte delle destre, motivi demagogici per chiedere la totale abolizione dell'esame. Ma l'UNURI — e gli stessi giovani cattolici che oggi ne sono alla testa — hanno dissociato la loro posizione, riaffermando la rivendicazione di una riforma universitaria adeguata come condizione al ripristino degli esami.

BOLOGNA — Un aspetto della manifestazione degli studenti universitari. (Telefoto)

LA CRONACA DELLA LOTTA

In tutte le facoltà scientifiche, e in certi casi anche nelle altre, di numerose università italiane gli studenti hanno ieri disertato le lezioni in segno di protesta contro gli esami di stato.

A *Roma* le astensioni hanno toccato punte molto alte particolarmente nelle facoltà di medicina e di ingegneria. Nell'Organismo rappresentativo, che ha diretto l'agitazione, significativa la presa di posizione dell'«Intesa» (cattolica), che ha aderito alle iniziative dell'UNURI criticando la posizione del governo.

A *Bologna*, circa 400 studenti universitari hanno partecipato alla manifestazione di protesta, indetta dall'ORUB. Una ordinatissima e silenziosa colonna di dimostranti è partita dalle adiacenze del Palazzo universitario e, percorse le vie del centro, si è sciolta davanti al monumento di Garibaldi. I cartelli recati dai giovani erano chiaramente intesi a rivendicare, insieme alla tutela dei loro interessi, la dignità della Università e la riforma dell'insegnamento.

A *Genova*, gli studenti hanno proclamato lo sciopero per domani. Si asterranno dalle lezioni tutti gli studenti delle facoltà di medicina, chirurgia, farmacia, economia e commercio, ingegneria, e chimica industriale.

A *Torino* l'assemblea dell'Organismo rappresentativo, riunitasi per esaminare la situazione, ha deciso di indire lo sciopero per venerdì 24. Anche gli studenti del Politecnico torinese aderiranno all'agitazione. Pubbliche assemblee e comizi si terranno nei prossimi giorni presso le facoltà scientifiche.

A *Bari*, la manifestazione di protesta è stata particolarmente vivace. Contro il corteo degli studenti è intervenuta la polizia che ha proceduto al fermo degli studenti Enzo Di Bello, della giunta ORUAB, e Giuseppe De Chirico della facoltà di ingegneria. Essi sono stati accompagnati in questura e poi rilasciati per l'intervento del Rettore magnifico prof. Vincenzo Ricchione, il quale ha anche provveduto a far sospendere le lezioni all'interno della Università ove agenti della polizia avevano messo piede nel tentativo di intimidire gli studenti e farli desistere dai propositi di sciopero.

In seguito alla manifestazione, è stata rinviata l'inaugurazione dell'anno accademico che si doveva tenere domani, e alla quale sarebbe intervenuto il ministro della P.I. on. Aldo Moro.

Anche a *Catania, Urbino, Perugia, Cagliari, Modena, Messina, Camerino*, si sono avute vaste astensioni dalle lezioni. In tutte queste università, accogliendo l'invito dell'UNURI, le manifestazioni proseguiranno anche nella giornata odierna.

A *Milano*, l'agitazione è stata proclamata a partire da oggi al Politecnico, e da lunedì all'Università di Stato. A *Trieste* per lunedì e martedì.

Nelle università di *Firenze* e *Padova* sono in corso in questi giorni gli esami, e non si tengono pertanto lezioni.

A *Napoli*, per tutta la giornata è proseguita, sotto una apparente facciata di tranquillità, la manifestazione di protesta degli studenti e la occupazione delle sedi universitarie. Anche durante la notte gli edifici sono rimasti presidiati dagli studenti che vi hanno pernottato, malgrado una iniziale opposizione della questura.

Sul piano nazionale, è indicativa una dichiarazione del dott. Giancarlo Piombino. Il presidente dello UNURI ha ribadito che l'agitazione di questi giorni non si esaurisce in un atteggiamento negativo nei confronti dell'attuale regolamento degli esami di Stato, e non ha in alcun modo il carattere di rivendicazione di facilitazioni e privilegi per gli studenti universitari, bensì tende ad ottenere la modifica delle norme recentemente emanate, tenendo conto soprattutto del fatto che per alcune facoltà (ad esempio quella di ingegneria) l'ordinamento degli studi è tale da far coincidere di fatto la prova di carattere professionale con quella sulla preparazione scientifica (esame di laurea); mentre per altre professioni per le quali effettivamente si pone l'esigenza di un esame di abilitazione (ad esempio quella del medico), la prova «post-laurea» non ha alcun senso se non è preceduta da un periodo di tirocinio professionale opportunamente regolamentato.

TUTTO VERO SUL CASO VINCENTI AL VIMINALE

Le agenzie ufficiose di governo hanno ritenuto di dover diramare una «precisazione» sul caso Vincenti, il direttore generale degli Affari generali e del personale del ministero dell'Interno, destituito dal Consiglio dei ministri su proposta di Tambroni in seguito all'illegittima promozione di 50 funzionari.

La precisazione afferma «che è assolutamente falso che il prefetto Vincenti sia stato destituito o collocato a riposo» e che «è destituito d'ogni fondamento l'asserzione che la Corte dei Conti abbia rifiutato la registrazione dei decreti di promozione di personale della amministrazione civile dell'Interno».

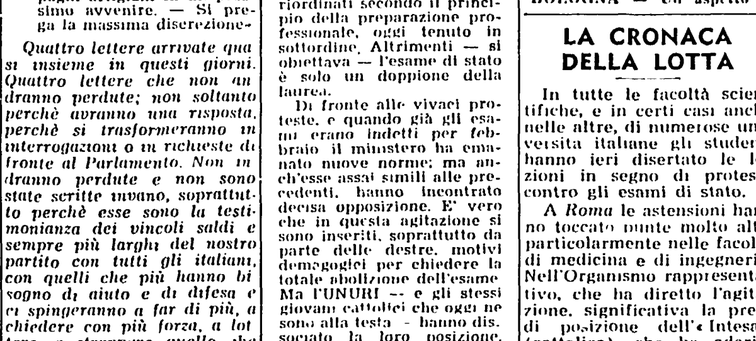
Siamo semplicemente in grado di confermare quanto da noi pubblicato ieri. Il dott. Vincenti è stato infatti collocato a disposizione, il che equivale, in un caso del genere, a una vera e propria destituzione; il provvedimento è stato preso esattamente per le ragioni note. Le due agenzie che si prestano così zelantemente a smentire fatti veri e controllabili da un qualsiasi usciere del Viminale farebbero meglio, allo scopo di guadagnarsi i lauti abbonamenti che i giornali pagano loro, di fornire notizie e non panzane.

Martedì a Bari commemorazione di Raffaele Viviani

BARI, 17. — Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per lo Spettacolo, on. Raffaele Resta, ha dato la sua adesione ufficiale alla commemorazione di Raffaele Viviani che si terrà martedì prossimo nella sala consiliare del Comune. Rievocherà il commediografo ed attore napoletano il critico Roberto Minervini che parlerà su «La vita e le opere di Viviani». Saranno presenti Nino Taranto e la sua compagnia che interpreteranno la «Rumba dello scugnizzo» dalla commedia «L'ultimo scugnizzo» di Viviani.

PER IL 32° DEL PARTITO

Domani grande giornata di diffusione dell'Unità



Domani, 19 gennaio, i compagni Alfredo Reichlin e Amerigo Terenzi parteciperanno alla diffusione straordinaria dell'Unità con gli «Amici» di Roma. (Nella foto: i compagni Reichlin e Terenzi fra i diffusori romani durante il ricevimento loro offerto alla fine dell'anno).

• • •

Anche i dirigenti nazionali della FGCI parteciperanno alla giornata di diffusione dell'Unità insieme ai compagni del Partito: i compagni Renzo Trivelli e Romano Ledda a Cagliari, Dino Sanlorenzo a Como, Rodolfo Mechini e Giancarlo Fasano a Roma, Giglia Tedesco a Padova, Silvano Ridi a Venezia, Alessandro Curzi a Perugia.

• • •

Segnaliamo tra le organizzazioni del Partito: TRAPANI e CATANZARO che quadruplicheranno la diffusione, FOGGIA che diffonderà il triplo, CATANIA, CAGLIARI, AOSTA e CUNEO che raddoppieranno il numero delle copie normalmente vendute. Altre prenotazioni pervenute: BIELLA 9.313, FERRARA 28.332, BERGAMO 4.170, NOVARA 10.275, VERCELLI 5.854, RAVENNA 20.000, UDINE 6.700, PISA 22.000.

Per Saragat è "un errore di forma" la collusione col MSI in Campidoglio

Proteste della minoranza d.c. — Covelli vuole i carabinieri per trattare con Lauro ma poi si dichiara ottimista

Confuse polemiche hanno moderatamente agitato ieri le acque del PSDI, della D.C. e della estrema destra: del PSDI a causa della collusione con i fascisti nell'elezione del sindaco di Roma, della D.C. a causa delle critiche mosse da Del Bo alla politica estera governativa e fanfaniana, dell'estrema destra a causa della degenerazione della unificazione monarchica.

In una riunione della direzione socialdemocratica, l'on. Saragat ha sostenuto la brillante teoria che nella elezione di Cioccetti a sindaco di Roma vi è stato «un errore di forma ma non di sostanza», in quanto l'avvocato clericale avrebbe potuto essere eletto alla quarta votazione, anzichè alla seconda, senza che i voti del MSI fossero determinanti. Certo sarebbe bene, ha aggiunto Saragat, che a questo «errore di forma» il Cioccetti rimediasse «facendo una dichiarazione in cui affermi che i voti delle destre non sono nè richiesti nè determinanti».

Matteotti e Zagari hanno chiesto che ad ogni modo, «per non dare adito ad equivoci sulla politica del partito» (!), i due assessori socialdemocratici si dimettano dalla Giunta clerico-fascista, come anche imporrebbero le deliberazioni del congresso socialdemocratico di Milano. La richiesta, è stata accolta anch'essa solo «formalmente». A tarda sera, infatti, la direzione del PSDI ha deciso che la partecipazione di Farina e L'Eltore alla giunta capitolina sia «subordinata a una esplicita dichiarazione dell'attuale sindaco, come aveva già fatto il suo predecessore sen. Tupini, di fedeltà ai principi di democrazia repubblicana con conseguente esclusione dalla maggioranza dei missini e monarchici». Vero è che la faccenda dovrebbe avere ancora sviluppo nel C.C. del partito, di cui Matteotti e Zagari hanno chiesto la convocazione, e che si riunirà — così è stato deciso — il 14 e 15 febbraio; ma da quando i due esponenti hanno accettato di entrare in una direzione unitaria con Saragat questo loro agitarsi si risolve semplicemente in un gioco di specchietti elettorali, quali che siano le intenzioni loro.

Sempre per le questioni Capitoline, risulta all'Agenzia Parlamentare Italiana che il capo della minoranza in seno al Comitato romano della DC, dott. Darida, il dirigente romano dei GAD d. c. ing. Mei, il presidente provinciale delle ACLI dott. Bertucci, il delegato del Movimento giovanile d. c. di Roma dr. Cabras, la dirigente femminile sig.na Cazzora, la Medaglia d'Oro partigiana Giorgio De Sanctis, il dott. Berardi, il dott. D'Erme ed altri esponenti della minoranza stessa hanno indirizzato al Segretario del Comitato romano della D.C., dott. Palmitessa, motivata richiesta di convocazione del Comitato medesimo.

Per quanto riguarda la D.C., i giornali hanno dato grande rilievo a un violento attacco rivolto a Del Bo dall'agenzia di stampa clericale *Urbe*, che qualcuno ha ritenuto addirittura ispirata per l'occasione dal Vaticano. L'agenzia ha definito in specie «stupefacente» l'affermazione di Del Bo secondo cui è da giudicarsi una «condizione impossibile» quella che si sorrebbe porre all'URSS per una «liberazione» dei Paesi dell'Oriente europeo. Eppure, che si tratti di una provocazione ridicola, oltrechè impossibile, lo pensano tutti, sicchè quello che semmai si rimprovera a Del Bo è non di pensarlo bensì di dirlo, e di scoprire così quanto di volgarmente propagandistico vi è nelle pregiudiziali clericali contro la distensione e il negoziato. Del resto l'agenzia democristiana *Italia* si è precipitata ieri a fornire una complicatissima interpretazione autentica delle tesi di Del Bo onde assicurare che esse non hanno nulla a che vedere con il neutralismo, del che nessuno dubitava.

In campo monarchico infine, si è passati alla fase delle minacce. Ieri Covelli, riferendosi a un nuovo incontro in programma tra PNM e PMP per esaminare le ultime proposte di Lauro, ha dichiarato che sarebbe auspicabile la «presenza dei carabinieri e di un notaio» a ogni ulteriore scambio di opinioni. E il laurino on. Cafiero ha dichiarato che se i dirigenti covelliani non si decideranno ad accettare le condizioni dell'armatore napoletano, «condanneranno il PNM alla fine inevitabile». Il calcolo di Lauro è probabilmente quello che, addossando a Covelli la responsabilità personale del fallimento della unificazione, una buona parte del PNM affluirà lo stesso nelle file della Flotta.

A tarda sera, dopo un incontro Covelli, Paolucci-Cafiero, Gatti, s'è registrata una certa schiarita. Quella di oggi dovrebbe comunque essere una giornata decisiva, poichè tornano a riunirsi per tirar le somme il Consiglio nazionale del PNM e il direttorio del PMP.

UNA COMPLICATISSIMA DEPOSIZIONE AL PROCESSO DI LATINA

La bizzarra figura del conte Carlo Grillo preso nel vortice delle cambiali a vuoto

Il miracolo della moltiplicazione degli assegni — Un affare all'E. U. R.?

(Dal nostro inviato speciale)

LATINA, 17. — Una sola udienza, che ha impegnato il tribunale di Latina sino alle 14.50, è stata sufficiente per l'interrogatorio del conte Carlo Grillo, uno dei tredici imputati al processo imbastito sul clamoroso scandalo della Cassa di Risparmio di questa città e della «Rurale» di Alatri.

Il Grillo è un personaggio apparentemente laterale della ingrovigliata vicenda, sviluppatasi attraverso la negoziazione di assegni a vuoto e di cambiali di comodo tratte per finanziare iniziative di svariata natura. Su una di queste iniziative (la produzione del film «Il cardinale Lambertini») si intrattenne a lungo l'imputato «numero uno» Gaetano Aiuti, il quale chiamò apertamente in causa il deputato democristiano Vittorio Cervone e il presidente dc della Provincia di Latina Gaetano Loffredo, di cui si proclamò «prestanome».

Carlo Grillo appartiene alla triade «Grillo-Petrangeli-Cusumano», la cui unità, in questa vicenda, può ricercarsi e trovarsi nella ridda di operazioni fasulle attraverso la dinamica attività di un quarto imputato: il geometra Gennaro Grossi che deve essere ancora interrogato.

Il conte comincia a parlare, nell'aula gremitissima del tribunale, alle ore 9,30. Sin dalle sue dichiarazioni iniziali si nota uno sforzo ben preciso: Carlo Grillo vuol dimostrare che egli sarebbe stato in grado di fronteggiare gli ammanchi contestatigli e che questa sua «buona volontà» fu totalmente ignorata, a suo parere, dalla Cassa di Risparmio mentre si preannunciava l'assorbimento dell'Istituto di Latina da parte della consorella romana. Seguire il Grillo nella sua scorribanda fra le cifre non è molto facile. Si fa portavoce di questa difficoltà, a un certo punto della caotica esposizione, anche il presidente dott. Lazzaro quando interrompe l'imputato dicendo che il pensiero di Grillo «sembra un rebus» vero e proprio.

La chiave del «rebus» in verità, non è molto facile scoprirla. Basterà sapere che il conte, sostanzialmente, ha rinnegato i due precedenti interrogatori e un «memoriale» letto, dopo una scaramuccia tra il P. M. e il difensore del conte, avv. Gallo, che lo rappresenta insieme con Soria, ieri assente. In questi documenti, il conte aveva attaccato a fondo gli altri imputati.

Circa le cose che egli ha detto oggi, seguiamo il filo contorto delle sue dichiarazioni. Grillo ha affermato di essere stato a capo di grossi complessi industriali. Ad un certo punto (nel 1948) egli fu fatto interdire dalla famiglia. Continuò ad occuparsi delle svariate attività che lo impegnavano da tempo, con società cospicue, qualcuna delle quali gli assicurava «un incasso lordo di un milione al giorno».

Ad un certo punto (seguiamolo fedelmente nella sua scorribanda) questo enorme credito di cui il conte godeva venne inspiegabilmente bloccato. Grillo aveva stretto rapporti di amicizia con il Petrangeli. Costui aveva chiesto soldi in prestito (varie decine di milioni ogni volta) e via via li aveva sempre restituiti. Grillo immaginò che servissero anche per un amico del richiedente (il dott. Cusumano). Infine, nella confusissima atmosfera riportata alla ribalta dall'imputato, compare Gennaro Grossi. Il conte parla della cambializzazione di grosse «esposizioni» operata dal Grossi, si sofferma su certi incontri con lo stesso in luoghi singolari (un negozio di elettricità di Isernia, un ristorante di Roma) per essere usati per grosse «operazioni» imbastite su «assegni a vuoto» e «cambiali fasulle». E compaiono sulla scena anche le figure di due altri imputati latitanti (gli ingegneri Ruo e Iori), che apposero anche loro «firme a man salva» e presero parte alla carnevalata dei finanziamenti.

Grillo e Cusumano firmarono in proprio cambiali per 130 milioni all'ordine di Gennaro Grossi. Grossi avrebbe versato l'importo relativo a quelle cambiali per colmare i vuoti nel conto di Grillo in banca.

Chi avesse voluto sapere qualcosa di preciso sulle contestazioni mosse al Grillo sarebbe rimasto molto deluso. Egli non ha dato giustificazioni chiare circa l'emissione di «assegni a vuoto per somme di eccezionale rilevanza dell'ordine di vari miliardi» di cui parla la sentenza di rinvio a giudizio a proposito di Grillo, D'Errico, Cafagna, Grossi, Cusumano e Petrangeli. Nè della «distrazione» dalla Cassa di Alatri della somma di 70 milioni da parte del trio «Grillo-Cusumano-Petrangeli» di cui è detto nella stessa sentenza.

Pur confusamente, un'ultima circostanza è meritevole di segnalazione: Iori, Ruo e Gerini Antonio (imputato prosciolto in istruttoria), secondo il Grillo, lo avrebbero minacciato di impedirgli la riscossione di 400 milioni relativi ad un'affare collegato con lavori edilizi all'EUR. Ciò sarebbe dovuto accadere se Grillo non avesse firmato un assegno di 300 milioni a copertura dell'«esposizione» Iori-Ruo-Gerini.

Può trattarsi benissimo della fantasia esagitata di un imputato. Ma essa, tra i mille fili di questa ingrovigliata vicenda, lascia balenare altri foschi dettagli dell'enorme speculazione sfociata nelle aule di giustizia.

GASTONE INGRASCI'

CONFERENZA STAMPA ALLA TELEVISIONE

Promesse di Angelini per i passaggi a livello

Il piano quinquennale - Il nuovo servizio «auto-treno»

Un accordo tra il ministro dei Trasporti e quello dei LL. PP. firmato ieri, permetterà di dare avvio alla eliminazione dei passaggi a livello. Questa la notizia di maggior rilievo fornita dall'on. Angelini nella conferenza stampa tenuta ieri alla TV. Si stanno trovando i fondi — ha detto il ministro — per eliminare «gradualmente», sostituendoli con cavalcavia o sottopassaggi, gli 806 passaggi a livello esistenti sulle strade dell'ANAS; sovvenzioni saranno concesse ai comuni e alle province per eliminare gli altri.

Si tratta però di 17 000 passaggi a livello. Finchè non si sarà provveduto a tutti, il ministro, bersagliato dalle domande dei giornalisti che ovviamente volevano sapere cosa fa il governo per ridurre i rischi dei viaggi in ferrovia, non ha trovato di meglio che raccomandare l'autodisciplina: la sicurezza, secondo lui, è maggiore in Italia che negli altri paesi.

L'on. Angelini ha ammesso che non si fa nulla per la introduzione dei nuovi mezzi di automazione e di controllo elettronico, che possa giovare alla limitazione dei pericoli. Passaggi a livello e automazione delle stazioni — egli ha detto — sono due problemi distinti.

Per quanto riguarda l'ammodernamento del materiale, il ministro ha illustrato il «piano quinquennale» di 250 miliardi, sono previsti il raddoppio dei binari su molte linee particolarmente nel Sud, il rinnovo dell'armamento per consentire aumenti di velocità, l'elettrificazione dell'intera linea adriatica (la Milano-Bari si farà in sei ore), la costruzione di 10 000 carri merci e passeggeri. Per quest'anno, comunque, 40 miliard: sono stati reperiti solo attraverso l'abolizione dei cosiddetti «oneri extraziendali».

Sempre sul bilancio delle ferrovie, l'on. Angelini ha escluso qualunque aumento delle tariffe, affermando che la suddivisione in due classi non ha nuociuto alla frequenza dei viaggiatori, anzi, ci sarebbe una ripresa promettente: in cinque anni si dovrebbe raggiungere il pareggio.

L'altro argomento affrontato nella conferenza stampa è stato quello della motorizzazione. Da 538 000 autoveicoli nel 1938 si è passati a 4.490 000; da 3500 autolinee a 9150 (è imminente l'importante disegno di legge che introduce una nuova disciplina in materia). Tutte queste cifre sono state fornite dal ministro per spiegare la ragione per cui sarebbe impossibile adeguare le strade al traffico.

E per finire, due notizie fuori della conferenza. Sarà introdotto anche in Italia, come in Francia, il servizio «auto-treno», che consentirà di trovare alla stazione d'arrivo una auto a noleggio già prenotata, con o senza aut.sta: sulla linea Torino-Genova, a febbraio, entreranno in funzione due nuove elettromotrici denominate «anfibie», che ridurranno il percorso a 2 ore.

Rinviato il processo a Pia Bellentani

MILANO, 17. — La causa contro la contessa Pia Bellentani ed Arturo Tofanelli, entrambi imputati di avere diffamato la memoria dell'industriale Carlo Sacchi, ucciso nel settembre del 1948 a Villa d'Este di Cernobbio, discussa stamani davanti alla prima sezione del Tribunale, ha subito un altro rinvio.

La vertenza giudiziaria, nella quale la parte civile è rappresentata dalla signora Liliana Wellinger vedova Sacchi, è nata in seguito alla pubblicazione da parte della Bellentani di un memoriale sulla tragedia di Villa d'Este, sul settimanale «Tempo» di cui è appunto direttore Arturo Tofanelli.

La Wellinger, ritenendo i giudizi della Bellentani diffamatori nei confronti della memoria del marito ha chiamato in giudizio la contessa ed il direttore responsabile del settimanale. Il procedimento penale si presenta particolarmente pericoloso per la Bellentani. Nel caso, infatti, dovesse essere condannata verrebbe automaticamente a cadere il condono di tre anni di cui la stessa ha goduto, e, passata la sentenza in giudicato, dovrebbe ritornare in carcere.

A COLLOQUIO A MOSCA CON L'EMINENTE SCIENZIATO SOVIETICO JURI SERGHIEVIC KLEBSEVITCH

Il progetto Luna-Marte-Venere illustrato da uno scienziato sovietico

Prossima tappa della conquista del cosmo da parte dell'uomo - Preannunciato il lancio di centinaia di Sputnik - Problema del ritorno alla terra dei satelliti - Volontari del viaggio cosmico

Il professor Klebsevitch mostra al giornalista francese Poletti i piani della futura stazione di Mirnaia

L'inviato speciale di «France-URSS», M. Poletti, ha ottenuto a Mosca un'intervista di eccezionale interesse dallo scienziato sovietico Juri Klebsevitch, uno degli ideatori dei più audaci progetti che figurino nel «calendario» degli astronauti sovietici. Ne diamo qui il testo che assume particolare rilievo ora che si aggiunge alle dichiarazioni rese da un altro scienziato sovietico, Blagonravov (da noi pubblicate ieri) sul tema del satellite lanciato alla volta della Luna con una macchina da ripresa televisiva.

MOSCA, gennaio.

Fendendo l'aria con un gesto della mano, Klebsevitch insiste: «*Nessun uomo ancora nei satelliti o nei razzi. Capite?*».

— *Non volete avventure?*

«*Esattamente. E' senza dubbio l'elemento avventura che, a tutt'oggi, ha determinato il fallimento del progetto dell'americano Von Braun. A partire dalla fine della guerra egli aveva progettato di inviare razzi cosmici con passeggeri a bordo. Risultato: non è ancora riuscito ad inviare uno Sputnik. E' vero che nel corso di una intervista lo scienziato tedesco se l'è presa col governo degli Stati Uniti, che non l'aveva sostenuto con mezzi sufficienti. E' però forse altrettanto vero che il suo progetto non era ancora a punto.*

«*Il nostro orientamento è pienamente giustificato: se si vuol tener conto degli enormi progressi realizzati in materie scientifiche come l'elettronica, la cibernetica, la televisione, l'utilizzazione dei semiconduttori, la teleguida, ecc., bisogna convenire che allo stadio attuale dello sviluppo dell'astronautica la presenza nei satelliti artificiali e nei missili di animali e di strumenti basta per fornire agli scienziati l'essenziale delle osservazioni che sono loro indispensabili.*

«*La presenza dell'uomo non è per ora indispensabile. Quando gli elementi più pesanti dell'aria hanno cominciato a volare, bisognava evidentemente che ci fossero piloti a bordo. Per lo Sputnik è diverso: questi apparecchi hanno il doppio vantaggio che a bordo essi richiedono meno attrezzature di quante sono necessarie all'uomo pilota, e che non è necessario garantire il loro ritorno*».

I raggi cosmici

Quando, dopo due ore di un colloquio appassionante, mi ritrovo in questo giorno freddo dell'inverno moscovita, credo di sognare. Attorno a me vecchi edifizi di mattoni, come se ne costruivano qui negli anni 1928-30, invecchiati prematuramente da trenta inverni russi. Nel cortile, frotte di ragazzini giocano infischiandosi della neve che ricomincia a cadere. Siamo nel cuore di uno dei quartieri più popolari di Mosca, quello che porta il nome di Bauman. E nel modesto alloggio che ho lasciato vive uno dei più grandi scienziati sovietici, colui il cui progetto si può considerare come il progetto ufficiale dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, e che fisserà la prossima tappa della conquista del cosmo da parte dell'uomo.

Egli tirò fuori, durante l'intervista da un cassetto, per mostrarmeli, alcuni piccoli fogli di carta coperti di formule, di grafici ellittici, di lune e di terre disegnate con una mano esitante. Sta qui il suo progetto?

Juri Serghievic Klebsevitch è un uomo molto giovane, quasi un ragazzo. Alto, magro, la fronte spaziosa, i capelli e gli occhi neri, gli si danno appena trentacinque anni. Professore di scienze, egli lavora in uno degli istituti dell'Accademia.

«*Invece noi lanceremo — egli aggiunge — un altro grande numero di Sputnik. E non credo che basteranno cifre con due zeri per contarli. Ne saranno necessari tre*».

— *Comincerete nel corso di questo anno geofisico?*

«*Sì, come era stato fissato d'accordo con il Comitato internazionale*».

— *Il Comitato — lo interrompo — era stato avvertito del lancio dei primi Sputnik?*

«*Sì. Il Comitato era al corrente di tutto il programma. Ignorava però le date di lancio. Ma, ora il tempo non è affatto favorevole all'osservazione dei satelliti artificiali. Vi è troppa foschia, troppe nubi, e l'osservazione visuale è difficile. Ma le centinaia di Sputnik che ci ripromettiamo di lanciare nello spazio, non sono che un inizio. Ciò che ogni ci preme di più di studiare, è l'effetto dei raggi cosmici. Vedete: si potrebbe lanciare un uomo dentro un satellite, ma sarebbe pericoloso, poichè non si conoscono ancora gli effetti remoti dei raggi cosmici*».

Piani allo studio

— *Sarebbe pericoloso altresì per il ritorno sulla terra?*

«*Sì, il ritorno è molto difficile*».

— *Difficile o impossibile?*

Il mio interlocutore sorride. La mia insistenza lo diverte. «*Vi ripeto che non sarebbe redditizio per la scienza*».

Mi disegna un globo su un pezzo di carta, e l'ellissi dello Sputnik. «*Prendete, ad esempio — soggiunge — lo Sputnik americano. Peserà circa 10 chili, a quanto sembra. Per lanciarlo sarà quindi necessario un razzo di 10 chili per mille, cioè 10 tonnellate. Ma, se l'obiettivo fosse quello di ricondurre sulla terra questo satellite di 10 chili, diventerebbe necessario, per garantirgli il ritorno, un altro razzo di 10 tonnellate. Senonchè per spedire queste 10 tonnellate sulla orbita sarebbe stato necessario alla partenza dalla terra un razzo di 10 tonnellate per mille, cioè 10 mila tonnellate. Non è razionale. Avete capito il calcolo? Si tratta del famoso rapporto da uno a mille*».

— *Sì, ma perchè prendete come esempio il satellite americano?*

Questa volta, il mio interlocutore scoppia in una franca risata. «*Perchè la stampa non ha pubblicato il peso dei nostri razzi*».

Me ne rendo conto.

«*Per lanciare il secondo Sputnik — prosegue il nostro interlocutore — abbiamo dovuto impiegare un razzo vettore abbastanza potente. Gli Stati Uniti hanno deciso che noi avessimo un razzo di 500 tonnellate, e un carburante speciale. Noi non abbiamo nè smentito, nè confermato. Ma io vi posso affermare che non esiste un impedimento — nel tempo — tra il lancio di Sputnik 2 e i suoi cinquecento chili da un lato, e la possibilità di partenza per la luna di un razzo munito di una camera televisiva*».

— *E' la luna dunque, la seconda tappa del vostro programma?*

«*Sì. Gli Sputnik attuali costituiscono la prima tappa. Io ho preparato, come seconda tappa, un progetto che si divide in tre parti: 1) lancio di un razzo guidato dalla terra che si abbatterebbe sulla luna. Questo razzo, munito di una camera televisiva, potrebbe trasmetterci le numerose immagini filmate dal momento in cui si trova ancora a molte decine di chilometri dalla luna sino a quello in cui giungerebbe a pochi metri dall'obiettivo. A tale scopo sarà sufficiente un razzo del peso teorico di 50 tonnellate; 2) lancio sulla luna di un satellite con un abitacolo che giunge sulla luna, ci si soffermi inviando alla terra immagini televisive. Ci occorrono per questo cinque razzi del peso teorico di 50 tonnellate. I quattro primi servono a fornire, durante il volo, il carburante al quinto che giungerà sulla luna, per consentire al satellite l'approdo; 3) infine, il lancio sulla luna di una stazione scientifica con uomini*».

— *Questo programma si trova già allo stadio di una elaborazione scientifica?*

«*Sì. Si può anche aggiungere: ad uno stadio di intensa elaborazione. E' un problema all'ordine del giorno, in altri termini*».

— *Di quale giorno?*

«*Sapete, si era detto, nel 1955, che il lancio degli Sputnik era all'ordine del giorno...*».

— *Ciò significa che il razzo alla volta della luna è stabilito per il 1959?*

«*Sì, pressappoco*».

— *Il vostro progetto a tre fasi è il solo progetto allo studio?*

«*Si stanno esaminando ancora altri vecchi progetti, ma gli stessi loro autori non li appoggiano più. Zeboratev, per esempio, ha rinunciato al suo che consisteva nel lancio di un razzo non guidato sulla luna*».

La vita sui pianeti

Per la seconda volta siamo interrotti dal telefono. Si sta chiedendo al mio interlocutore una conferenza. Egli consulta una grossa agenda, risponde di sì e si fa illustrare l'ubicazione del club in cui dovrà prender la parola e che si trova evidentemente all'opposta periferia della città. Approfitto della distrazione del mio interlocutore per dare uno sguardo al minuscolo gabinetto di lavoro nel quale si svolge il nostro colloquio. Un divano dai profondi cuscini, le tende in velluto scuro, un arazzo al muro a guisa di quadro, un apparecchio radio, una libreria.

Riprendiamo la conversazione. Questa volta chiedo allo scienziato: «*E dopo la luna?*».

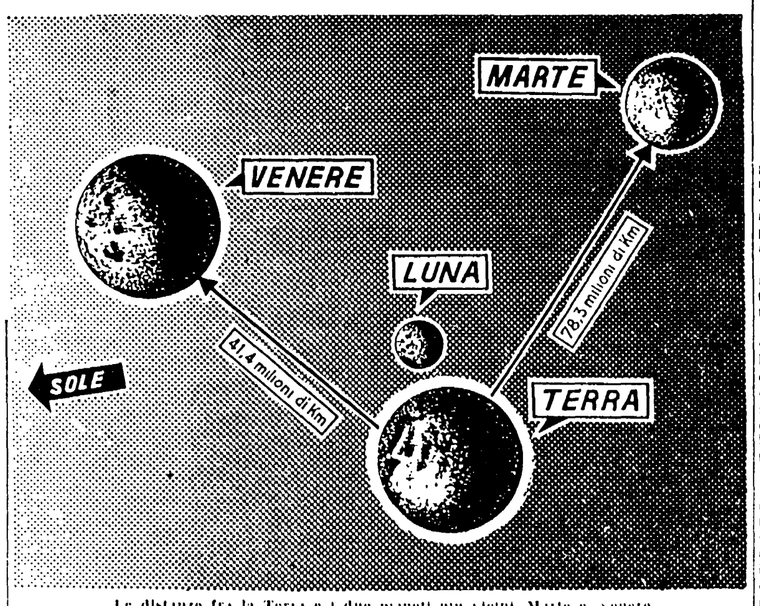
«*Ho pubblicato — mi risponde — un progetto LVM (Luna-Venere-Marte)*».

— *Qual'è l'opinione condivisa dalla maggioranza degli scienziati sovietici a proposito della possibilità esistente sugli altri pianeti di una vita animale?*

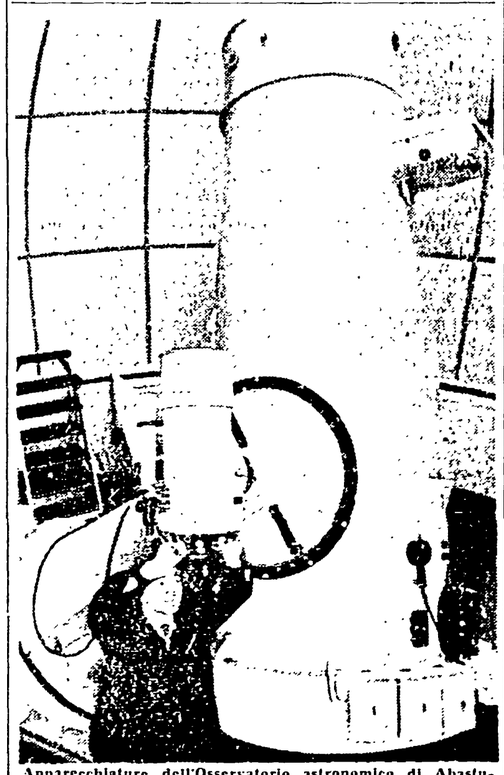
«*Non possediamo dati di fatto indiscutibili. Ma molti elementi stanno a provare che alcune forme di vita debbono esistervi. Con il progetto LVM si deve poter controllare, a partire dal 1960, se esistono oppure no forme di vita su questi pianeti, senza che sia necessario l'invio di uomini a bordo dei razzi. Insisto su questo punto. Dall'URSS e dall'estero abbiamo ricevuto molte domande di volontari per il viaggio cosmico. Ciò prova certamente il coraggio di questi volontari, ma fintanto che le condizioni di vita nel cosmo non saranno garantite in modo assoluto, noi, da parte nostra, non intendiamo affatto inviare esseri umani*».

A sua volta, il mio interlocutore mi pone alcune domande sulla Francia, mi interroga sulla Federazione Astronautica e su Ananoff, suo presidente. Sembra sorpreso e rattristato nell'apprendere che i progetti francesi in materia d'astronautica non sono molto avanti. Sua madre ha seguito i corsi della «Sorbona» ed egli ha imparato da lei a conoscerci. Mi congedo da lui promettendogli che «France-URSS» gli farà pervenire una documentazione sui lavori degli astronauti francesi.

M. POLETTI



Le distanze fra la Terra e i due pianeti più vicini, Marte e Venere



Apparecchiature dell'Osservatorio astronomico di Abastumani, nella Repubblica sovietica di Georgia. E' questa una fra le molte stazioni scientifiche che svolgono una intensa attività in URSS nel quadro dell'Anno geofisico internazionale

VISITE IN LIBRERIA

Le fiabe di Basile

Fra quei libri che, nati in guisa di «strenna», hanno diritto a qualcosa di meglio della semplice segnalazione occasionale, dovremo porre in primo piano la nuova edizione del *Pentamerone* di Giambattista Basile, nella celebre traduzione dal dialetto napoletano antico in lingua italiana, procurata nel 1925 da Benedetto Croce. L'incontro fra il Croce e il Basile (come nota Gino Doria, che ha curato la stupenda nuova edizione laterziana) è ben precedente a quella data: ancora giovane, il Croce si interessava di letteratura popolare e collaborava ad una rivista che s'intitolava appunto al nome dello scrittore secentista napoletano. Ma, al di là di questo riferimento per così dire sentimentale, il Croce prese ad occuparsi della sorte del *Pentamerone* proprio in quei lontani anni, iniziando nel 1891 una edizione critica delle fiabe nel testo napoletano, preceduta da un ampio e importante saggio.

Questo lavoro restò interrotto; ma non venne a cessare l'interesse del Croce per l'opera del Basile: senonchè, riprendendo a lavorarci attorno, egli preferì, anzichè insistere su una nuova stampa in napoletano, fornire quella traduzione ormai celebre, che potesse rendere accessibile la lettura dell'antico e bellissimo libro di fiabe anche al di fuori della ristretta cerchia di cultori dell'antico dialetto napoletano. E non è a dire che negli anni successivi al '25 l'interesse del Croce per il suo Basile venisse a cessare: un'appendice di nuove note, aggiornamenti, correzioni pubblicò sia nel '31 che nel '39 — e già nuove schede s'aggiungevano quando la morte impedì al filosofo e studioso di condurre la parola a un'ulteriore stampa.

Il Doria, ripubblicando oggi il *Pentamerone*, ha utilizzato le nuove schede crociane; sì che la nuova stampa laterziana si raccomanda non solo per la splendida veste, ma anche e soprattutto per le nuove aggiunte.

Sarà questa, dunque, una buona occasione per richiamare la attenzione di un maggior numero di lettori attorno al gran libro del Basile? Stando alle cronache editoriali, si direbbe che quello d'oggi è tempo quanto mai aperto alla lettura di fiabe e novelle di tipo popolare. E in questo clima l'opera del Basile (inquadra alla perfezione: in essa l'incanto di fiabe tradizionali, che in parte ci sono state narrate per altra via e diversa elaborazione quando era bambini, si sposa a un perenne senso, tutto popolano, di ironia, e si intreccia, con effetti di notevolissima efficacia, alla rappresentazione realistica della Napoli del Seicento. Accanto cioè al fiabesco, agli elementi d'incanto, il lettore vi troverà vie e vicoli e piazze napoletane, feste popolari, figure caratteristiche e talora ancor vive nella tradizione popolare (e, in questi casi, le precise note crociane lo aiuteranno a stabilire con la Napoli nella quale si muovono i personaggi del Basile una sorta di contatto geografico continuo e vivace). Un'ottima occasione, dunque, per intraprendere, con un compagno arguto come il vecchio Basile, un viaggio che supera tre secoli con una disinvoltura eccezionale. Nè va dimenticato che le nuove cure date da Gino Doria all'edizione conferiscono di far più facile e attraente l'itinerario attraverso le riproduzioni di opere in gran parte poco note di pittori del secolo: i Cerquozzi, gli Spadaro, i Recco, gli Amorosi ci sembrano, alla fine, insieme ad altri artisti dell'epoca, i commentatori ideali di un libro come il *Pentamerone*.

Lirici del Cinquecento

Fortunata stagione, s'è detto altre volte, la nostra per la ripresa dello studio dei classici italiani. Or non è molto demmo notizia di una nuova collezione ariosteana; ed ecco che già escono i primi volumi dei classici Salani, che, riproponendo una vecchia e meritoria impresa, tornano a presentare una in edizioni condotte con rigorosi criteri scientifici, sotto la sicura direzione di Giovanni Nencioni i principali nostri scrittori. Volumi eleganti, dunque, criteri di edizione moderni, prezzi popolari. Una impresa da salutare con vivo compiacimento.

Fra i primi volumi usciti, ecco una ricca antologia di *Lirici del Cinquecento*, curata da Luigi Baldacci; con buone note e notizie introduttive. E' un lavoro che, soprattutto, rende possibile al lettore il superamento del concetto generico di «petrarchismo» per una nozione che isoli, nel vasto panorama della poesia del gran secolo, momenti di autentica vena pur all'interno di schematiche convenzioni. E' pur vero che generalmente il Baldacci sembra accedere ad un giudizio eccessivamente positivo di alcuni dei poeti presentati (quali, ad esempio, un Bembo e un Della Casa); ma la sua indagine, anche quando ci par forzata da atteggiamenti polemici, sempre giova ad una più approfondita lettura dei poeti.

ADRIANO SERONI

La settimana a rotocalco

Nomignoli sul tetto dell'amore

Campeggiano sui rotocalchi le fotografie e vi si distendono gli articoli relativi al romanzo d'amore tra la giovane inglese Shirley Holmes e il soldatino Giulio Comparini. Leggiamo per commuoverci; può far bene dopo la lettura di cronache insipide o di servizi politici che vanno assumendo, salvo eccezioni sempre più rare, somiglianze tra loro impressionanti: segno dell'approssimarsi delle elezioni. Su GENTE ci distrae un titolo: «L'amore suggerisce i più strani nomignoli». Si tratta forse di una fatica scientifico-letteraria per sapere come si chiamavano nell'intimità uomini e donne della storia? Macchè, con fatica minore, ci informano dei soprannomi di persone del nostro tempo frivolissimo. L'elenco è lungo; scegliamo dunque fra stelle e dive. Nuccia Bongiovanni, ad esempio, chiama «Peo» il marito Giampiero Boneschi ed è da lui chiamata con un «maschilino» di difficile classificazione etimologica: «Nunno». Renato Carosone e signora Itala Levidi si chiamano «pulcino» e «pulcino». «Mascalzone» è invece il vocativo della signora Reno quand'ella si rivolge a Teddy che l'ha chiamata «Tata» o «Tatina». «Coccodrillo», «mostro», «caimano», «serpente a sonagli»: sono tutti nomignoli con i quali Domenico Modugno si rivolge alla moglie Franca Gandolfi. Abbiamo anche «Bebè» e «Tommino», che sono Fausto e Lux Tommei; «ciocciotti» e «ciotti» che si scambiano Mario Del Monaco e signora Fedora. Oh Dio: basta, dovremmo continuare troppo tempo. Non riusciremmo tuttavia a sapere come si chiamano, tra le quattro mura della loro «capanna», la Gina Lollobrigida e il signor dottore, chè, alla domanda del settimanale, la signora Skofic si è rifiutata di rispondere, per non rivelare in pubblico una «cosa troppo intima e personale».

Le vie della gloria sono infinite, passano anche per i nomignoli che coprono il tetto dell'amore. Speriamo di non sapere mai come si chiamano nell'intimità quei due delicati giovani che sono Giulio Comparini e Tinglesina Shirley.

Gina Lollobrigida non ha voluto rivelare a un rotocalco i nomignoli da lei affibbiati al marito. «Si tratta di cose troppo intime», ha detto

Uno Zoli alla settimana

Dall'EUROPEO: «Il presidente del consiglio parlando con alcuni giornalisti, ha ammesso che talvolta, sebbene meno spesso di quanto sia stato scritto, mangiando gli capita di macchiarsi la giacca o la cravatta. Tuttavia non si è mostrato indispettito della pubblicità maligname data a questi infortuni. "Grazie ad essa", ha detto, "un collega del Senato mi ha inviato per regalo sei cravatte bellissime. Come vedete, ho aumentato la mia autonomia"».

Ha scoperto il trucco; quando sentirà che il posto suo diventa meno sicuro, provi a rovesciare un calamaio sulla poltrona; l'anfani glielo darà nientemeno che mezza dozzina.

Clericali spicciole

Dall'ESPRESSO: «*E' allo studio da parte del Consiglio dei comuni d'Europa la costituzione di un istituto europeo del credito comunale. L'iniziativa è partita dalla sezione italiana. Uno dei maggiori sostenitori del progetto è il sindaco di Frascati, dottor Pietro Micara, nipote del cardinale vicario di Roma. L'Istituto europeo del credito comunale dovrebbe cooperare con la banca europea degli investimenti, di cui è stato nominato presidente Jon Campilli, anch'egli di Frascati*». *Laddove si dimostra che non bisogna perdere tempo*

«*L'ing. Marcello Rodinò abbandonerà prossimamente la carica di consigliere delegato della R.A.I. L'ing. Rodinò presenterà la sua candidatura nelle prossime elezioni politiche nella lista della DC*». *E poi tornerà alla RAI?*

Un'altra vertenza per «Lascia o raddoppia»

MILANO, 17 — La RAI-TV è stata citata in giudizio da un concorrente di «Lascia o raddoppia». Lavorato Mambelli, esperto di storia e del gioco del Calcio, il quale reclama il pagamento della somma corrispondente al massimo premio di trecentoquindici mila lire. Mambelli, come si ricorderà, venne bocciato la sera del 10 ottobre scorso, essendo caduto per un banale equivoco su di una domanda cui sarebbe stato in grado di rispondere, dopo avere invece superato la prima, davvero difficile. Il Mambelli nella citazione sostiene che la sua eliminazione è stata ingiusta in quanto la risposta da lui fornita alla domanda postagli da Mike Bongiorno era frutto di un evidentissimo «lapsus», che gli stessi giornali, nelle cronache del giorno dopo non mancarono di rilevare.

Opinioni nel mondo

Passato e presente di Glubb Pascià

Sir John Bagot Glubb, ovverosia il generale Glubb, ovverosia Glubb Pascià, ha scritto le sue memorie. L'avventuriero che per trentasei anni ha vissuto ed operato nel Medio Oriente, divenendovi da anonimo ufficiale dell'esercito di Sua Maestà britannica il principale agente dell'imperialismo inglese, ci mancava giusto del re di Giordania Abdullah, organizzatore e comandante della Legione Araba fino a quando, nel marzo del 1956, re Hussein non l'ha messo alla porta da un giorno all'altro sotto la pressione del movimento nazionale, quest'uomo che per una generazione è stato al centro di molti dei delitti e dei disordini di cui ha sofferto il mondo arabo, con straordinaria impudenza dipinge di sè e delle sue imprese un'immagine tutta in rosa, da educandato per signorine di buona famiglia.

«*In origine, nel 1920, mi ero recato nell'Irak in qualità di ufficiale britannico* — *Glubb racconta nell'autobiografia che l'Express pubblica a puntate* — *Cercavo un terreno che fosse vergine per l'avventura, e volevo anche acquistare una conoscenza più completa del mestiere del soldato in tutte le sue forme. Ma dopo aver passato cinque anni fra gli arabi, decisi di modificare quella che era stata la base di tutta la mia carriera. Presi la risoluzione di dimettermi e di consacrare la mia vita agli arabi. La mia decisione era soprattutto sentimentale. Amavo quel popolo...*».

Il suo amore si commuove al ricordo delle benedizioni paradisiache che la sua presenza fece fioccare sulla Giordania. «*Dal 1932 al 1948, l'anno della creazione dello stato d'Israele, la Giordania fu certamente uno dei più felici paesini del mondo. Nonostante la sua povertà, la siccità, i torbidi che si producevano nei paesi vicini, nonostante anche la guerra mondiale, la Transgiordania sembrava condurre una vita incantata*».

Quali luminose vibrazioni di disinteresse e di nobiltà morale nel suo colloquio con Abdullah, quando nel 1939, il re gli affidò il comando della Legione Araba! «*Voi siete inglese, disse l'emiro, facendomi segno di sedermi, e questo paese è arabo, questo esercito è arabo. Prima che assumiate il comando, desidero mi diate la vostra parola d'onore che, finchè resterete in funzione, avrete sempre come se foste un transgiordano di nascita. So che rifiuterete di combattere contro i vostri compatrioti. Se, a Dio non piacia, dovesse accadere che ci battiamo contro gli inglesi, vi considereremo liberato dai vostri impegni. Potrete lasciarci, e tenervi in disparte. Ma se, per volontà di Dio, questo non accade, desidero che vi consideriate un transgiordano*». «*Altezza, risposi, vi do la mia parola d'onore. A partire da questo istante, io sono un transgiordano, salva la riserva che voi avete menzionato e che, Dio lo voglia, non si verificherà mai*».

Ma questa visione idillica del Medio Oriente e delle sue convulsioni si dilegua appena si arriva al presente, a partire dal momento in cui Glubb cessa di essere attore nella vicenda e ne diventa invece osservatore di lontano. Cacciato dalla Giordania, non più Pascià, ritornato semplice Sir, ormai a riposo nella sua villa di Mayfield nell'Inghilterra meridionale, l'autobiografo parla della situazione attuale del mondo arabo con notevole perspicacia, ed il suo risentimento di vecchio colonialista britannico spodestato, verso il neo-colonialismo americano che gli è succeduto in Giordania, gli fa scrivere aspre verità sul conto degli Stati Uniti e della «dottrina Eisenhower».

«*Gli americani — Glubb osserva — non capiscono nulla del Medio Oriente e della psicologia dei suoi popoli. I loro metodi sono troppo brutali. Non si rendono conto del desiderio appassionato degli arabi di fare da sè, secondo le loro proprie idee e con il loro proprio ritmo...*» *Ancora:* «*E' certo che i siriani non sono comunisti. Vogliono semplicemente sbarazzarsi di qualsiasi ingerenza straniera nei loro affari. Accettano armi e un aiuto economico dalla Russia, perchè i russi non chiedono nulla in cambio. Ed è ancora più improbabile che i siriani pensino ad attaccare i loro vicini*».

Minacciare i siriani e voler dettare loro la linea di condotta, come hanno fatto gli americani, è stata pura follia, e non poteva condurre che al risultato opposto a quello che si voleva raggiungere». *E Glubb conclude:* «*Siamo certamente in una posizione d'inferiorità rispetto ai russi in quella regione. Perchè noi vi abbiamo molte cose da perdere, ed essi nulla*».

f. c.

Time

«Johnny Easley, di 16 anni, ed il suo amico Billy Hembree, di 17, di Sant'Angelo nel Texas, sono stati ricoverati in ospedale con delle ferite leggere, dopo aver cercato di far partire il loro missile fatto in casa, un tubo di rame di circa un metro, riempito di una miscela di polvere di zinco e di zolfo. Gli hanno dato fuoco e se la sono data a gambe. «E' stato proprio come a Capo Canaveral» ha detto Billy. «E' partito benone, e poi ha fatto cilecca». Quando sono tornati indietro a guardare cosa fosse successo al missile, il razzo è esploso.

«Un po' dappertutto negli Stati Uniti, missili fatti in casa fischiano, esplodono e — raramente — salgono in aria. A volte ricadono a terra senza che i loro lanciatori sappiano dove. A Sant'Antonio una massaia stava appendendo il bucato quando ha sentito qualcosa che le veniva addosso sibilando dal di sopra, ed un pezzo di tubo le si è conficcato nel suolo proprio accanto ai piedi. A Boston, l'Associazione Nazionale di Protezione contro gli Incendi ha chiesto con urgenza che la missilistica per dilettanti sia proibita finchè non sia stabilito un rigoroso sistema di controllo.

«Alcuni stati ed alcune città hanno già preso provvedimenti, ma i lanciatori di missili sotto i vent'anni non si lasciano facilmente scoraggiare. I razzi a combustibile liquido sarebbero i preferiti, ma se ne costruiscono solo pochi, perchè troppo complicati e costosi. E circolano però le notizie che si possono costruire dei missili rispettabili chiudendo ad una estremità pezzi di tubo metallico e riempiendoli con combustibile solido a lenta combustione. Molti ingredienti diversi possono essere usati, e qualsiasi ragazzo intelligente può sapere quali siano. Alcune delle miscele, specialmente quelle contenenti clorati e perclorati sono estremamente pericolose. Invece di bruciare lentamente, possono detonare come dinamite. Un altro componente pericoloso è il nitrato d'ammonio, che viene venduto come fertilizzante. Mischiato con certe altre cose, è un violento esplosivo, ed anche da solo dovrebbe essere trattato con molto rispetto».

«Per dei ragazzi con una collezione di pezzi di tubo, un paio di sostanze chimiche e quasi nessuna conoscenza scientifica, un calcolo corretto è quasi impossibile. Molti dei loro razzi sono simili alle rozze bombe che il Dinamitardo Pazzo nascondeva nei cinematografi di Manhattan. E alcune sono molto peggiori. A quanto pare, non c'è nulla che impedisca ai ragazzi di acquistare la maggior parte delle sostanze chimiche, da far rizzare i capelli, di cui hanno letto nei libri sui missili e sul volo spaziale».

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451
num. interni 221 - 231 - 242

CONFERMATO UN PUNTO DELL'ACCORDO CON I FASCISTI

L'albergo Hilton a Monte Mario nel programma dell'avv. Cioccetti

L'intervista a un giornale del mattino - Accenni a un rinvio al 1960 dell'approvazione del nuovo piano regolatore - Legge speciale: chi si accontenta gode

Il nuovo sindaco Cioccetti, in una intervista concessa a un giornale del mattino, ha confermato ieri che la prima riunione del Consiglio comunale, dopo la sua elezione, avrà luogo giovedì prossimo. Si tratterà di una riunione «straordinaria» come quella nella quale si procedette alla sua nomina. Lo scopo di questa strana formula di convocazione è chiaro ancora una volta. Con questo espediente, probabilmente, si eviterà di porre allo ordine del giorno la mozione di sfiducia verso la giunta presentata dai consiglieri comunisti e si potrà procedere in tal modo o alla nomina dell'assessore mancante per completare il numero di assessori previsto dalla legge, oppure il sindaco potrà informare l'assemblea sul suo programma.

Cioccetti, nella sua intervista, ha ignorato del tutto le possibili conseguenze dell'atteggiamento socialdemocratico. Anzi, non ne ha parlato affatto, anche se è da credere che lo intervistatore ne abbia accennato. Da qui a giovedì il sindaco pensa forse di trovare la strada sgombra da ogni intralcio e le avvisaglie che si registrano in questo senso tra i socialdemocratici sembrano dargli ragione. Cioccetti non pare nemmeno preoccuparsi delle platoniche impennate di fronda della sinistra del PSDI e della eventualità di dover affermare, secondo i desideri della sinistra socialdemocratica, il suo distacco dai voti fascisti e monarchici, che egli, per virtù sua e del suo partito, ha contrattato ed ha ricercato per ottenere una maggioranza sicura.

Ha un senso che, di tutto questo, Cioccetti non parli affatto nella sua intervista. A guardare bene si scopre una singolare combinazione di propositi fra le clausole del famigerato «accordo segreto» del quale si è parlato nei giorni scorsi e alcune questioni di cui nell'intervista si parla.

E' soprattutto impressionante (ripetiamo: impressionante) che nella parte introduttiva dell'intervista si parli di un rinvio fino al 1960 del nuovo piano regolatore, quel piano di cui Tupini aveva garantito l'approvazione entro il marzo del 1957. Chi ha a mente i punti dell'accordo DC-MSI, che nella sostanza nessuno ha smentito, vi può ritrovare un accostamento con quella clausola — diciamo così — del contratto che prevedeva niente meno lo scioglimento della Grande commissione per il nuovo piano regolatore. Chi ha riferito i termini di quell'accordo ha forse esagerato, ma che differenza sostanziale passa, allo stato delle cose, fra lo scioglimento della Grande commissione e un rinvio dell'esame del nuovo piano fino al 1960?

E' noto che la Commissione del piano fino a un paio di mesi fa sembrava avviata a concludere i suoi lavori sulla base dello schema che con onestà di propositi e con piena convinzione scientifica era stato preparato dai tecnici del CET. Il fatto che si sia manifestato il disgustoso sabotaggio del piano nel giro di poche settimane con la partecipazione dei rappresentanti democristiani nella commissione; e il fatto che Cioccetti, servendosi dello aiuto del ministro Togni, faccia intendere che il piano sarà rinviato al 1960, che altro significato può avere se non quello che il piano si avvia ad essere definitivamente sepolto?

Nell'intervista (questa volta le parole vengono messe in bocca a Cioccetti) si parla anche dell'albergo Hilton. Ne parlava anche, come si ricorderà, l'«accordo segreto» che ha trovato cinque secche autorevoli smentite. Sarà una combinazione del caso: sta il fatto che Cioccetti parla anche lui dell'albergo Hilton negli stessi termini. «Come lei sa — dice Cioccetti all'intervistatore — dopo il voto negativo del Consiglio comunale, una nuova deliberazione, la cui sostanza differisce notevolmente dalla prima che fu respinta, è stata approvata ed è all'ordine del giorno da parecchi mesi... E' evidente come sia utile e necessario, proprio ai fini delle esigenze del turismo, tenere conto di tali esigenze, quando sarà giunto il momento di esaminare serenamente ogni proposta tendente a colmare le gravi lacune della ricettività alberghiera romana».

Si sa, anche in questo caso, di che cosa si tratta. La giunta Cioccetti sarebbe interessata perchè venga compiuto uno scempio urbanistico su quella parte del colle di Monte Mario che non era stato ancora invaso dalla peste dell'Immobiliare. Le «esigenze del turismo», come altre volte si è detto, sono una solennissima balla, perchè il turismo non ha affatto bisogno di un albergo per miliardari, che volendo, d'altra parte, può trovare non dieci ma cento altre zone di Roma pronte ad ospitarlo. Non è affatto obbligatorio che un'altra pregiatissima zona di verde sia sacrificata sull'altare di una nuova speculazione senza scrupoli.

Si potrebbe dire parecchio anche su altre cose dell'intervista. Ma basta, per oggi, prendere atto di due cose: una buona, l'altra cattiva. Quella buona è la riaffermazione della validità del programma di Tupini a proposito della necessità della costituzione di un demanio di aree edificabili e della deliberazione con la quale si minacciano di esproprio quei proprietari che entro un dato termine non costruiscano su aree dotate di servizi pubblici.

La cosa cattiva riguarda la legge speciale su Roma, che sembra soddisfare per il momento il nuovo sindaco Cioccetti. La teoria è quella tupiniana: approvare una legge come che sia, purchè sia riconosciuto il «principio» che la Capitale ha particolari diritti da rivendicare. E' una ben strana posizione, perchè è notorio che la legge, così come è stata preparata dalla Commissione senatoriale, è solo un aborto di legge, che si risolve nel riconoscimento già scontato di un contributo finanziario e in un insieme di misure di carattere amministrativo. Il fatto che vengano ignorati del tutto i problemi reali di Roma e che non si sia riconosciuta la necessità di dare alla città strumenti di legge adeguati per la valorizzazione delle sue risorse economiche e per il riordinamento di alcuni suoi servizi essenziali, sembra interessare ben poco il nuovo sindaco di Roma.

Oggi nozze Tamietti-Santini

Stamane alle 9,30 Gianni Tamietti, capo del nostro ufficio pubblicità, e la signorina Wanda Santini, dell'amministrazione di «Paese» e «Paese Sera», si uniranno in matrimonio nella chiesa di San Gregorio al Celio.

Ai cari Gianni e Wanda giungano gli auguri più affettuosi di lunga felicità della redazione e dell'amministrazione dell'*Unità*.

Un autocarro precipita per il crollo di un ponte

L'incidente è avvenuto a Prima Porta — Gli autisti escono incolumi dal bagno nella marrana

Nel primo pomeriggio di ieri, a Prima Porta è accaduto uno spettacolare incidente: un autocarro, a causa del cedimento del ponte che scavalca la marrana, è precipitato nel fondo melmoso. L'autista ed un passeggero che gli sedeva al fianco, sono stati estratti incolumi dal camion.

L'autocarro Fiat 642 targato Roma 176291 di proprietà di Gabriele Gabrielloni, condotto dall'autista Orfeo Polliziani di 36 anni e con a bordo il mugnaio Aurelio Bancalli, proveniente da via dei Frassini, ha imboccato il ponticello sulla marrana nei pressi di via della Giustiniana. Il ponte, costruito interamente in legno, era rimasto danneggiato durante l'alluvione che colpì Prima Porta alcuni mesi fa e non venne più riparato. L'autista del camion si è accorto che il ponte stava cedendo sotto il peso dell'automezzo, solo quando si trovava a metà strada fra le due sponde. Sotto di lui scorreva la marrana.

Egli ha tentato di accelerare per riportare il camion sul solido terreno, ma in quel momento il ponte ha ceduto di schianto, piegandosi sulla destra e travasando l'autocarro nel fiumiciattolo.

Quando sono accorsi i primi soccorritori, i due uomini che si trovavano rinchiusi nella cabina dell'autocarro, stavano lasciandola, un po' a fatica, contusi e spaventati, ma incolumi.

Un dibattito sulla legge per gli insegnanti

Il disegno di legge governativo sull'ordinamento delle carriere e sul trattamento economico degli insegnanti elementari e medi, già discusso presso la VI Commissione del Senato è giunto alla Camera dei deputati, come s'informa in altra parte del giornale.

Il Gruppo parlamentare comunista, considerando che le proposte del Governo sono assolutamente inadeguate alle necessità dei docenti e della scuola statale, e deciso a battersi a fondo per migliorare sensibilmente il progetto.

Allo scopo di discutere ed eventualmente migliorare gli emendamenti che il Gruppo parlamentare comunista intende sostenere, la Federazione romana del PCI ha organizzato un dibattito che si terrà presso l'Istituto Gramsci (via Sicilia, 136) lunedì 20 gennaio, alle ore 18. Saranno presenti gli onorevoli Stellio Lozza, Alessandro Natta e Ambrogio Donini.

Principio d'incendio nelle cantine dell'INA

Ieri mattina, verso mezzogiorno, negli scantinati dello Istituto nazionale delle assicurazioni di via Bissolati, un motore elettrico si è improvvisamente incendiato a causa di un corto circuito.

I vigili del fuoco, accorsi dalla caserma di via Genova hanno spento le fiamme in breve tempo, evitando che l'incendio si propagasse al primo piano. Un operaio, tale Virgilio Totarelli di 49 anni, è rimasto lievemente ustionato durante l'opera di spegnimento ed è stato medicato al pronto soccorso dell'ospedale del Policlinico.

Uno scoiattolo morde la giovane padrona

La signorina Maria Penelli di 24 anni, abitante in via Tuscolana 27, è stata l'altro ieri morsicata al pollice della mano destra dallo scoiattolo che tiene in casa. Al Policlinico, è stata giudicata guaribile in due giorni.

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

L'uxoricida condannato in Assise a diciassette anni di reclusione

● *Scontata la pena De Silvestri dovrà trascorrere tre anni in una Casa di cura essendogli stata accordata la «diminuente» della seminfermità mentale. E' stato ritenuto responsabile di aver ucciso la moglie sulla via di Poggio Mirteto.*

Vittorio De Silvestri, accusato di uxoricidio, è stato condannato dalla Corte d'Assise (pres. dott. Napolitano, P.M. dott. Mauro) a 17 anni, 5 mesi, 10 giorni di reclusione nonchè a un mese e 10 giorni di arresto.

E' stata riconosciuta all'imputato la «diminuente» della «seminfermità mentale». Scontata la pena, il De Silvestri dovrà trascorrere altri tre anni in una Casa di cura.

Prima di giungere al verdetto, la Corte ha ascoltato la arringa dell'avvocato difensore Gabriella Niccolai, che ha sostenuto l'opportunità di riconoscere al De Silvestri la totale infermità di mente. A lei ha replicato il P.M. dott. Mauro. Infine, ha controreplicato il secondo difensore avv. Nino Manna.

La Corte si è ritirata alle ore 13 in Camera di consiglio. Per il verdetto è stata sufficiente un'ora di riunione dei giudici.

L'uxoricidio avvenne, nel gennaio del 1956, sulla via di Poggio Mirteto dove l'uomo si era fermato con la sua giardiniera. In macchina era rimasta la moglie Maria Tassi.

Al fatto, data l'ora molto inoltrata, non potè assistere nessuno. Si è potuto ricostruire l'uxoricidio attraverso le contrastanti dichiarazioni dell'imputato, il quale, in un primo momento, tentò di accampare la versione di un tentativo di rapina da parte di ignoti malviventi. Costoro, nell'aggredire la coppia, avrebbero ucciso la Tassi.

Questa prima dichiarazione del De Silvestri, però, venne a cozzare ben presto con l'esito delle indagini di polizia. Parve immediatamente improbabile quella versione sicchè il De Silvestri dovette a poco a poco ripiegare su una diversa dichiarazione.

La donna lo avrebbe terribilmente angustiato con frequenti scenate di gelosia per via di presunte iniziative adulterine di lui. Anche quella sera, durante il viaggio in auto, erano ternate a manifestarsi le rimostranze estenuanti della donna. Improvvisamente la «giardinetta» accuso un guasto, e rimase immobile sulla strada. Il De Silvestri scese, aprì la cassetta dei ferri per riparare l'auto, e gli capitò tra le mani la rivoltella che egli teneva proprio in quella cassetta.

Profondamente turbato, allora, egli avrebbe pensato di uccidersi. Senonchè un colpo, inavvertitamente, sarebbe esploso dalla pistola raggiungendo la donna e uccidendola. Disperato, allora, il marito scappò via.

Questa è l'ultima versione, che il De Silvestri ha ripetuto durante il suo interrogatorio in Assise.

Indubbiamente, la posizione di questo imputato si presentava enormemente difficile. Gabriella Niccolai ha discusso con grande energia, prendendo spunto dalle lettere dei nipoti dell'imputato, figli del fratello dell'uccisa. Queste lettere affettuose — ha osservato l'avvocato — stanno a dimostrare che anche i parenti più stretti della donna non sono pienamente convinti della colpevolezza del De Silvestri.

L'avv. Gabriella Niccolai ha concluso l'arringa chiedendo che all'imputato fosse contestato soltanto l'omicidio colposo.

Il P.M. aveva chiesto che De Silvestri fosse condannato a 21 anni di reclusione.

Ucciso da un malore un impiegato postale

L'impiegato postale Sergio Castellani di 37 anni, abitante in via Antonio Tempesta 20 e addetto al reparto raccomandate di via Marsala, è stato colto ieri in ufficio da un grave malore ed è spirato prima che i colleghi di lavoro lo accompagnassero al Policlinico.

Feriti due sposini in viaggio di nozze

Sulla via Appia Antica, all'altezza della località Tor Carbone, una FIAT 560 targata Modena si è scontrata violentemente, per cause non ancora accertate, con una «1100».

A bordo della «Topolino» erano i modenesi Franco Bartolomei di 26 anni e Rossana Campelli, di 22, i quali stavano compiendo il loro viaggio di nozze. All'ospedale di San Giovanni, il Bartolomei è stato dichiarato guaribile in otto giorni e la moglie in quaranta.

LA MANIFESTAZIONE PER IL XXXVII DEL P.C.I.

Togliatti al Teatro Adriano domenica ventisei gennaio

E' annunciato un importante discorso politico - La graduatoria delle sezioni di città per il tesseramento 1958 - La «giornata del giovane comunista»

Una manifestazione di rilievo politico nazionale avrà luogo a Roma la prossima settimana: il compagno Togliatti, segretario generale del P.C.I., parlerà ai lavoratori romani al Teatro Adriano domenica 26, in occasione del 37. Anniversario della fondazione del Partito Comunista, sulla situazione politica e sulle prospettive elettorali. Le sezioni e le cellule di Roma e provincia preparano la manifestazione intensificando la loro attività: da domani, giornata di diffusione straordinaria della Unità, *alla data del 26, esse si impegneranno per portare rapidamente a termine la campagna di tesseramento e di proselitismo, che ha già fatto registrare notevoli successi.*

Ieri si contavano già otto sezioni cittadine al 100 per cento e oltre, sette sezioni fra il novanta e il cento per cento, dodici sezioni oltre l'ottanta per cento, ventidue sezioni oltre il settanta. Delle 87 sezioni di città solo una dozzina si trova ancora al disotto del cinquanta per cento e figura in coda alla classifica che pubblichiamo qui di seguito: è certo che per domenica 26 anche queste dodici sezioni avranno conquistato posizioni di gran lunga migliori.

Ed ecco ora la classifica delle sezioni di città per il tesseramento 1958 in relazione percentuale con gli iscritti del 1957:

San Paolo	195	per cento
Tor de Schiavi	126	» »
Villa Gordiani	124	» »
Ponte Mammolo	123	» »
Cinecittà	110	» »
Monte Sacro	103	» »
Portuense	102	» »
Vescovio	100	» »
Settecamini	97	» »
Laurentina	93	» »
Tuscolano	91	» »
Alessandrina	91	» »
Monteverde N.	91	» »
P. S. Giovanni	90	» »
Tufello	90	» »
Latino Metr.	89	» »
Monti	88	» »
Tor Sapienza	87	» »
Aurelia	87	» »
Borghesiana	86	» »
Donna Olimpia	85	» »
Salario	85	» »
Tiburtino	85	» »
Esquilino	83	» »
Magliana	81	» »
Portonaccio	80	» »
Appio	80	» »
Trionfale	79	» »
Casal Bertone	79	» »
Capannelle	77	» »
Ponte Galeria	77	» »
Quarticciolo	77	» »
Centocelle	76	» »
Monteverde V.	76	» »
Porta Maggiore	75	» »
Monte Mario	75	» »
Torpignattara	75	» »
Porto Fluviale	74	» »
Prenestino	73	» »
Parioli	73	» »
San Lorenzo	73	» »
Casal Morena	72	» »
Campo Marzio	72	» »
Ludovisi	72	» »
Val Melaina	72	» »
Appio Nuovo	71	» »
Quadraro	70	» »
Pietralata	70	» »
Acilia	70	» »
Marranella	69	» »
San Saba	69	» »
Italia	68	» »
Ostia Lido	67	» »
Trevi	66	» »
Cristoforo Col.	66	» »
Primavalle	66	» »
Garbatella	65	» »
Mazzini	64	» »
Cavalleggeri	63	» »
Borgo	61	» »
Trullo	61	» »
Ostiense	61	» »
Villa Certosa	60	» »
Testaccio	58	» »
Valle Aurelia	57	» »
Macao	57	» »
Ripa	57	» »
Finocchio	56	» »
Villaggio Breda	56	» »
Cassia	56	» »
Monte Spaccato	51	» »
Flaminio	51	» »
Casilina	50	» »
Prati	50	» »
Ponte Milvio	48	» »
Campitelli	44	» »
Gordiani	40	» »
Fiumicino	39	» »
Trastevere	35	» »
Celio	34	» »
Nomentano	34	» »
Ostia Antica	28	» »
San Basilio	28	» »
Forte Aurelio	26	» »
Centro	24	» »
Ottavia	22	» »

Domani avrà luogo anche la annunciata «giornata del giovane e della ragazza comunisti» nel corso della quale i compagni del C.F. e gli attivisti della FGCI si recheranno nei vari quartieri e Comuni della provincia alla testa dei giovani per partecipare all'attività di diffusione dell'Unità e di tesseramento alla FGCI.

Il compagno Santino Picchetti segretario della FGC romana, si recherà ad Appio Nuovo; il compagno Pietro Zatta e la compagna Anna Rosa Luzzatto a Ponte Milvio; Maddalena Accorinti a Casal Bertone; Bruno Peloso, Miriam Boccanera e un gruppo di ragazze di S. Giovanni e di Tuscolano si recheranno ad Appio; i giovani e le ragazze di Cinecittà a Quadraro; Giorgio Caputo a Mazzini; Bertollini e un gruppo di ragazze di Monte Mario a Primavalle; Colombi a Centocelle; Gabriele e un gruppo di ragazze di P. Fluviale a D. Olimpia; Ficcadenti e Anna De Blasi a Trastevere; Gisella Rosati e Chiara Spano a Garbatella; un gruppo di ragazze di Villa Gordiani a Prenestino; Silvia Arbicone a Marranella; Evandra Pari a Tiburtino; Rosalba Giacchini a Trionfale; Marisa Mucciarelli a Monte Sacro; Claudia Ciai a Monte Verde Nuovo; Adriana Zaccarelli a Italia e un gruppo di ragazze di Genzano ad Albano.

Nel pomeriggio si terranno feste della gioventù a Ponte Milvio con l'intervento del compagno Fernando Di Giulio, del Comitato Centrale del PCI, a Trullo con la partecipazione del compagno Pietro Zatta; a Porto Fluviale con Luciano Tombini, a Ottavia, alla Nebbia (M. Mario) e ad Acilia.

Culla

Ieri la casa dei giovani sposi, Ivana e Sergio Colarieti nostro collega di lavoro, è stata allietata dalla nascita di una graziosa e rubiconda bimba, a cui sarà dato il nome di Elisabetta.

Ai coniugi ed alla piccola, vadano gli auguri più fervidi del nostro giornale.

INVESTE UNA STUDENTESSA — Il bambrettista Sandro Rossi di 18 anni, abitante in via Saprico 33, ha investito ieri in via Acaia la studentessa diciottenne Mara Foroni, dimorante in via Caulonia 9. La ragazza, al San Giovanni, è stata ricoverata in osservazione.

Nuovi impegni per la diffusione di domani

Si svolgerà domattina, in città e in provincia, come nel resto d'Italia, una diffusione straordinaria dell'«Unità» organizzata in onore del 37. Anniversario della fondazione del Partito. Vi parteciperanno, accanto ai diffusori ed «Amici dell'Unità», impegnati con il solito slancio, i dirigenti politici della Federazione, i compagni dirigenti di organizzazioni di massa, parlamentari, consiglieri comunali e provinciali, redattori e compagni dell'Amministrazione dell'«Unità», che si recheranno nelle varie Sezioni, come abbiamo annunciato nei giorni scorsi, secondo gli impegni già da noi pubblicati.

Giungono intanto, e continueranno a giungere per tutta la giornata di oggi, le prenotazioni delle sezioni, notevolmente superiori alle cifre già elevate che vengono prenotate ogni domenica. L'obiettivo da raggiungere è quello di un aumento di 15.000 copie sulla solita diffusione domenicale.

Ecco nuovi impegni giunti dalle sezioni romane del P.C.I.:

CASALBERTONE 400 copie; TRASTEVERE 300; APPIO 500; TUSCOLANO 200; PONTE MAMMOLO 100; TREVI 100; TOR DE SCHIAVI 210, AURELIA 100; LATINO METRONIO 300; PORTA MAGGIORE 300; QUARTICCIOLO 300; TESTACCIO 400; PORTO FLUVIALE 500.

OSSERVAVA IL LAVORO DELL'ESCAVATRICE

Colpito alla testa da una benna muore un passante al Prenestino

E' spirato sull'auto che lo stava trasportando al Policlinico — Invano il manovratore l'aveva invitato ad allontanarsi — Aperta un'inchiesta

Ieri pomeriggio un passante è stato colpito alla testa dalla benna di una escavatrice ed è morto a bordo dell'auto che lo stava trasportando al Policlinico; il cadavere è stato trasferito all'Istituto di medicina legale a disposizione dell'Autorità giudiziaria. La polizia ha aperto una rigorosa inchiesta per accertare eventuali responsabilità: le indagini del caso vengono condotte dagli agenti del commissariato di P. S. di Montesacro.

L'orribile sciagura è avvenuta in un cantiere edile di via Guglielmo Albimonte al Prenestino, dove sono in corso i lavori per lo scavo delle fondamenta di un edificio: era in funzione una gigantesca escavatrice che instancabilmente, comandata da un operaio, prelevava con la sua grossa benna quintali di terriccio dall'area scelta per la costruzione e li depositava al margine della strada. Assistevano all'operazione numerosi passanti, fra i quali il sessantreenne Attilio Boschi, dimorante in via Conte di Carmagnola 58.

Costui, ad un certo momento, per meglio vedere, si è avvicinato troppo alla macchina ed è stato perciò invitato dal manovratore ad allontanarsi di qualche metro sia per non mettere a repentaglio la sua incolumità, sia per non disturbare il lavoro: l'uomo non ha però obbedito ed è rimasto nella sua pericolosa posizione.

Pochi minuti dopo è avvenuta la tragedia, che non è stata ancora ricostruita in tutti i suoi particolari. Fatto è che, improvvisamente, la benna ha colpito con grande violenza alla testa il Boschi scaraventandolo ad alcuni metri di distanza. Il poveretto è rimasto esanime al suolo perdendo abbondantemente sangue da vaste ferite ed è stato soccorso dai lavoratori e caricato a bordo di un'auto di passaggio: purtroppo — come abbiamo detto — è morto durante il tragitto verso il Policlinico.

Un tecnico precipita dalla finestra

Il tecnico Francesco Dionisi, del ministero dell'industria e commercio sito al Largo S. Susanna 13, è precipitato ieri mattina dall'altezza di cinque metri, nel cortile dell'edificio. Il Dionisi stava effettuando i rilievi della struttura dell'edificio e, secondo quanto hanno riferito alcuni testimoni, è uscito da una finestra poggiando i piedi su un cornicione per poter passare, dall'esterno, ad un'altra finestra. Senonchè il tubo di scarico della grondaia alla quale si reggeva, ha ceduto facendolo precipitare.

I vigili del fuoco, accorsi con un'autoambulanza hanno raccolto il ferito trasportandolo all'ospedale del Policlinico dove è stato ricoverato.

Festeggiato ieri Agesilao Greco

Agesilao Greco, il leggendario schermidore siciliano ha compiuto ieri 92 anni. Telegrammi e fasci di fiori gli sono giunti da molti paesi del mondo con gli auguri di allievi e di ammiratori.

Ieri sera, oltre duecento persone hanno affollato l'appartamento del festeggiato in piazza Cavour. C'erano rappresentanti del Parlamento, dello sport, della cultura, dell'arte e delle Forze Armate, oltre che del corpo diplomatico.

C'è stato un concerto musicale, nel corso del quale, fra gli altri, si è esibito Tito Schipa. Dopo la mezzanotte, tagliato il nastro tricolore, è stato aperto il cancello della Sala d'Armi dentro la quale Agesilao Greco «si sente sempre giovane»; si è brindato in onore del grande campione e ne sono state rievocate molte gesta famose.

Registratori al Palazzaccio

Nell'aula della seconda sezione della Corte d'Assise è stato installato un registratore magnetico per la riproduzione dello svolgimento del processo. Tale innovazione è quanto mai interessante, giacchè la registrazione meccanica — come prova processuale — mentre è prevista dal codice civile (articolo 2713) non è contemplata dalla legge penale.

Una nuova, grande iniziativa del

CALENDARIO DEL POPOLO

è la pubblicazione a dispense (una in ogni numero) della

Enciclopedia nuovissima

E' uscito il n. 160 del «Calendario» che contiene la prima dispensa dell'«Enciclopedia», indispensabile in ogni famiglia, strumento sussidiario per lo studio dei vostri figlioli

Costa L. 70

Un regista derubato dal falso idraulico

L'inafferrabile individuo ha trafugato gioielli per circa un milione di lire

Il falso operaio, colui che da alcuni mesi tiene in scacco la polizia romana, consumando furti uno dietro l'altro presentandosi ora come idraulico, ora come aggiustatore di serrande, ha rubato gioielli per un milione nell'appartamento del regista cinematografico Stefano Canzio, sito in via Fonteiana 22.

Lo sconosciuto lestofante si è presentato nell'abitazione del regista ieri mattina, quando nell'appartamento si trovava solo la domestica, per riparare, così ha giustificato la sua venuta, la serranda della camera del regista.

L'uomo s'è messo al lavoro e solo più tardi, quando egli aveva lasciato l'appartamento, la donna di servizio si è accorta della sparizione dei gioielli. Il falso operaio, secondo le descrizioni dei derubati, è di statura media, dimostra una trentina d'anni, ha la fronte bassa ed il naso un po' schiacciato. Viaggia usando un motorino color rosso e, a volte, si presenta indossando una tuta con il nome di una società ben visibile sul taschino. Egli porta con sè una borsa di pelle marrone con due cerniere.

Raramente opera due volte nella stessa zona. Consumato un furto, egli sparisce per un certo numero di giorni, riducendosi vivo in un quartiere solitamente lontano da quello in cui ha consumato il «colpo» precedente.

La polizia ha fornito a tutti i commissariati i connotati del misterioso ladrimicolo.

Ladri messi in fuga dal figlio della proprietaria

Alle ore 14 di ieri, alcuni ladri, scesi da una «1100» scura che stavano tentando di penetrare nel negozio di abbigliamento di Ester Perri, sito in via Tuscolana 682, sono stati messi in fuga dal figlio della proprietaria.

Uno dei ladri è stato identificato dalla Mobile. Si tratterebbe di tale Giuseppe Alfieri di 23 anni.

Appiccano il fuoco al portone di una chiesa

I carabinieri della stazione Ostiense stanno indagando su uno stranissimo fatto accaduto ieri notte davanti al portone della chiesa di Santa Galla alla Circonvallazione Ostiense. Verso le ore 22 alcuni passanti hanno notato un braciere, dal quale si levavano vive fiammate, davanti al portone della chiesa che minacciava di incendiarsi. Essi hanno spento il fuoco ed hanno avvertito i carabinieri ed il parroco.

Gli investigatori ritengono che gli autori dell'incomprensibile gesto siano coloro che, tempo fa, compirono una analoga impresa davanti al portone della chiesa di S. Francesco alla Garbatella.

LEGGETE

Vie nuove

ANNUNCI ECONOMICI

I) COMMERCIALI L. 12

V. CARRARA visitate «MOBILETERNI» Consegna ovunque gratis. Anche 60 rate, senza anticipo, senza cambiali. Chiedete Catalogo 15 L. 100

TUBIGOMMA - Gomma industriale - prezzi fabbrica - assortimento pronto - INDART - 171 451, Palermo 25-33 - Casilina 17-25 (accanto Pantanella).

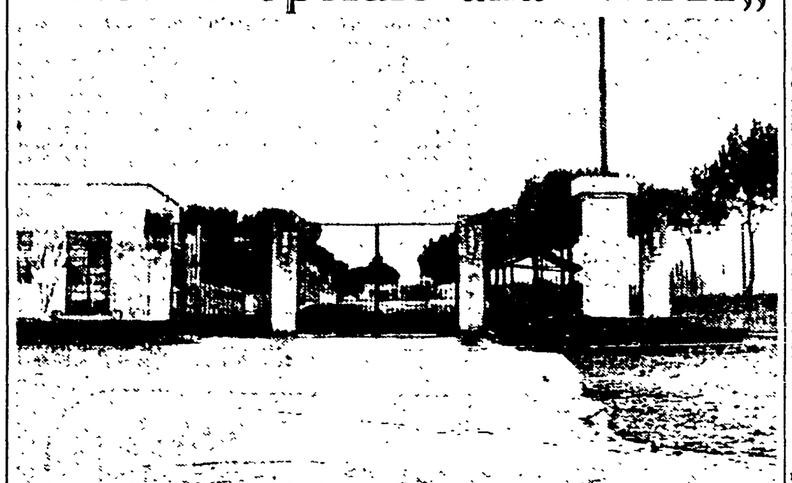
VISONI da lire 16 000 - Breitschwans da 6000 - Persianer da 6000 - Assortimento pellicce - pelli - guarnizioni - Prezzi concorrenza - Larghe facilitazioni — Odescalchi: San Giacomo, 42 - telefono 323-223 - Napoli.

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE
ESQUILINO
SESSUALI
SANGUE VENEREE PELLE

Dottor Alfredo STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO, 504
Presso Piazza del Popolo
Tel 61 929 - Ore 8 20 Fest 9-13
(Aut. Pref. 7-7-1952 n. 21567))

Presidio operaio alla "BBH,,



Alla BBH ieri è continuato il presidio operaio allo scopo di scongiurare i licenziamenti che la società vorrebbe attuare nei confronti di 31 lavoratori sui 49 attualmente occupati. L'officina della BBH (Berretta, Breda, Hispano) è situata all'interno del grande stabilimento Breda di Torre Gaia, oggi ridotto ad ospitare varie imprese, tra cui perfino il Consorzio Agrario, mentre Roma ha sempre più bisogno di una grande industria. Nella giornata di ieri la Unione degli Industriali del Lazio ha inviato una lettera alle organizzazioni sindacali nella quale è detto che la Società è disposta ad applicare la procedura in vigore per i licenziamenti collettivi. Da parte loro le segreterie della C.d.L. e della FIOM hanno incaricato gli on. Rubeo e Cianca di presentare una interrogazione urgente al Ministero del lavoro per invitarlo a far sospendere i licenziamenti ed intervenire con provvedimenti adeguati per arginare la crisi entro la quale si dibatte l'industria metalmeccanica romana. Nella foto: l'ingresso della Breda di Torre Gaia dove all'interno si trova il padiglione della BBH

Carne non bollata in tre macellerie

L'ufficio stampa capitolino informa che, ai sensi dell'articolo 32 del regolamento per la vicilanza delle carni, l'Amministrazione comunale ha denunciato alla autorità giudiziaria gli esercenti Flora Finiti, Luigi Foglia e Adriano Fortini perchè nei loro spacci è stata rinvenuta e quindi sequestrata carne bovina ed equina sprovvista dei bolli sanitari e di classificazione.

In particolare, agli esercenti Flora Finiti, con esercizio in via Boccea 206-208, e Adriano Fortini, con esercizio in via Amedeo Cencelli 5, è stato sequestrato un quantitativo complessivo di kg. 200 di carne dichiarata per la maggior parte incommestibile e quindi inviata per la distruzione mentre all'esercente Luigi Foglia, ripetutamente recidivo, con esercizio in via Flavia 38, è stato sequestrato un quantitativo di kg. 206 di carne che è stata destinata alla vendita di bassa macellazione.

LE INDAGINI SUL FURTO A VILLA ANCELLOTTI

Il dipinto attribuito al Tiziano non è finito nelle mani dei ladri

Il comandante del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di San Lorenzo in Lucina, il tenente Tribioli ed i tecnici della «scientifica» dell'Arma hanno effettuato ieri un accurato sopralluogo a Villa Capena, a Poli. L'accertamento è stato operato nel quadro delle indagini relative al furto di quadri denunciato dalla principessa Maria Silvia Ancellotti e nel corso di esso è stato accertato che i ladri si sono introdotti nell'edificio arrampicandosi su un terrazzino e fracassando con una pietra il vetro di una porta-finestra.

Inoltre, a seguito delle maggiori delucidazioni fornite agli investigatori dalla derubata, è stato stabilito che alcuni quadri che in un primo tempo erano dati per mancanti dalla casa della nobildonna a Poli si trovano invece custoditi presso un antiquario romano, che ha avuto l'incarico di venderli. Tali dipinti raffigurano: un doge, attribuito al Tiziano, una testa di personaggio attribuita al Rubens, una scena pastorale attribuita a Jacopo da Bassano, la primavera e l'estate attribuite a Francesco da Bassano.

Quindi, solo le due altre stagioni, sempre attribuite a Francesco da Bassano, risultano mancanti dalla villa. Le tele erano state valutate da un antiquario 150 mila lire l'una.

Dal canto suo — informa la agenzia ANSA — la principessa Ancellotti ha affermato di aver denunciato il furto dei seguenti quadri: un San Gerolamo di Bartolomeo della Porta, un autunno e un inverno di Francesco da Bassano e una Madonna con santi di autore ignoto sul cui viso alcuni esperti hanno ravvisato il pennello di Raffaello. Inoltre — sempre secondo l'ANSA — sarebbero scomparsi alcune pellicce, diversi mobili dorati della fine del 700, argenteria e due file di perle.

Match a due in trattoria

Ieri sera, nella trattoria Sabatini in via Conte Verde, un certo «Mario» ha percosso lo assistente farmaceutico Giuseppe Mandulà, di 45 anni, dimorante in via Fanfulla da Lodi 9. L'aggredito è stato giudicato guaribile in 5 giorni all'ospedale di San Giovanni. Lo aggressore è stato fermato dalla polizia.

Le indagini dell'Arma continuano.

Benedetto il pappagallo

LA FESTA DEGLI ANIMALI — Alla tradizionale benedizione degli animali, svoltasi ieri — S. Antonio — a Piazza Vittorio, questa signora ha portato il cane e il pappagallo. Adesso il cane non sporcherà il tappeto e il pappagallo non dirà più parolacce

DAI CARABINIERI DEL NUCLEO SPECIALE

Quattro farmacisti denunciati per commercio di stupefacenti

Notevoli quantitativi di preparati rinvenuti e sequestrati in due farmacie di via dei Gelsi, di Montepulciano e in un laboratorio di piazza dell'Emporio

Il Nucleo speciale dei carabinieri a denunciato, a piede libero, tre farmacisti e il direttore di un laboratorio farmaceutico per impiego, fabbricazione e commercio abusivi di prodotti contenenti sostanze stupefacenti.

Le indagini ebbero inizio allorchè i militari appresero che la farmacia di Guido Sorbini, in via dei Gelsi 31, vendeva abitualmente prodotti galenici a base di stupefacenti recanti l'etichetta di produzione «Laboratorio chimico-farmaceutico Sorbini, Roma». Non fu difficile accertare che i medicinali contenevano quantitativi di stupefacenti nella misura prescritta ed erano regolarmente confezionati come specialità, tuttavia la produzione non era mai stata autorizzata dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità.

Pertanto i carabinieri fecero irruzione nel laboratorio annesso alla farmacia di via dei Gelsi procedendo al sequestro di tutti i medicinali rinvenuti. Campioni di ogni preparato vennero inviati, per gli opportuni esami chimici, all'Alto Commissariato.

Successivamente le indagini sono state estese ad un altro laboratorio e ad una farmacia di Montepulciano appartenente anch'essa alla famiglia Sorbini.

E' risultato infatti che i farmaci venivano in parte prodotti e confezionati nell'officina di preparati galenici sita in piazza dell'Emporio 16 e diretta da Carlo Pietro Bianchi. Durante un controllo compiuto anche in tale officina è stato rinvenuto e sequestrato un flacone contenente grammi 10,80 di eulmorfina non registrato negli appositi registri. Il laboratorio era autorizzato dall'ACIS all'impiego per i medicinali soltanto di oppio in polvere, codeina e sali di essa.

A Montepulciano gli investigatori si sono recati infine nella farmacia, sita in via Cavour 5, appartenente ad Adriana Sorbini e diretta da Edmondo Girotti. Nel laboratorio annesso sono stati trovati: grammi 5,50 di codeina, 90 fiale di diomina, 35 di morfina, 30 di morfina associata ad atropina e a sparteina. Tale merce, tutta sequestrata, non era registrata come prescritto.

Per infrazione alla legge che regola l'impiego e il commercio delle sostanze stupefacenti, i carabinieri hanno concluso le indagini denunciando al magistrato Guido Sorbini, Adriana Sorbini, Carlo Pietro Bianchi e Edmondo Girotti. L'operazione è stata condotta dal tenente Tribioli e dai brigadieri Giannone, Gentili, Norelli

Rinnovate le cariche all'Accademia di Santa Cecilia

L'assemblea degli Accademici di S. Cecilia, ha proceduto al parziale rinnovo delle cariche accademiche, eleggendo quattro consiglieri e confermando il Presidente, i censori, un consigliere e i componenti la commissione per l'esame dei titoli dei candidati ad accademico. Il consiglio Accademico risulta così formato: Presidente: Alessandro Bustini. Vicepresidente, confermato Guido Boni; altro Vicepresidente Luigi Ferrari Trecate; consiglieri: Paolo Blumenstihl, Arturo Bonucci, Guido Guerrini Guido Pannain, Goffredo Petrassi, Ennio Porrino, Fernando Previtali (confermato) Renzo Rossellini, Bonaventura Somma, Ferruccio Vignanelli; censori: Vincenzo Bellezza, Livio Boni, Luigi Colacicchi.

TRAVOLTO DA UN'AUTO — Al 13° km. della via Aurelia, l'operaio Domenico Proietti di 45 anni è stato travolto da un'auto straniera: è stato ricoverato in osservazione al Santo Spirito.

Una casa fra tante

La famiglia di Giulio Mascioli abita in via Acqua Paola n. 42 in un tugurio a un sol piano, per il quale paga 3.000 lire di pigione e nel quale vivono, in pochi metri quadrati padre, madre e sette figli in età da diciottanni del maggiore ai diciotto mesi dell'ultimo. In cucina filtra acqua dalle pareti. Penetrano, nella casa, topi, bruchi, lumache, formiche. E un solo salario, quello del padre che ha fatto tutte le domande possibili per avere una casa (dall'INA, dall'Istituto Case Popolari, ecc.) Le sue domande non hanno avuto mai risposta. I carabinieri hanno già dichiarato pericolante il miserabile abituro. E' un caso fra i tanti, ma pure ci sembra quasi incredibile che in tanti anni non vi si sia provveduto. Lo segnaliamo a chi di dovere. E ai lettori segnaliamo il caso di una famiglia di nove persone in cui entra un solo salario. Non si troverà qualcuno disposto a dar lavoro al maggiore dei sette figli?

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

CINEMA

Quando l'amore è romanzo

Veramente come romanzo questa narrazione della vita di Helen Morgan, cantante, è abbastanza dozzinale: ambientato in America tra il 1920 e il 1930 il film di Micheal Curtiz ci dice di come Helen Morgan venne su dal natio paesello e, per forza della sua voce e del burrascoso amore per un uomo che sembrava un mascalzone e non lo era, raggiunse il successo sui fondi paleoscenici di Broadway.

Si narra ancora di come, per una delusione sentimentale abbastanza cocente Helen seguisse la strada che sembra comune a molte dive della canzone americana: l'abbrutimento dell'alcool. E di come l'altre, guarita dal vizio e riconquistato tardivamente il suo uomo riuscisse anche a risalire la china della sfortuna meritò l'affezionato appoggio di una mucchia di amici celebri.

La storia di Helen Morgan così come ce la propone Curtiz è abbastanza stucchevole, e priva di ogni sostanza, sia pure sentimentale. Le situazioni sono banali e, al contrario pateticamente seraziate. Tutto il conflitto che dovrebbe costituire il perno del film è apparente, del tutto formale, e soltanto la bravura di due ottimi attori come Ann Blyth e Paul Newman riesce a farla digerire. Michael Curtiz ha diretto con onorevole successo la sua ottava edizione, tuttavia, ad una ripresa cautosa (se pure assai spesso anche ben formata) ambientazione. L'America del proibizionismo, dello sfrenato donoguerra, dei gangster, dei balli scatenati, delle belle canzoni, è rievocata con sincera partecipazione.

La Venere di Cheronea

E' la storia grossolana dello scultore greco Prassitele, e di un suo complicato amore per la modella che gli suggerì la celebre statua di Afrodite anche tragico e geloso, che si conclude con la morte dell'artista per mano dei macedoni di Filippo.

Da ogni punto di vista, il film è scadente: non è serio né ironico non è intelligente, non viene molto alla ricostruzione ambientale né alla recitazione degli attori i quali con tutti gli strafaramente improbabili, nelle vesti dei loro personaggi: da Massimo Girotti che è uno stanco Prassitele, a Belinda Lee che non mostra di avere molto ben compreso il suo personaggio. Ha diretto Giorgio Rivalta.

t. c.

Oggi all'Opera la «Butterfly»

Oggi, fuori abbonamento, replica di «Madama Butterfly» di G. Puccini (rappr. n. 8) diretta dal maestro Gabriele Santini e interpretata da Antonietta Stella, Ferruccio Tagliavini e Tito Gobbi. Maestro del coro Giuseppe Conca.

Domani, alle 17, in abbonamento diurno dei «Pagliacci» interpretati da Nola De Rosa, Mario Del Monaco, Giampiero Malaspina e «Gianni Schicchi» interpretato da Tito Gobbi, Pina Malagrini, Alfredo Kraus, Giulio Neri e Anna Maria Canali. Regia di Giovacchino Forzano. Lo spettacolo verrà diretto dal maestro Oliviero De Fabritiis.

Quartetto Parrenin lunedì all'Eliseo

Lunedì prossimo alle 17,15 al Teatro Eliseo concerto del Quartetto Parrenin per l'Accademia Filarmonica Romana. Sono in programma musiche di Webern, Henze, Ravel e Beethoven.

TEATRI

ARLECCHINO (telef. 688709): C.ia «I 5» - Alle 21,15: «Tutto il mondo ride», con Bonagura, Dandolo Hintermann, Morescalchi, Rame, Tuli, Fo, Gren. Ultime settimane a prezzo familiari.

ARTE: C.ia del Teatro Italiano con Peppino De Filippo. Alle 21: «Un ragazzo di campagna» di Peppino De Filippo.

ARTISTICO OPERAIA (telef. 63409): Domani, alle 17: «Alla prova», 3 atti di F. Lonsdale.

CONDOTTIERI (v. Cuneo dal Verme 30 tel. 295858): C.ia D'Origlia Palmi. Alle 16: «Battaglia di dame» (Un duello in amore), commedia comico-poliziesca in 3 atti di E. Scribe.

DELLE MUSE (via Forlì): C.ia di prosa Dominici, Caldani, Silenti Ghiberti, Garrone, Principini. Alle 21,15: «La poltrona 47» di Verneuil. Regia di Di Stefano.

ELISEO: L. Visconti presenta R. Morelli e P. Stoppa. Alle 21 prima di «Uno sguardo dal ponte» di A. Miller.

IL MILLIMETRO: C.ia Teatrale Italo-donne senza scarpe» di Modi Manasco. Regia di P. Degrandi.

NUOVO CIRALLI (viale Libia): C.ia F. Castellani con L. Veronese e G. Plaboni. Alle 21,15: «La tua grazia nezza» di Amiel. Ultime repliche.

MARIONETTE PICCOLI MASCHERE (v. Pastrengo 1 - di fronte Cinema Capitol): Domenica prossima alle 16,15: «Cenerentola». Segue il mimo dei bimbi. Prenotaz. 858407.

PALAZZO SISTINA: C.ia Rascel nel la commedia musicale di Garinei e Giovannini: «Un palo d'all». Questa sera alle 21,15.

PIRANDELLO: Riposo per allestimento nuovo spettacolo.

QUIRINO: Oggi alle 21,15 replica di «Oreste» di Alfieri con Vittorio Gassman.

RIDOTTO ELISEO: C.ia Spettacoli gialli diretto da C. Lombardi. Alle 17: «Asso di picche» di E. Wallace.

ROSSINI: C.ia C. Durante. Alle 21,15: «Cortile» di Martini (tridue di Petrolini) e «47 morto che parla» di D'Arborio (tridue di Petrolini).

SATIRI: C.ia Italiana di Mister Cotrv. con T. Curtis.

Ariel: C'è un sentiero nel cielo, con C. Vidal.

Arizona: L'angelo del ring, con Paul Douglas.

Arlecchino: La donna del destino, con L. Bacall.

Astoria: Colui che deve morire, di J. Dassin.

Astra: Fantasia, di W. Disney.

Atlante: La diga sul Pacifico, con S. Mangano.

Atlantic: La donna che venne dal mare, con S. Mills.

Augustus: La diga sul Pacifico.

Aurelio: La principessa di Mendoza.

Aurora: Mannequins de Paris, con D. Robin.

Ausonia: Colui che deve morire, di J. Dassin.

Avila: Lady Godiva, con C. Heston.

Axorio: I due del Texas, con Audye Murphy.

Bellarmino: Michele Strogof, con C. Jurgens.

Belle Arti: Torna a Napoli.

Belsito: Una parigina con B. Bardot.

Bernini: La donna del passato, con L. Bacall.

Boito: Piombo rovente, con B. Lancaster.

Bologna: Una parigina, con Brigitte Bardot.

Bosfori: Femmine tre volte, con S. Koscina.

Brancaccio: Una parigina, con Brigitte Bardot.

Bristol: Il tesoro di Rommel, con R. Burton.

Broadway: Elena di Troia, con Rossana Podestà.

California: Il principe e la ballerina con M. Monroe.

Capannelle: Ialif e Cartouche il bandito.

Casaloldi: La spada del giustiziere.

Cassia: Come sposare un milionario con M. Monroe.

Castello: Un solo grande amore, con K. Novak.

Centrale: Un solo grande amore, con K. Novak.

Chiesa Nuova: Una pistola che canta con G. Montgomery.

Cicogna: Mamma sconosciuta.

Cine-Star: Lazzarella, con A. Panaro.

Clodio: La diga sul Pacifico, con S. Mangano.

Colombo: Modigliani, con G. Philipe.

Colonna: Il cocco di mamma, con M. Arena.

Colosseo: Padri e figli, con V. De Sica.

Columbus: Dietro lo specchio, con J. Mason.

Corallo: D'improvviso il mio passato.

Crisogono: La storia del generale Houston.

Cristallo: La diga sul Pacifico, con S. Mangano.

Degli Scipioni: Assalto al penitenziario con A. Scott.

Del Fiorentini: La principessa delle Canarie, con S. Pampanini.

Del Piccoli: Cartoni animati a colori.

Della Valle: Davy Crockett e i pirati, di W. Disney.

Delle Maschere: Quartiere del lillà, con H. Vidal.

Delle Mimose: Il favorito della grande regina, con B. Davis.

Delle Terrazze: Prima dell'uragano.

Delle Vittorie: Il pilota ragazzo e la bella sfacciata, con J. Wayne.

Del Vascello: Questa notte o mai, con J. Simmons.

Diamante: Le piogge di Ranchipur con L. Turner.

Farnese: Carovana verso il West, con F. Parker.

Farnesina: Riposo.

Faro: La jungla del quadrato, con T. Curtis.

Fogliano: Le ali delle aquile.

Fontana: Il bigamo, con Marcello Mastroianni.

Garbatella: La diga sul Pacifico, con S. Mangano.

Gardenclub: La donna del destino, con L. Bacall.

Giulio Cesare: Questa notte o mai, con J. Simmons.

Golden: Fantasia, di W. Disney.

Guadalupe: Gli amanti del sogno, con J. Jones.

Hollywood: La frusta nera.

Impero: La lancia che uccide, con S. Tracy.

Indumo: Guerra e pace, con Audrey Hepburn.

Ionio: Invasione degli ultracorpi.

Iris: Sfida all'O.K. Corral, con Kirk Douglas.

Italia: Lazzarella, con A. Panaro.

La Fenice: Totò, Vittorio e la dottoressa.

Leocine: La lancia che uccide, con S. Tracy.

Libia: Tempeste di fuoco, con John Derek.

Livorno: L'amore più grande del mondo, con A. Sheridan.

Maestoso: Tifone su Nagasaki.

Manzoni: Arrivederci Roma, con R. Rascel.

Marconi: Il gigante, con J. Dean.

Massimo: Le ali delle aquile, con J. Wayne.

Mazzini: La diga sul Pacifico, con S. Mangano.

Medaglie d'oro: La signora omicidi con A. Guinness.

Mondial: La donna del destino, con L. Bacall.

Nasco: Io Caterina.

Niagara: Drango, con J. Chandler.

Nomentano: Serenata, con M. Lanza.

Novocine: L'uomo senza paura, con K. Douglas.

Nuovo: Petrolio rosso, con Joel Mac Crea.

Odeon: I predoni della città.

Odescalchi: Le notti bianche, con M. Schell.

Olympia: I sogni nel cassetto, con I. Massari.

Oriente: Zarak Khan, con V. Mature.

Orione: L'orciere del re, con Robert Taylor.

Ostiense: Capitan Furia.

Ottaviano: Il principe e la ballerina con M. Monroe.

Ottavilla: La sposa del mare, con J. Collins.

Palazzo: La donna che venne dal mare, con S. Mills.

Palestrina: Tarzan e il safari perduto.

Parioli: Arrivederci Roma, con Renato Rascel.

Pax: Inno di battaglia, con Rock Hudson.

Planetario: Un po' di cielo, con G. Ferzetti.

Platino: Un solo grande amore.

Preneste: Il principe e la ballerina con M. Monroe.

Prima Porta: Sopravvissuti: 2, con J. Ferrer.

Puccini: Invasione degli ultracorpi.

Quirinale: Colui che deve morire, di J. Dassin.

Quirriti: Le avventure di Davy Crockett, di W. Disney.

Radio: Il cavaliere senza volto, con A. Ladd.

Reale: Una parigina, con B. Bardot.

Regillo: Ritorno all'isola del tesoro.

Rex: Ettore.

Rex: Lazzarella, con A. Panaro.

Rialto: Qualcosa che vale, con Rock Hudson.

Riposo: Le avventure e gli amori di Lorenzo Lamiani, con C. Wilde.

Ritz: Guerra e pace, con A. Hepburn.

Robino: Il medico e lo stregone, con M. Mastroianni.

Sala Fiamma: Il re vagabondo.

Sala Fiamma: Il re vagabondo.

Sala Gemma: Peccato.

Sala Piemonte: La segretaria quasi sposa, con P. Hepburn.

Sala S. Spirito: Pilota 5 pilota, con E. Moore.

Sala Saturnino: I Lanceri del Bengala, con G. Cooper.

Sala Sessoriana: L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart.

Sala Trastevina: La più grande corrida, con M. Rey.

Sala Umberto: L'amore di una grande regina, con P. Sidney.

Sala Vignoli: La guerra privata del maggiore Benson, con C. Heston.

Salerno: Vola sul Marte.

San Felice: L'impiccato bianco, con C. Heston.

Sant'Ippolito: Atlanta e le sette sorelle, con J. Powell.

Saxa Rubra: Lazzarella, con A. Panaro.

Saxetum: Sfida alla freccia che uccide, con S. Tracy.

Savoia: Una parigina, con B. Bardot.

Sette Sale: I mercenari del cielo.

Silver Cine: Assalto al penitenziario con A. Scott.

Splendid: Sentieri selvaggi, con J. Wayne.

Stradivari: Musica e polvere, con Todd Sultano: Pericolosi del cielo.

Teseo: Torna sorridi.

Tirreno: C'è un sentiero nel cielo, con G. Villa.

Tiziano: Bisogna giovane essere giovani, con J. Mills.

Tor Sapienza: Sotto il cielo di guerra.

Trastevere: La schiava di ferro, con K. Heston.

Trianon: Il gigante, con J. Dean.

Trieste: Dakota, con M. Brando.

Tuscolo: La regola 3: Blu Grande, con J. Chandler.

Ulisse: La casa da tè alla luna d'agosto, con M. Brando.

Urbino: La principessa delle Canarie, con S. Pampanini.

Ventaccio Aprile: Sempre lieto inizio, con J. Simmons.

Verbano: Il pilota ragazzo e la bella sfacciata, con J. Wayne.

Virtus: Mamma mia aiuto, con P. Calvo.

Vittoria: Totò, Vittorio e la dottoressa.

CINEMA-VARIETÀ

Altieri: Picnic, con K. Novak e riv.

Ambra-Jovinelli: Tarzan e il safari perduto e rivista.

Espero: La sfida di guerra del capo Sioux e rivista.

Flaminio: La diga sul Pacifico, con S. Mangano e rivista.

Principe: La principessa delle Canarie, con S. Pampanini e rivista.

Volturno: Tarzan e il safari perduto e rivista Nino Nini.

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Quando l'amore è romanzo con A. Blyth (alle 15,30-17,50-20,15-22,45)

Alhambra: Le pantere dei mari, con A. Franz e incontro calcio Italia-Irlanda del Nord.

America: La Venere di Cheronea, con B. Lee.

Archimede: Le pantere dei mari, con A. Franz.

Arcobaleno: Les Espions (ediz. originale). Alle 16-20-22.

Ariston: Le spie (alle 15,10-17,25-19,55-22,45)

Aventino: La donna di Saigon (alle 15-16,50-20,40-22,45)

Barberini: Quando l'amore è romanzo con A. Blyth (alle 15,30-17,50-20,15-22,45)

Capitol: Le spie (alle 15,10 - 17,25 - 19,55-22,45)

Capranica: Off Limits (Proibito a militari), con J. Lemmon.

Capranichetta: L'arma della gloria con S. Granger.

Corso: Evasi da San Quintino, con J. Palance (alle 16-18,50-20,22,40)

Europa: Off Limits (Proibito ai militari), con J. Lemmon (alle 15,30 - 17,40 - 19,55-22,30)

Fiamma: I dieci comandamenti, con C. Heston (alle 13,40 - 17,30 - 21,15 - ingresso continuato)

Fiammetta: The Helen Morgan Story (alle 16-17,55-20)

Galleria: La Venere di Cheronea e partita di calcio Italia-Irlanda del Nord.

Imperiale: Le pantere dei mari, con A. Franz.

Maestoso: Tifone su Nagasaki.

Metro Drive-In: Ultimo paradiso (doppio film).

Metropolitan: 45 piccole, con Barbara Stanwyck (alle 17,30-17,10-19,25-22,30)

Mignon: La Venere di Cheronea, con B. Lee.

Moderno: Le pantere dei mari, con A. Franz.

Moderno Saletta: L'arma della gloria con S. Granger.

New York: La Venere di Cheronea e partita calcio Italia-Irlanda del Nord.

Paris: Le spie (alle 15,10-17,25-19,55-22,45)

Piazza: I dieci con V. Morconi.

Quattro Fontane: Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven.

Quirinetta: Quattro in legge, con I. Thomas (alle 15-15,10-17,30-20,10-22,30)

Rivoli: Tè e simpatia, con D. Kerr (alle 15,45-17,50-20,25-22,45)

Roxy: L'ultima violenza, con Yvonne Sanson.

Salone Margherita: Bambi, di Walt Disney.

Smeraldo: L'arma della gloria, con S. Granger.

Splendore: Belle ma povere, con M. Allasio.

Supercinema: 40 pistole, con B. Stanwyck (alle 15,30-17,10-19,30-22,30)

Trevi: Vacanze a Ischia, con V. De Sica (ore 15,30 - 17,40 - 19,55 - 22,30)

ALTRE VISIONI

Alrone: Il pirata yankee, con Jeff Chandler.

Alba: Drango, con J. Chandler.

Alce: Rascel fa!

Alcione: Una parigina, con Brigitte Bardot.

Alessandrino: A Sud di Tago Pago.

Ambasciatori: Occhio per occhio, con L. Padovani.

Aniene: Il sole sorgerà ancora, con D. Day.

Apollo: Elena di Troia, con Rossana Podestà.

Appia Antica: Riposo.

Appio: Una parigina, con B. Bardot.

Aquila: Mezzogiorno di fifa, con J. Lewis.

Arenula: Le avventure di Mister Cotrv, con T. Curtis.

Ariel: C'è un sentiero nel cielo, con C. Vidal.

Arizona: L'angelo del ring, con Paul Douglas.

Arlecchino: La donna del destino, con L. Bacall.

Astoria: Colui che deve morire, di J. Dassin.

Astra: Fantasia, di W. Disney.

Atlante: La diga sul Pacifico, con S. Mangano.

Atlantic: La donna che venne dal mare, con S. Mills.

Augustus: La diga sul Pacifico.

Aurelio: La principessa di Mendoza.

Aurora: Mannequins de Paris, con D. Robin.

Ausonia: Colui che deve morire, di J. Dassin.

Avila: Lady Godiva, con C. Heston.

Axorio: I due del Texas, con Audye Murphy.

Bellarmino: Michele Strogof, con C. Jurgens.

Belle Arti: Torna a Napoli.

Belsito: Una parigina con B. Bardot.

Bernini: La donna del passato, con L. Bacall.

Boito: Piombo rovente, con B. Lancaster.

Bologna: Una parigina, con Brigitte Bardot.

Bosfori: Femmine tre volte, con S. Koscina.

Brancaccio: Una parigina, con Brigitte Bardot.

Bristol: Il tesoro di Rommel, con R. Burton.

Broadway: Elena di Troia, con Rossana Podestà.

California: Il principe e la ballerina con M. Monroe.

Capannelle: Ialif e Cartouche il bandito.

Casaloldi: La spada del giustiziere.

Cassia: Come sposare un milionario con M. Monroe.

Castello: Un solo grande amore, con K. Novak.

Centrale: Un solo grande amore, con K. Novak.

Chiesa Nuova: Una pistola che canta con G. Montgomery.

Cicogna: Mamma sconosciuta.

Cine-Star: Lazzarella, con A. Panaro.

Clodio: La diga sul Pacifico, con S. Mangano.

Colombo: Modigliani, con G. Philipe.

Colonna: Il cocco di mamma, con M. Arena.

Colosseo: Padri e figli, con V. De Sica.

Columbus: Dietro lo specchio, con J. Mason.

Corallo: D'improvviso il mio passato.

Crisogono: La storia del generale Houston.

Cristallo: La diga sul Pacifico, con S. Mangano.

Degli Scipioni: Assalto al penitenziario con A. Scott.

Del Fiorentini: La principessa delle Canarie, con S. Pampanini.

Del Piccoli: Cartoni animati a colori.

Della Valle: Davy Crockett e i pirati, di W. Disney.

Delle Maschere: Quartiere del lillà, con H. Vidal.

Delle Mimose: Il favorito della grande regina, con B. Davis.

Delle Terrazze: Prima dell'uragano.

Delle Vittorie: Il pilota ragazzo e la bella sfacciata, con J. Wayne.

Del Vascello: Questa notte o mai, con J. Simmons.

Dianante: Le piogge di Ranchipur con L. Turner.

Farnese: Carovana verso il West, con F. Parker.

Farnesina: Riposo.

Faro: La jungla del quadrato, con T. Curtis.

Fogliano: Le ali delle aquile.

Fontana: Il bigamo, con Marcello Mastroianni.

Garbatella: La diga sul Pacifico, con S. Mangano.

Gardenclub: La donna del destino, con L. Bacall.

Giulio Cesare: Questa notte o mai, con J. Simmons.

Golden: Fantasia, di W. Disney.

Guadalupe: Gli amanti del sogno, con J. Jones.

Hollywood: La frusta nera.

Impero: La lancia che uccide, con S. Tracy.

Indumo: Guerra e pace, con Audrey Hepburn.

Ionio: Invasione degli ultracorpi.

Iris: Sfida all'O.K. Corral, con Kirk Douglas.

Italia: Lazzarella, con A. Panaro.

La Fenice: Totò, Vittorio e la dottoressa.

Leocine: La lancia che uccide, con S. Tracy.

Libia: Tempeste di fuoco, con John Derek.

Livorno: L'amore più grande del mondo, con A. Sheridan.

Maestoso: Tifone su Nagasaki.

Manzoni: Arrivederci Roma, con R. Rascel.

Marconi: Il gigante, con J. Dean.

Massimo: Le ali delle aquile, con J. Wayne.

Mazzini: La diga sul Pacifico, con S. Mangano.

Medaglie d'oro: La signora omicidi con A. Guinness.

Mondial: La donna del destino, con L. Bacall.

Nasco: Io Caterina.

Niagara: Drango, con J. Chandler.

Nomentano: Serenata, con M. Lanza.

Novocine: L'uomo senza paura, con K. Douglas.

Nuovo: Petrolio rosso, con Joel Mac Crea.

Odeon: I predoni della città.

Odescalchi: Le notti bianche, con M. Schell.

Olympia: I sogni nel cassetto, con I. Massari.

Oriente: Zarak Khan, con V. Mature.

Orione: L'orciere del re, con Robert Taylor.

Ostiense: Capitan Furia.

Ottaviano: Il principe e la ballerina con M. Monroe.

Ottavilla: La sposa del mare, con J. Collins.

Palazzo: La donna che venne dal mare, con S. Mills.

Palestrina: Tarzan e il safari perduto.

Parioli: Arrivederci Roma, con Renato Rascel.

Pax: Inno di battaglia, con Rock Hudson.

Planetario: Un po' di cielo, con G. Ferzetti.

Platino: Un solo grande amore.

Preneste: Il principe e la ballerina con M. Monroe.

Prima Porta: Sopravvissuti: 2, con J. Ferrer.

Puccini: Invasione degli ultracorpi.

Quirinale: Colui che deve morire, di J. Dassin.

Quirriti: Le avventure di Davy Crockett, di W. Disney.

Radio: Il cavaliere senza volto, con A. Ladd.

Reale: Una parigina, con B. Bardot.

Regillo: Ritorno all'isola del tesoro.

Rex: Ettore.

Rex: Lazzarella, con A. Panaro.

Rialto: Qualcosa che vale, con Rock Hudson.

Riposo: Le avventure e gli amori di Lorenzo Lamiani, con C. Wilde.

Ritz: Guerra e pace, con A. Hepburn.

Robino: Il medico e lo stregone, con M. Mastroianni.

Sala Fiamma: Il re vagabondo.

Sala Fiamma: Il re vagabondo.

Sala Gemma: Peccato.

Sala Piemonte: La segretaria quasi sposa, con P. Hepburn.

Sala S. Spirito: Pilota 5 pilota, con E. Moore.

Sala Saturnino: I Lanceri del Bengala, con G. Cooper.

Sala Sessoriana: L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart.

Sala Trastevina: La più grande corrida, con M. Rey.

Sala Umberto: L'amore di una grande regina, con P. Sidney.

Sala Vignoli: La guerra privata del maggiore Benson, con C. Heston.

Salerno: Vola sul Marte.

San Felice: L'impiccato bianco, con C. Heston.

Sant'Ippolito: Atlanta e le sette sorelle, con J. Powell.

Saxa Rubra: Lazzarella, con A. Panaro.

Saxetum: Sfida alla freccia che uccide, con S. Tracy.

Savoia: Una parigina, con B. Bardot.

Sette Sale: I mercenari del cielo.

Silver Cine: Assalto al penitenziario con A. Scott.

Splendid: Sentieri selvaggi, con J. Wayne.

Stradivari: Musica e polvere, con Todd Sultano: Pericolosi del cielo.

Teseo: Torna sorridi.

Tirreno: C'è un sentiero nel cielo, con G. Villa.

Tiziano: Bisogna giovane essere giovani, con J. Mills.

Tor Sapienza: Sotto il cielo di guerra.

Trastevere: La schiava di ferro, con K. Heston.

Trianon: Il gigante, con J. Dean.

Trieste: Dakota, con M. Brando.

Tuscolo: La regola 3: Blu Grande, con J. Chandler.

Ulisse: La casa da tè alla luna d'agosto, con M. Brando.

Urbino: La principessa delle Canarie, con S. Pampanini.

Ventaccio Aprile: Sempre lieto inizio, con J. Simmons.

Verbano: Il pilota ragazzo e la bella sfacciata, con J. Wayne.

Virtus: Mamma mia aiuto, con P. Calvo.

Vittoria: Totò, Vittorio e la dottoressa.

Una scena del film «10 PISTOLE» con Barbara Stanwyck e Barry Sullivan, la più moderna ed affascinante produzione western in Cinemascope diretta da Samuel Fuller e distribuita dalla 20th Century Fox

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Atlantic, Attualità, Brancaccio, Bristol, Cristallo, Imperiale, Odescalchi, Planetario, Sala Umberto, Salerno, Tuscolo, Ulpiano. TEATRI: Chalet, Delle Muse, Pirandello, Rossini, Satiri.

DISOCCUPATI ALLA CAMERA

Ieri mattina un centinaio di edili disoccupati, partiti dall'Ufficio di collocamento, si sono diretti alla Camera attraversando le vie della città.

I lavoratori disoccupati sono stati ricevuti da funzionari della Presidenza della Camera ai quali è stato chiesto che il Parlamento intervenga perchè venga dato immediato corso a tutti i lavori di utilità pubblica e agli alloggi popolari per i quali sono già fatti gli stanziamenti; perchè in attesa ch'i la situazione si normalizzi sia concesso un sussidio straordinario a tutti i disoccupati; perchè sia distribuito subito il secondo pacco viveri del «Soccorso invernale».

L'assistenza INAM discussa alla «Fiorentini»

Le maestranze dello stabilimento metalmeccanico Fiorentini si sono riunite in assemblea generale per esaminare le proposte avanzate dalla Federazione Italiana Medici Mutualisti, in accordo con numerose commissioni interne, per il miglioramento dell'assistenza mutualistica dell'INAM; tali proposte sono già state fatte proprie ed ampliate dalla Camera del Lavoro.

A conclusione dell'assemblea i lavoratori hanno deciso di inviare una loro delegazione alla direzione provinciale dell'INAM nella prossima settimana.

Raggiunto un accordo di massima sospesa l'agitazione alla FATME

Migliorato il guadagno di cottimo e l'incentivo di produzione — Le trattative proseguiranno in sede sindacale

L'agitazione sindacale che alla FATME si protraeva da oltre due mesi è stata sospesa in seguito ad un accordo di massima raggiunto tra la Commissione interna e la direzione.

Preso in esame l'andamento dell'agitazione sindacale, e le proposte avanzate dalla direzione aziendale la Commissione interna ha ravvisato le possibilità di poter raggiungere un soddisfacente accordo mediante trattative. Pertanto la C. I. ha deciso di accettare gli aumenti dei cottimi e degli incentivi che la direzione aveva proposto in seguito alla lotta sviluppata dalle maestranze.

In base all'accordo intervenuto con la direzione, il guadagno di cottimo verrà contrattato sul 40 per cento della paga base, anzichè sul 35 per cento come avveniva finora, e l'incentivo di produzione viene elevato dall'8 al 12 per cento. Tali miglioramenti avranno corso dal 5 del corrente mese. Per quanto concerne la richiesta relativa al pagamento dei premi su tutti gli istituti contrattuali, la Commissione interna e la direzione hanno deciso di proseguire la discussione in sede sindacale. La C. I. si è preoccupata subito di sollecitare le organizzazioni sindacali a prendere contatto con l'organizzazione degli industriali allo scopo di dare immediato inizio alle trattative.

Da parte sua la FIOM è già intervenuta presso l'Unione industriali chiedendo l'immediata convocazione delle parti per cominciare le discussioni.

I lavoratori della FATME che hanno condotto con combattività la lotta, pur avendo sospeso l'agitazione sindacale, restano vigilanti e pronti a riprendere la loro libertà di azione se dal piano positivo risultato raggiunto non si giungerà al secondo attraverso un soddisfacente accordo sul problema del pagamento dei premi su tutti gli istituti contrattuali.

Il costo della vita aumentato in novembre

Secondo i dati pubblicati dall'ultimo bollettino dell'Ufficio comunale di statistica, il costo della vita nello scorso mese di novembre del 1957 rispetto allo stesso mese del 1956 è aumentato di 188 punti: l'indice complessivo del novembre 1956 è stato 5.731 mentre quello dello stesso mese 1957 di 5.919. Un leggero aumento è stato anche registrato rispetto all'ottobre del 1957.

Nel settore dell'alimentazione l'indice nel mese di novembre è stato di 7.311 punti: in quello del vestiario di 6.661 punti, nel riscaldamento di 1.698, nell'abitazione di 2.714 e nelle spese varie 6.472. Solo nel settore del riscaldamento e dell'illuminazione l'indice è stato inferiore a quello del mese di ottobre. Esso tuttavia è stato notevolmente superiore a quello del novembre 1956.

Nuovi sensi unici disposti dal Sindaco

Il sindaco con apposite ordinanze ha disposto l'istituzione dei sensi unici di marcia:

1) nella *Via in Caterina* nel tratto e direzione da piazza Santa Caterina della Rota a via Giulia;

2) *in via San Girolamo della Carità* nel tratto e direzione da via Giulia a piazza Santa Caterina della Rota;

3) *in via Carlo Passaglia* nel tratto e direzione che va dalla Circonvallazione Trionfale al Largo Giuseppe di Montezemolo.

Il sindaco ha disposto inoltre l'istituzione di un parcheggio a pettine — delimitato da strisce bianche — nel centro di piazza Santa Caterina della Rota, il divieto di sosta a tutti i veicoli sui lati della piazza stessa e l'obbligazione del divieto di transito a tutti i veicoli in via Cerveteri.

Befana al Mattatoio

L'Unione Donne Italiane e la organizzazione sindacale del Mattatoio hanno organizzato per domani una manifestazione per 60 bambini del Testaccio, ai quali saranno distribuiti pacchi-dono ed ai quali sarà offerta una colazione. La nuova «Befana» (non meno gradita di quelle che son giunte prima) si svolgerà nei locali del mattatoio

ALLARME ALLE OFFICINE DI C

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO - SERIE A — DOMANI L'ULTIMA GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA

Torna il campionato con Roma-Juve e Padova-Fiorentina mentre infuriano ancora le polemiche sul calcio "azzurro,,

- *Poche speranze per gli incompleti viola. Se almeno i giallorossi fermassero la capolista...*
- *Torneranno alla vittoria Atalanta Genoa Torino e Udinese? Non facili i compiti della Lazio a Verona e del Bologna a San Siro*

Mentre ancora infuriano le polemiche sul football azzurro (e l'intervista di «Stadio» è venuta a gettare nuova benzina sul fuoco) domani torna il campionato di calcio per l'ultima giornata del girone di andata una giornata veramente esplosiva come bastano a provare le «partitissime» in programma a Padova e Roma ove saranno rispettivamente di scena la Fiorentina e la capolista bianconera già laureatasi in anticipo campione d'inverno, grazie alla vittoria nel recupero con la Samp ed alla battuta d'arresto subita dalla Fiorentina ad opera dell'Atalanta nella giornata dell'Epifania

E ciò non toglie nulla all'interesse dell'incontro dell'Olimpico, come si potrebbe ritenere a prima vista, infatti se il titolo di campione d'inverno è ormai assegnato, però si può dire che il destino e le prospettive future della squadra viola e dell'intero campionato sono depositate nelle mani dei giallorossi

Se non altro perchè il compito dei viola a Padova sarà veramente difficilissimo: i ragazzi di Bernardini si presenteranno infatti all'«Appiani» privi di ben cinque titolari (gli infortunati Cervato Chiappella e Gratton ed i «militari» Sarti e Robotti) e impossibilitati ad utilizzare due delle migliori riserve (Primi e Scaramucci) pure vittime di infortuni in allenamento

Considerando che anche al completo la Fiorentina avrebbe dovuto sudare le sette camicie per rimanere imbattuta in casa del sorprendente Padova di Rocco, si può concludere allora che a meno di un miracolo i viola non dovrebbero riuscire nemmeno a raggiungere l'obiettivo limitato di un pareggio

Per questo allora è necessario che la Roma ferma la Juventus, per conservare tutto il suo interesse alla lotta per le prime piazze: se i giallorossi fallissero l'obiettivo infatti la capolista guadagnerebbe altri quatro preziosi punti in classifica visto che l'eventuale scambio di consegne tra Fiorentina e Padova al secondo posto avverrebbe a solo beneficio dei bianconeri.

Se invece i giallorossi riuscissero a fermare la Juventus allora il Padova giungerebbe ad un tiro di schioppo della capolista, la Fiorentina conserverebbe inalterate le sue speranze e anche Roma e Napoli non mancherebbero di approfittare del passo falso dei bianconeri

I giallorossi per ovvi motivi e i napoletani in quanto ospitando al Vomero un Lanerossi privo della mediana titolare (David squalificato e Marchi infortunato) non dovrebbero scupare l'occasione loro offerta dal calendario, sebbene il rendimento discontinuo della squadra di Amadei induca a lasciare un grosso punto interrogativo accanto all'incontro del Vomero.

Dunque saranno almeno tre le squadre a fare il tifo per i giallorossi: il Padova, la Fiorentina ed il Napoli. Ma riusciranno i romani nel loro compito? E' difficile dirlo, non bisogna dimenticare infatti come la squadra sia reduce da due prestazioni negative fornite rispettivamente contro l'Inter e la Sampdoria, nè bisogna dimenticare che mancherà Pistrin e che Da Costa e Ghiggia potrebbero accusare la stanchezza dell'incontro di Belfast e del disagiato viaggio di ritorno.

Però non manca una contropartita favorevole ai giallorossi: costituita dall'eventuale incompletezza della Juventus (forse Emoli, Corradi e Nicolè saranno assenti) dalle medesime condizioni di stanchezza in cui potrebbero trovarsi Ferrario e Charles e dalla nuova formazione varata da Busini e Nordahl.

Una formazione in cui il ritorno alla mediana Menegotti-Magli costituisce una seria garanzia per la tenuta difensiva della squadra e in cui il ritorno di Secchi e lo esperimento Guarnacci centro avanti arretrato potrebbe rappresentare invece la lieta sorpresa dell'incontro.

Pertanto si può concludere che non sarà facile il compito della Juventus e che l'incontro conserva tutta la sua incertezza nonostante i precedenti negativi della Roma e le attuali Smaglianti condizioni di forma della Jure di Charles

Non rimane pertanto che sperare in una prova positiva dei romani ed in attesa del verdetto dell'incontro dello Olimpico conviene passare all'esame degli altri incontri della giornata. Incontri non meno incerti e interessanti delle partite clou di cui abbiamo detto prima.

Basta pensare che le redivive Inter e Bologna sono impegnate in un incerto e attraente confronto diretto (nel quale i nero azzurri appaiono favoriti dalla incompletezza dei petroniani) e che Atalanta, Genoa, Torino e Udinese cercheranno di usufruire del turno interno per migliorare la loro posizione in classifica.

Ma il compito delle quattro «derelitte» non è dei più facili: fatta eccezione per i bergamaschi che ospitando la modesta Spal potrebbero anche riuscire a raggiungere lo obiettivo, le altre dovranno fare i conti con avversari ostici come il Milan, la Sampdoria e l'Alessandria E quando si tiene conto del valore obiettivo delle squadre ospiti e della scarsa prolificità delle compagini ospitanti si intuiranno i motivi di eventuali battute d'arresto in coda alla classifica

Infine il programma è completato dall'incontro di Verona ove i bianco azzurri romani apparentemente in ripresa e rafforzati dal rientro di Pozzan tenteranno di conquistare almeno un punto facendo perno sul catenaccio Non è detto che i romani non riescano nell'impresa. si tratterebbe di uno dei tanti «x» che potrebbero caratterizzare una giornata apparentemente favorevole ai padroni di casa ma in realtà prodiga di trabocchetti e di sorprese.

R. F.

Valcareggi chiamato a sostituire Foni?

Come era da attendersi, la sconfitta di Belfast non ha mancato di accendere polemiche vivacissime sul comportamento degli azzurri, sulla formazione varata da Foni, sui sistemi di preparazione e di selezione in vigore in Italia: ma alcune dichiarazioni poco felici attribuite da «Stadio» al presidente Barassi hanno rappresentato una vera e propria «bomba» facendo passare in secondo piano anche le più severe critiche giornalistiche.

Sul quotidiano sportivo bolognese infatti il collega Alfeo Biagi riferisce il testo di una conversazione avuta con Barassi alla partenza per Belfast, nel corso della quale Ing. Ottorino avrebbe parlato tra l'altro della prossima sostituzione di Foni (eventualmente con Valcareggi) e avrebbe rivolto critiche quanto mai severe alla Fiorentina, al Milan ed a Schiaffino.

Ecco in particolare quanto Barassi avrebbe dichiarato a «Stadio»: «... Ma io ritengo che Foni non sia adatto a condurre una squadra sul campo. E' un bravo generale ma certe volte sono più utili i sergentacci che vengono dalla gavetta e sanno trasfondere il loro spirito nella preziosa al centro tecnico federale... Ma per la Nazionale, lo confesso, ho già cominciato a pensare a qualcun altro».

Più in là Barassi avrebbe aggiunto: «C'è Ferruccio Valcareggi che mi piace moltissimo. Segue il suo lavoro da tempo e ne sono rimasto estremamente soddisfatto». Rispondendo poi ad una domanda circa i concetti da seguire per ricostruire la nazionale Barassi si sarebbe così espresso: «Puntare sui giovani, buttare a mare questa zavorra che ci portiamo appresso da troppo tempo e giocare molte, moltissime partite senza aver paura di perdere».

Pur dichiarando poi di non voler scendere nei dettagli Barassi avrebbe aggiunto: «Schiaffino gioca in nazionale per un cumulo di motivi che non tutti conoscono. Spuntò improvvisamente a Roma contro l'Argentina quando nessuno se lo aspettava. Il dott. Pasquale evidentemente per favorire i dirigenti del Milan fece in modo che ci si trovasse di fronte al fatto compiuto. Presso a poco quello che accadde con Montuori che fu portato appositamente in Brasile perchè giocasse la terza partita in azzurro a tutto vantaggio della Fiorentina. E sono proprio il Milan e la Fiorentina le società che più assillano la Federazione con le loro pretese. Sono stati anche questi favoritismi a portarci nella situazione in cui ci troviamo attualmente. Siamo dovuti venire a Belfast in una data così avanzata perchè bisognava attendere che scadessero i tre anni di permanenza in Italia di Schiaffino onde poterlo schierare nella Nazionale italiana!».

La intervista attribuita a Barassi logicamente non mancava di suscitare la reazione dei dirigenti fiorentini e milanesi Particolarmente colpiti sono rimasti i fiorentini che non solo hanno perduto Cervato nella partita di San Siro, non solo hanno continuato a pagare in campionato il prezzo delle fatiche sostenute in azzurro, ma anche attendono ancora il pagamento di 25 milioni dalla Federcalcio (20 per il mancato guadagno di una trasferta di due anni fa cui hanno rinunziato per fornire i giocatori alla nazionale e 5 per le spese sostenute per portare in Portogallo i viola azzurri che giocarono prima con la Fiorentina a Madrid e poi in nazionale a Lisbona). Costoché nella stessa mattinata di ieri la Fiorentina diramava il seguente comunicato: «In merito ad alcune dichiarazioni rilasciate al giornale "Stadio" dal presidente della Federazione Calcio ing. Barassi la segreteria della Fiorentina comunica che il C.D. della società si riunirà immediatamente dopo il ritorno dei dirigenti da Padova per dare ufficialmente una chiara risposta allo stesso ing. Barassi».

Mentre anche a Milano l'intervista attribuita a Barassi suscitava vivacissime reazioni nella tarda mattinata (alle 12.30 esattamente) il presidente della Federcalcio provvedeva a diramare la seguente precisazione: «In via di urgenza smentisco quanto oggi pubblicato da un quotidiano sportivo a proposito di mie presunte dichiarazioni riguardanti il direttore tecnico Foni il dott Giuseppe Pasquale quale ex presidente della commissione delle squadre nazionali le società Milan e Fiorentina ed i giocatori Schiaffino e Montuori e mi riservo di dare ulteriori maggiori precisazioni».

Ci sarebbe pertanto da concludere che ancora una volta Barassi è stato vittima di un complotto giornalistico se anche da altri giornali non fossero state avanzate caute illazioni circa l'eventuale sostituzione di Foni con Valcareggi: se giusto l'altra sera al suo ritorno a Roma Ghirgia non avesse accusato Montuori e Schiaffino di aver disobbedito a Foni (si tratta evidentemente di uno stato d'animo assai diffuso nel clan azzurro), se infine la precisazione fosse stata più esauriente e più secca.

Invece la riserva di ulteriori precisazioni (che potrebbero venire nella riunione del Consiglio Federale di lunedì prossimo) induce a sospettare che se trovera il necessario appoggio da parte del Consiglio Federale, Barassi potrebbe effettivamente prendere provvedimenti e rivolgere critiche magari più diplomatiche ma sempre nel quadro generale tracciato nella intervista

D'altra parte conviene per ora prendere atto della smentita di Barassi, attendendo le reazioni del giornale interessato e le ulteriori precisazioni promesse dal presidente della Federcalcio: con l'intesa che il tempo delle polemiche è finito, che il gioco dello «scaricabarili» nel quale Barassi si è sempre dimostrato abilissimo non finde più nessuno e che ora urgono fatti

Nella foto BARASSI stringe la mano al nuovo presidente del Settore Tecnico Federale Beretti. Nel cerchio l'allenatore del Prato VALCAREGGI

COMINCIATE LE GARE SCIISTICHE A KITZBUHEL

Toni Sailer e Maria Waser vincono lo slalom gigante

Il forte sciatore austriaco ha posto ancora la sua candidatura al titolo mondiale

KITZBUEHEL, 17. — Le gare di sci di Hahnenkamm, che quest'anno vengono seguite con particolare interesse, in quanto valgono come una specie di prova generale dei campionati mondiali di Bad Gastein, si sono iniziate oggi a Kitzbuehel con lo slalom gigante femminile.

Vi hanno partecipato 55 concorrenti di 14 paesi. La pista, segnata da Toni Seelos su un percorso di 1 chilometro e su un dislivello di 180 metri con 34 coppie di bandierine, non presentava grandi difficoltà, ma ha ugualmente prodotto una severa selezione Per l'assenza di Carla Marchelli, di Frieda Daenzer e di Renée Colliard la corsa era abbastanza aperta. La vittoria della diciottenne svizzera Anne Marie Waser, figlia di agricoltori dei dintorni di Lucerna, ha però costituito una sorpresa. Il successo, ad ogni modo, è stato meritato, per la razionale e veloce condotta di gara

Successivamente Toni Sailer ha dominato chiaramente nella prova maschile svoltasi su un percorso di 1500 metri con 50 porte riportate su un dislivello di 200 metri, ponendo nuovamente la sua candidatura al titolo mondiale

Normale il rendimento di tutti gli austriaci piazzatisi ai primi posti della classifica mentre ha meravigliato ancora il comportamento dello statunitense Werhe classificatosi al terzo posto come a Wengeer precedendo molti specialisti europei

Il dettaglio tecnico

SLALOM GIGANTE MASCHILE: 1) Toni Sailer (Aust.) 1'25"5; 2) Hinterseer (Aust.) 1'25"7; 3) Werner (USA) 1'26"1; 4) Leitner (Aust.) 1'26"2; 5) Schranz (Aust.) 1'26"5; 6) Molterer (Aust.) 1'27"1; 7) Pravda (Aust.) 1'27"6; 8) ex aequo: Bonlieu (Svizzera), Corcoran (USA) e Staub (Sviz.) 1'28"9

SLALOM GIGANTE FEMMINILE: 1) Anne-Marie Waser (Sviz.) 59"4; 2) Hofherr (Austria) 59"7; 3) Frandl (Aust.) 61"1; 4) Springer-Miller (USA) 61"3; 5) ex aequo: Wheeler (Can.) e Deaver (USA) 62"0; 7) Meyers (USA) 62"1; 8) Sperl (Ger. Occ.) 62"5; 9) Hochleitner (Aust.) 62"7; 10) Grochulska (Pol.) 63"4.

La squadra sovietica per i «mondiali» di sci

MOSCA, 17. — La squadra sovietica di nove sciatori, cinque uomini e quattro donne giungerà a Badgastein lunedì prossimo per gli allenamenti in vista dei campionati mondiali per le specialità alpine che avranno luogo dal 2 al 9 febbraio.

La squadra prenderà parte alle prove preliminari di tre giorni che hanno avuto inizio oggi

Gli atleti sovietici sono: Alexander Filatov, Genady Chertishev, Victor Talyanov, Nataly Nasarov e Taly Monastirev.

Le donne sono: Evegnia Sidorova, Alexandra Artemenko, Stalina Kurilhina e Lubov Volkova

TONI SAILER

Nel "bob,,: Monti

CORTINA D'AMPEZZO, 17 — *Sulla pista olimpica, apparsa in condizioni perfette, si sono iniziate questa mattina le gare per l'assegnazione del titolo italiano di «bob a due». Sugli undici equipaggi, che si sono dati aspra battaglia — la coppia Arico - De Francisci delle Fiamme Oro di Moena ha dovuto ritirarsi per un lieve incidente avvenuto durante la preparazione — si sono chiaramente imposti quelli cortinesi.*

Ecco la classifica, dopo le due gare della prima giornata

1) Monti e Alverà (Cortina) in 2'46"1; 2) Zardini Sergio e Alberti (Cortina) in 2'46"31; 3) Zardini e Zanna (Cortina) 2'46"59; 4) Gaspari e Mutschlechner (Cortina) 2'46"99; 5) Frigerio e Mocellini (Vipiteno) 2'47"43; 6) Dalla Costa e Piani (A.M.) 2'47"46; 7) Ruffinella e Scherpotti (A.O.) 2'47"54; 8) Petrelli e Pierpicca (A.M.) 2'47"77;

Nella foto: E. MONTI

La Nazionale Militare in ritiro ad Ostia

OSTIA, 17. — I calciatori militari Sarti (Fiorentina), Cuman (Alessandria), Orlando (Ancona-Lanerossi), Corsini (Roma), Piquè (Udinese), Eufemi (Lazio), Radice (Milan), Ferretti (Como), Bicicli (Inter), Cacciavillani (Inter), Fontana (Como), Arrigoni (Sampdoria), Carminati (Monza) e Pini (Fiorentina), da ieri sera ad Ostia agli ordini del capitano Roberti e dell'allenatore atletico Cucculli, hanno sostenuto oggi un allenamento atletico e sulla palla

In serata sono arrivati ad Ostia anche Robotti e Pivatelli reduci da Belfast Nella mattinata di domenica i militari incontreranno sul campo della Guardia di Finanza, la squadra locale e nel pomeriggio assisteranno all'incontro Roma-Juventus.

Ultimatum della FIFA all'Irlanda del Nord

PARIGI, 17 — L'inviato dell'«Equipe» a Belfast, l'ex nazionale Gabriel Hanot, riferisce di aver chiesto al Segretario generale della FIFA, signor Gassmann, che cosa ci fosse di vero sulle riserve avanzate dall'Irlanda del Nord per giocare di domenica nelle finali della Coppa del Mondo. Il signor Gassmann ha risposto «L'Irlanda può chiedere quello che vuole, ma la FIFA le ha già dato un ultimatum per aderire o meno alla Coppa del Mondo entro il 31 gennaio»

Fangio il più veloce nelle prove a Baires

BUENOS AIRES, 17 — L'argentino Manuel Fangio è stato il più veloce nelle prove non ufficiali del G. P. Automobilistico di Argentina, che si disputerà domenica prossima, e sarà valevole come prima prova del Campionato mondiale dei conduttori per il 1958

Fangio, su Maserati, ha coperto il giro in 1'42"9, alla media di km 146,287; 2) Stirling Moss su Cooper in 1'41"7; 3) Luigi Musso su Ferrari in 1'46"6 Seguono nell'ordine Menditeguy, Collins, Hawthorn, Godia, Gould, Gerini

Il G. P. d'Argentina si disputerà su 80 giri del circuito, per complessivi km 312,908 Dodici corridori saranno al via, in rappresentanza di sette nazioni La squadra ufficiale della Ferrari comprende: Collins, Hawthorn, Musso, Von Trips. La Cooper: Stirling Moss. Gli «individuali», tutti su Maserati, sono Fangio, Kavanagh, Gould, Godia, Scarlatti, Piotti, Bonnier.

In seguito alla defezione delle case inglesi Wanvall, Connaught e BRM, si assisterà quindi a un nuovo duello tra le italiane Ferrari e Maserati, con l'inserimento della piccola vettura inglese Cooper di due litri. Gli allenamenti ufficiali si terranno sabato.

Al termine degli allenamenti di oggi Moss ha detto di essere contento della prova fatta dalla «Cooper». Secondo lui la macchina si è comportata bene e grazie alla sua leggerezza non gli ha lasciato nessun senso di stanchezza. Altri piloti hanno detto di non mettere in dubbio la velocità della Cooper ma la sua resistenza.

Uno della Ferrari ha detto: «La Cooper è abbastanza veloce per passare in testa alle altre macchine, ma non sono sicuro se resisterà il cambio non sembra all'aspetto resistente abbastanza e penso che salterà».

Moss, però, sentite queste critiche, ha detto: «Vorrei che quelli della Ferrari si decidessero una buona volta: prima dicono che non entreranno neppure in lizza con la Cooper — ora dicono che andrò in testa e non durerò. Si vedrà all'atto pratico».

Moss, a quanto ha dichiarato, vede in Fangio, Behra e Collins i suoi più forti rivali. Dice di essersi reso ben conto del possibile andamento della gara, ma deve dare ancora una occhiata ai tempi prima di stabilire la sua tattica.

«Naturalmente — ha detto l'asso inglese — nelle corse non c'è mai nulla di sicuro... tranne il fatto che Fangio vincerà...».

Taluni piloti stranieri si sono lamentati del caldo che si avvicina al 30 gradi.

Nella foto: MANUEL FANGIO.

ATTESA PER IL MATCH FRA GIALLOROSSI E BIANCONERI

Quattro "azzurri,, di fronte nella partita all'Olimpico

Confermati gli esordi stagionali di Losi e Guarnacci - La comitiva laziale, composta di tredici atleti, partita per Verona

Viva è l'attesa a Roma per vedere in azione domani all'Olimpico lo squadrone juventino Saranno in campo 4 azzurri: Da Costa e Ghiggia da una parte e Corradi e Ferrario dall'altra. All'arrivo a Ciampino da Belfast, Da Costa riferì di aver fatto molto arrabbiare il centromediano bianconero per averal: assicurato di segnare «almeno» due goal E' appunto questo che sperano i tifosi giallorossi e cioè che Da Costa, rinfrancato dalla convocazione in «azzurro» e dal fatto di aver segnato l'unica rete al loro attivo, possa disputare domani una bella partita contro lo squadrone juventino

Nel clan giallorosso regna naturalmente una completa fiducia anche se Nordahl e Busini sono stati costretti a rimaneggiare la formazione Il terzino sinistro sarà Losi; interno destro giocherà Guarnacci ed il comando della prima linea sarà affidato a Secchi, ma Guarnacci avrà funzioni di centravanti arretrato.

Anche se Losi e Guarnacci faranno il loro esordio stagionale si è sicuri di una loro prova positiva Tredici i giocatori convocati da Nordahl undici che scenderanno in campo e Giuliano e Morbello che fungeranno da riserve Ieri i giocatori hanno ultimato la loro preparazione atletica a Villa San Paolo effettuando lavoro prevalentemente atletico.

La partita avrà inizio alle ore 14.45 I botteghini dello stadio saranno aperti alle ore 11 mentre i cancelli alle ore 12.30.

* * *

Tredici giocatori bianconeri sono partiti ieri alle ore 12.58 per Verona accompagnati dall'allenatore Carpi dall'istruttore Uroan e dal massaggiatore Fortunati. Ieri hanno effettuato l'ultimo allenamento a base di palleggi e tiri in porta quindi Carpi ha comunicato i nomi dei tredici partenti senza tuttavia pronunciarsi su chi, fora scendere in campo

La lista dei convocati comprende i seguenti giocatori: Levati, Molino, Lo Buono D. Vero... Fan Parard, Castigliazzi, Muccinelli, Lucentini, Carradori, Tozzi, Pozzan, Selmosson

L'unico dubbio di Carpi è ancora quello della mezz'ala sinistra giocherà Pozzan o sarà impiegato nella prima linea Lucentini? Le preferenze sono per Pozzan, ma Carpi si è riservato di decidere definitivamente la formazione domani mattina Rispetto alla squadra che ha giocato col Genoa avremo dunque il rientro di Lo Buono al posto del «militare» Eufemi e la utilizzazione di Pozzan

SPORT FLASH

GIZEH, 17 — La quinta tappa del Giro dell'Egitto è stata vinta oggi dal sovietico Anatoliy Alizarenko, il quale ha coperto la distanza di 95 km. in 2.31'56". Secondo si è classificato il bulgaro Dimiter Kolev con 2.41'26" e terzo il rumeno Aurel Selaru in 2.41'58".

* * *

LONDRA, 17 — La squadra britannica dell'«Arsenal» ha messo gli occhi su due giocatori dello «Swansea», uno dei quali è Melvin Charles, fratello di quel John Charles che la Juventus ha acquistato per 182 mila dollari.

Oltre a Melvin Charles, l'«Arsenal» conterebbe di acquistare dallo «Swansea» anche l'ala Cliff Jones, e sarebbe disposto a pagare per la coppia la sommetta di 168 mila dollari.

Melvin Charles è il centro mediano dello «Swansea».

* * *

FIRENZE, 17 — Il campione italiano di nuoto, Paolo Costoli, rientrato in questi giorni dall'America del Sud dove, per molto tempo, ha ricoperto la carica di Commissario tecnico della nazionale brasiliana di nuoto, ha preso da oggi la direzione sportiva della Rari Nantes Florentia, la società di nuoto fondata nel 1904 che si accinge ad affrontare la prossima stagione natatoria con rinnovato e rinforzato gruppo di atleti che gareggeranno nel nuoto e nella pallanuoto.

* * *

BRUXELLES, 17 — Il corridore ciclista belga Germain De Ryche parteciperà al Giro di Sardegna che si inizia il 25 febbraio.

* * *

ANVERSA, 17 — Alla sei giorni ciclistica di Anversa, in programma dal 14 al 20 febbraio, parteciperanno cinque squadre composte di tre elementi ciascuna. L'italiano Ferdinando Terruzzi competerà insieme ai due fortissimi ciclisti francesi Darrigade e Anquetil.

AVRA' LUOGO IL 25 MARZO AL "CHICAGO STADIUM,,

Fissata la rivincita Basilio-Robinson

A Venezia Bruno Scarabellin ha costretto all'abbandono il belga De Bolster

NEW YORK, 17 — Il combattimento di rivincita tra Carmen Basilio, campione mondiale dei medi, e Ray «Sugar» Robinson è stato concluso e l'IBC che organizza l'incontro per il 25 marzo al «Chicago Stadium».

Ciascuno dei due pugili riceverà il 30 per cento, mentre nel primo incontro a Robinson spettò il 45 per cento

* * *

VENEZIA, 17 — Ha avuto luogo questa sera al teatro Malibran — presenti circa 3 mila persone — una riunione di pugilato imperniata sull'incontro fra i massimi Bruno Scarabellin ed il belga Louis De Bolster. Il belga, inferiore sotto tutti i punti di vista all'italiano, è stato costretto ad abbandonare l'incontro prima del termine della prima ripresa

I risultati sono i seguenti **Mosca:** Rampin (Padova) batte Serano (Roma) ai punti in sei riprese **Mediomassimi:** Primo Scarabellin (Venezia) b Calabrese (Milano) k.o. alla prima ripresa. **Piuma:** Tombolini (Venezia) b. Ciancarelli (Roma) ai punti in otto riprese. **Medi:** Biagi (Venezia) e Brusa (Milano) pari in otto riprese **Massimi:** Bruno Scarabellin (Venezia) b De Bolster (Bruxelles) per abbandono alla prima ripresa **Leggeri:** Cavalieri (Venezia) e Vecchiano (Udine) pari in dieci riprese.

PHILADELFIA, 17. — L'americano Vince Martinez ha vinto il secondo incontro del torneo eliminatorio per il titolo mondiale dei welters battendo il connazionale Gil Turner Nella foto: MARTINEZ (a sinistra) nel suo vittorioso con il tedesco Bubi Scholz

LO SVILUPPO DELLA LOTTA DEI BRACCIANTI CALABRESI

Sciopero a rovescio lungo il fiume Neto
Primi successi dei braccianti di Polistena

Manifestazioni alla sede dell'Opera Sila e nei comuni di Castelsilano, Rocca di Neto, Cutro, Cirò Marina, Rimbaldi e Squillace - La C.d.L. sarà rappresentata nelle commissioni per gli elenchi anagrafici

CATANZARO, 17. — La lotta dei braccianti si è ormai estesa nella maggior parte dei comuni della provincia di Catanzaro.

La rivendicazione del lavoro viene sostenuta non solo con le manifestazioni ma con alcuni scioperi a rovescio. A Rocca di Neto e nella zona detta «Margherita» lungo il fiume Neto, lo sciopero a rovescio iniziato ieri è continuato anche oggi con la partecipazione di circa duecento braccianti i quali hanno anche protestato, davanti alla sede dell'Opera Sila, per la mancata realizzazione delle opere di bonifica previste da molto tempo.

La segreteria della Camera del Lavoro si è stamane recata a protestare presso il comando dei carabinieri per l'atteggiamento dei funzionari dell'Opera Sila che rifiutano ogni richiesta dei lavoratori.

Manifestazioni per il lavoro, l'assistenza, il pagamento degli assegni famigliari del secondo semestre del 1957 e l'applicazione immediata dell'imponibile di mano d'opera hanno avuto luogo a Castelsilano, Rocca di Neto, Cutrò, Cirò Marina, Rimbaldi e Petrolà. A Squillace nel corso di un grande comizio ha parlato il segretario della CdL

Un particolare sollecito è stato fatto dalla segreteria della Camera del Lavoro all'ufficio dell'INPS per il pagamento degli assegni famigliari. Assicurazioni in tal senso sono state date dal direttore della sede dell'Istituto previdenziale.

Uno dei motivi fondamentali dell'agitazione rimane, ancor oggi, la cancellazione massiccia di grandi masse di braccianti dagli elenchi anagrafici e, conseguentemente la loro esclusione da ogni beneficio previdenziale, mutualistico e dal pagamento degli assegni. Attraverso questa misura sono state accolte, da parte della maggioranza delle commissioni comunali che compilano l'elenco le richieste degli agrari che mirano a pagare sempre meno i contributi sociali

La cancellazione opera in molti casi un'odiosa discriminazione e anche in tal senso appare di grande importanza la richiesta avanzata di un'adeguata rappresentanza dei lavoratori nelle commissioni comunali.

REGGIO CALABRIA

REGGIO CALABRIA, 17. — Un successo è stato ottenuto dai braccianti di Polistena a conclusione delle trattative tra una delegazione di lavoratori e le locali autorità comunali le quali si sono impegnate ad assicurare la presenza di un rappresentante della Camera del lavoro nella commissione per gli elenchi anagrafici.

E' stato anche concordato di indire per martedì prossimo una riunione per l'avvio dei lavoratori disoccupati presso le maggiori aziende agricole e di convocare una riunione tra le parti per iniziare trattative sull'aumento dei salari e il rispetto dei contratti di lavoro. Lavoratori e autorità comunali interverranno, inoltre, presso il prefetto e l'ufficio del lavoro e la sede dell'INPS per il pagamento degli assegni familiari arretrati e dell'indennità di disoccupazione e per l'istituzione della commissione comunale di collocamento.

Sulla base di questi impegni precisi, assunti a Polistena e in altri centri, si è deciso di porre fine allo sciopero, continuando l'agitazione per le richieste non ancora accolte.

In questi giorni verrà intanto esaminata dalla magistratura la richiesta di libertà provvisoria per gli arrestati a Polistena nel corso del recente sciopero e dell'intervento che in quella occasione fu operato dalla polizia. In tal senso sono intervenuti presso il Tribunale di Palmi i compagni Fiumanò e on. Musolino. Assemblee di lavoratori, per fare il punto dell'agitazione che prosegue, avranno stasera luogo in tutti i comuni della zona. Favorevoli commenti hanno suscitato nella popolazione gli interventi a favore del Meridione fatti dal gruppo dei deputati comunisti e dalla segreteria della CGIL.

Domani a Torino Comitato di rinascita tra gli emigrati meridionali

TORINO, 17 — Domenica 19 avrà luogo a Torino la prima delle manifestazioni che il Comitato nazionale per la rinascita del Mezzogiorno, nella sua riunione del 18 dicembre, ha deciso di promuovere tra gli emigrati meridionali nelle principali città del Nord.

La manifestazione alla quale interverranno in rappresentanza del Comitato per la rinascita l'on. Fausto Gullo, l'on. Giacomo Mancini ed altri parlamentari, ha lo scopo di recare ai lavoratori meridionali emigrati a Torino un messaggio di solidarietà e di unità, e di ribadire l'impegno del movimento operaio e democratico per la realizzazione dei problemi del Mezzogiorno

La legge sulle scorte è applicabile in ogni caso

Un'altra sconfitta della Confida in materia di scorte vive nella mezzadria è stata segnata ieri. La Corte di Cassazione, seconda sezione civile ha sentenziato, infatti, che la legge cosiddetta Salari, sulle scorte vive e sulla valutazione del plus valore si applica in ogni caso, respingendo così la tesi della Confida la quale pretendeva che la legge dichiarata costituzionale venisse di fatto accantonata perché superata dalle precedenti leggi fasciste

NOVELLA ANNUNCIA IN UN DISCORSO ALLA C.D.L.

Quale sarà la posizione della CGIL nelle prossime elezioni politiche

Soddisfacente il tesseramento - La risposta a Pastore sulla esistenza delle correnti sindacali - Gli obiettivi per il 1958 riguardano gli aumenti salariali

FIRENZE, 17. — Il compagno Agostino Novella, segretario generale della CGIL, ha tenuto nel salone della Camera del Lavoro, una conferenza sul tesseramento in relazione all'attuale momento sindacale.

Il tesseramento al sindacato — egli ha detto — procede in modo soddisfacente anche perchè si è fatta strada fra i lavoratori la convinzione che la organizzazione unitaria costituisce lo strumento fondamentale non solo per realizzare un più elevato tenore di vita da parte delle masse lavoratrici, ma sopratutto rappresenta una forza di primo piano nella lotta più generale per la trasformazione in senso democratico della società italiana.

Gli obiettivi principali della CGIL per l'anno 1958 riguardano gli aumenti salariali che saranno rivendicati a livello di fabbrica, di settore e di categoria. Entro la fine dell'anno, si porrà il problema della denuncia del contratto di lavoro dei metallurgici e dei tessili ed è probabile che altre categorie entreranno in lotta perchè è facile prevedere una dura resistenza da parte del padronato. Anche la riduzione dell'orario di lavoro e il riconoscimento giuridico delle C.I. costituiranno alcuni dei principali obbiettivi del sindacato. Questi problemi vanno visti nel quadro dei mutamenti che sono intervenuti nella vita economica del nostro paese in seguito al Mercato Comune Europeo e alla crisi del Piano Vanoni, mutamenti che hanno provocato il rovesciamento di certi indirizzi

La prossima campagna elettorale sarà un elemento decisivo per le rivendicazioni dei lavoratori e la CGIL non tarderà a prendere posizione. Fin d'ora, si può anticipare che essa appoggerà quelle liste e quei candidati che sosterranno e includeranno nei loro programmi le richieste dei lavoratori italiani. Solo la CGIL — ha detto ancora Novella avviandosi alla conclusione — realizza pienamente le aspirazioni delle classi lavoratrici italiane e ne interpreta la viva esigenza ad una più equa ripartizione dei profitti e ad un loro reinserimento nella vita produttiva del Paese. L'on. Pastore ha ripetuto nei giorni scorsi la vieta accusa dell'infeudamento della CGIL ai partiti, portando a sostegno della sua tesi peregrina il fatto che nella CGIL esistono delle correnti. Si tratta, ha detto Novella, non di correnti ideologiche o politiche, ma di correnti con orientamento sindacale la cui esistenza costituisce il lievito necessario alla vita democratica di una grande organizzazione la quale, proprio per il suo carattere di massa, non può ovviamente avere identità di vedute su tutti i problemi.

Le correnti sindacali sono perciò il naturale e logico strumento di democrazia all'interno della organizzazione sindacale unitaria, la quale, anche in questo, si differenzia dalle altre. Per la CGIL, inoltre, l'unità sindacale è l'elemento determinante per l'aumento del potere d'acquisto delle masse. All'unità la CGIL rimarrà sempre fedele, nel segno dell'unità ispirerà la propria azione futura.

Solleciti a Rubinacci per l'inchiesta nelle fabbriche

Nuove sollecitazioni sono state compiute dai compagni on. Laura Diaz e Massimo Caprara, a nome della segreteria del gruppo comunista, presso la presidenza della Camera per ottenere l'inoltro alla decima Commissione Lavoro e Previdenza del materiale elaborato dalla Commissione d'inchiesta.

L'on. Rubinacci, rispondendo alla lettera inviatagli il 9 gennaio, dal compagno Massimo Caprara, ha comunicato che copia delle conclusioni sulle questioni già discusse (che sono — come si ricorderà — quelle relative alle Commissioni interne, agli appalti, al lavoro a domicilio, all'apprendistato, ai contratti a termine) verrà fra breve inviata a tutti i deputati membri della Commissione Lavoro.

In una nuova lettera ieri rivolta al presidente della Commissione di inchiesta, il compagno on. Massimo Caprara ha chiesto che i problemi relativi alla materia dei licenziamenti individuali e collettivi e del collocamento vengano al più presto discussi al fine di elaborare relazione e distinte, per consentire che questi temi abbiano l'ampiezza ed il rilievo che meritano.

Analoga sollecitazione è stata avanzata per quanto riguarda le questioni relative alla necessità di sveltimento della procedura giudiziaria delle vertenze di lavoro e alle funzioni degli organi periferici del Ministero del lavoro (ispettorati).

I MORTI PER IL TERREMOTO di mercoledì scorso nel Perù sono saliti a 25. I feriti sono circa 250. Secondo stime non ufficiali, i danni si aggirano sugli otto miliardi di lire.

E' proseguito lo sciopero nelle aziende del tabacco

«Via i concessionari dalle fabbriche», questa è la parola d'ordine che più frequentemente è risuonata fra le tabacchine le quali anche ieri si sono astenute dal recarsi al lavoro, in numerosi centri. Dodici grandi aziende di Lecce sono rimaste completamente chiuse malgrado i tentativi fatti dai concessionari per organizzare il crumiraggio al quale nessuna tabacchina si è prestata.

Lo sciopero delle tabacchine è continuato ieri anche nella provincia di Brindisi.

Le tabacchine di Francavilla hanno deciso di proseguire la astensione dal lavoro fino alla ripresa delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro che come è noto costituisce il motivo di lotta della categoria.

Le astensioni dal lavoro sono state effettuate ieri anche nelle fabbriche di Chieti, Latina, nella provincia di Perugia, nel Veronese e, per l'85 per cento anche a Zagarolo in provincia di Roma.

73% per la C.G.I.L. alla Mobiloil di Napoli

NAPOLI, 17. — Sono stati resi noti i risultati delle elezioni per la Commissione interna alla Mobiloil italiana (raffineria di Napoli). La lista della CGIL, che già deteneva la maggioranza, ha ulteriormente migliorato le sue posizioni, aumentando in voti e in percentuale. Ecco i risultati, tra parentesi quelli dell'anno scorso. Operai, voti validi 585 (627): CGIL voti 431, 73 % (403, 64 %); CISNAL 102 (157); UIL 52 (27). Impiegati, voti validi 282 (326): CGIL 173, 66 % (187, 57 %); CISNAL 89 (110).

Va sottolineato che la CGIL, complessivamente, ha ottenuto il 71,3 % dei voti (l'anno scorso il 61,8 %).

Santi invita la CISL a schierarsi con i PTT

Il connubio CISL-Governo ha impedito di migliorare la legge

Sulla discussione in corso all'VIII Commissione della Camera del disegno di legge riguardante lo stato giuridico, il riordinamento delle carriere e il trattamento economico dei postelegrafonici, il Segretario della C.G.I.L., on. Santi che partecipa ai lavori della Commissione ha dichiarato alla stampa:

«Nel corso della discussione che si è svolta sin qui abbiamo assistito allo spettacolo per niente edificante di uno schieramento di maggioranza CISL-governo contro tutti i più importanti emendamenti migliorativi sostenuti dai deputati dell'opposizione.

Grazie a tale schieramento è stato impossibile conquistare ai postelegrafonici la riqualificazione delle funzioni, la riduzione a 6 ore di servizio giornaliero, almeno per i telegrafisti e i movimentisti, la rappresentanza dei lavoratori nei Consigli di disciplina, la riduzione del limite di anzianità di servizio per il collocamento a riposo e altre rivendicazioni di carattere generale e particolare.

D'altra parte si può affermare, senza tema di smentita, che quanto invece di benefici è stato possibile strappare per i postelegrafonici, lo si deve unicamente alla grande lotta unitaria condotta dai lavoratori e al tenace impegno dei deputati della CGIL e dell'opposizione.

Non dimentichiamo infatti che la riduzione da otto a sette ore di servizio per oltre 42 000 unità, l'aumento dei coefficienti di stipendio della terza categoria, la sistemazione dei 3 quarti degli operai dei Circoli ed autocentri, già sono stati conquistati dalla categoria a seguito dei tre grandi scioperi sostenuti nel febbraio, marzo e maggio 1957.

A questi rilevanti successi, va aggiunto oggi quanto per il nostro operato è stato possibile sin qui ottenere in sede legislativa: la eleggibilità di quattro rappresentanti dei PTT in seno al consiglio di amministrazione, il mantenimento del carattere «permanente» del ruolo dei capi d'ufficio ed altri particolari miglioramenti.

Mercoledì 22 gennaio la VIII Commissione riprenderà la discussione sugli ultimi articoli del disegno di legge e i deputati si troveranno a deliberare su questioni della massima importanza.

A questo punto, ritengo necessario rivolgere — a nome della CGIL ed a nome di tutti i PTT che attendono una giusta soluzione di questi problemi — un invito ai dirigenti ed ai deputati della CISL affinchè in questa tornata decisiva dei lavori divenga possibile raggiungere, in seno alla VIII Commissione, una unità di intenti.

I deputati della CGIL e della opposizione faranno interamente il loro dovere, fino all'ultimo. Qualora i deputati della CISL e della d.c. non voteranno gli emendamenti che sono necessari per soddisfare le giuste aspirazioni dei postelegrafonici, compresi i loro stessi aderenti, la intera categoria saprà certamente trarne le logiche conclusioni».

Venerdì 24 il Congresso dei contadini meridionali

Venerdì 24, sabato 25 e domenica 26 avrà luogo a Salerno presso il Teatro Verdi il III Congresso dei contadini meridionali. I lavori avranno inizio venerdì 24 alle 16.

MONDO del LAVORO

ESECUTIVO CGIL

Il Comitato Esecutivo della CGIL è stato convocato per lunedì 20 gennaio, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno: 1) lotte in corso e le campagne (relatore Luciano Romagnoli); 2) varie.

CONTRATTO PETROLIERI

Si è svolta a Roma l'annunciata riunione tra gli industriali del petrolio e le organizzazioni sindacali per l'avvio delle trattative relative al rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei settore petrolifero.

E' stato deciso il programma inerente alla prossima sessione di trattative, la quale avrà inizio il 2 gennaio e proseguirà nei giorni 30 31 e 1. febbraio. In tale sessione le parti esaminerebbero inoltre l'esame di merito delle richieste contrattuali. Nel frattempo il SILP (CGIL), lo SPEM (CISL) e l'UILPEM (UIL) si incontreranno allo scopo di esaminare la possibilità di una iniziativa o di un coordinamento delle loro rispettive richieste.

GAS LIQUIDI

Le trattative svoltesi tra gli industriali dei gas liquidi e le organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro non hanno consentito concreti passi avanti nella soluzione di questa vertenza che si trascina ormai da circa due anni. Ciò a causa dell'atteggiamento delle aziende GPL, le quali hanno di nuovo ribadito ogni proposito miglioramento. Allo scopo di esperare un nuovo tentativo di trovare la via di un'intesa, le parti hanno stabilito di effettuare un'altra riunione a Milano il 4 febbraio.

L'INCHIESTA DELL'UNITA' SULLO SVILUPPO ECONOMICO DELLA CECOSLOVACCHIA

In Cecoslovacchia i vecchi metodi di organizzazione sono superati di fronte al grande sviluppo industriale

I consumi saranno aumentati del 30 per cento in cinque anni - Dibattito autocritico in corso
I lavoratori, tramite i sindacati, debbono partecipare alla direzione economica dello Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, gennaio. — *Importanti novità si preparano in Cecoslovacchia per quanto riguarda la direzione dell'economia nazionale e, in modo particolare, la organizzazione, la gestione ed i sistemi di direzione dell'industria, il ruolo dei sindacati nello Stato e la partecipazione del popolo alla costruzione del socialismo. Tali questioni sono dinanzi all'attenzione del Paese dalla seconda metà dell'ottobre scorso, quando il Comitato centrale del partito comunista cecoslovacco si indirizzò con un suo messaggio ai membri del Partito, alle organizzazioni del fronte nazionale, a tutti i lavoratori. Ha avuto inizio allora una discussione che è ancora in corso a tutti i livelli ed alla quale partecipano decine di migliaia di persone in tutto il Paese; nelle officine, nelle scuole, negli istituti universitari, nelle organizzazioni politiche di ogni tipo. Il Rudé Právo pubblica quasi quotidianamente pagine e pagine di interventi e di lettere dei lettori: ministri, operai e studenti, migliaia di semplici lavoratori esprimono — per questo solo tramite — la loro opinione. Tutta la stampa cecoslovacca riferisce inoltre ampiamente dei risultati delle riunioni che si tengono nei luoghi di produzione.*

La questione è stata posta dal Comitato centrale del P.C.C. con molto realismo: la Cecoslovacchia ha lavorato in questi anni in modo da avvicinare notevolmente il giorno in cui il socialismo sarà costruito nel Paese. Non solo la produzione industriale e quella agricola sono generalmente aumentate, ma il popolo cecoslovacco ha raggiunto un grado di livello sociale e civile mai prima conosciuto. Nel 1960 rispetto al '55 i consumi della popolazione potranno aumentare di circa il 30 per cento e per ottenere ciò la produzione industriale lorda dovrà aumentare del 56 per cento e quella agricola di circa il 30. Gli obiettivi che stanno di fronte al Partito e al popolo sono tuttavia ben più ambiziosi, ma per realizzarli l'attuale sistema di direzione e di organizzazione dell'industria deve essere modificato. Occorrerà avvicinare le decisioni operative alla gestione delle aziende, lasciare agli organi centrali la responsabilità della pianificazione di lunga prospettiva e delle decisioni più importanti, facendola finita con la situazione attuale, in cui le decisioni dall'alto si perdono in mille dettagli e non si fondano sempre su una sufficiente conoscenza della realtà. Occorre — aggiunge la lettera del P.C.C. — aumentare la autonomia e la competenza delle direzioni delle fabbriche e ridurre sensibilmente l'apparato amministrativo centrale dello Stato. Soprattutto occorre giungere ad una situazione in cui tutto il sistema degli stimoli economici influenzi efficacemente l'economia. Per fare ciò è indispensabile che si compia un lavoro politico ed economico ad un livello più alto, che i dirigenti aumentino sensibilmente le loro capacità, che il più grande numero di lavoratori partecipi — per il tramite dei sindacati — alla direzione economica dello Stato. I sindacati non solo debbono lavorare meglio, ma debbono usare di tutti i loro diritti

Le proposte del P.C.C. prendono le mosse dalla attuale situazione economica del Paese. Le cifre contenute nella tabella che pubblichiamo illuminano una parte di tale situazione e sono l'indice di un bilancio ampiamente attivo. Non solo la industria cecoslovacca ha rafforzato le basi di cui già disponeva, ma ha qualitativamente mutato la mappa economica del Paese. Una nuova industria di base è sorta, il patrimonio energetico è stato incrementato con ritmi prodigiosi, la produzione meccanica si è sviluppata in ogni branca e rappresenta già oggi il 35 per cento della produzione industriale complessiva, allineandosi così alle più alte medie mondiali (USA, 40 per cento). Nelle campagne il settore socialista si estende sul 64 per cento della terra coltivata.

L'aumento della produzione ha significato un miglioramento sostanziale del tenore di vita del popolo. Il salario medio mensile dei lavoratori (la cifra può non essere indicativa in assoluto ma è valida per definire la dinamica delle retribuzioni) è passato dalle 1.138 corone del '53 alle 1.311 del '57. Nello stesso periodo di tempo i prezzi al dettaglio e quelli dei servizi pubblici sono diminuiti in media del 17 per cento. Il 1. gennaio '57 è inoltre entrata in vigore la nuova legge sull'assicurazione sociale in base alla quale, ad esempio, la pensione di vecchiaia, dopo venti anni di attività lavorativa, non può essere inferiore al 50 per cento del guadagno medio annuo

Tuttavia, non si esita oggi ad affermare che proprio i risultati ampiamente positivi sin qui raggiunti debbono spingere alla ricerca della giusta strada per il futuro, quella che deve assicurare nuovi e maggiori successi. Che cosa ci è all'origine di questa esigenza?

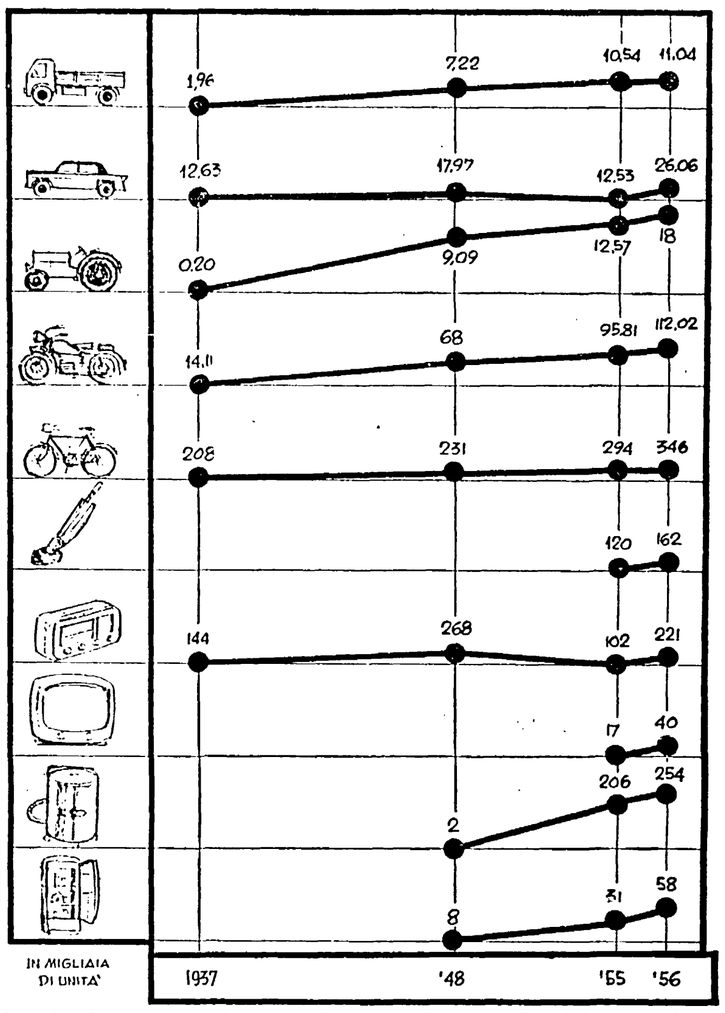
A partire praticamente dal 1948 l'economia cecoslovacca è stata caratterizzata dal massimo di centralizzazione in ogni settore. L'industria aveva raggiunto allora il livello di produzione dell'anteguerra, ma si trattava tuttavia di un'industria che non corrispondeva ancora alle necessità di rinnovamento socialista del Paese

Occorrerà dare al Paese la base di materie prime e di fonti di energia che erano state trascurate durante la prima repubblica, occorrerà aumentare la produzione dell'industria pesante secondo le nuove esigenze della costruzione economica e accrescere nel contempo la produzione delle merci di più largo consumo. L'industria cecoslovacca doveva affrontare problemi di riorganizzazione persino nella sua struttura territoriale per la necessità della rapida industrializzazione della Slovacchia

Il dibattito attualmente in corso è severamente autocritico per quanto riguarda l'applicazione della linea scelta negli anni passati, ma su un punto vi è la completa unanimità: la linea di elettriche, frigoriferi domestici azione scelta nel 1948 ha portato la Cecoslovacchia ad un livello economico e sociale che era sconosciuto negli anni più fiorenti della prima repubblica:

Le insufficienze del passato non vengono tacute. Si afferma ad esempio che il grande sviluppo delle basi di materie prime e delle fonti di energia è ancora insufficiente rispetto allo sviluppo generale dell'industria e della agricoltura. Si afferma ancora che, nel condurre la giusta azione contro i legami artificiali e di speculazione stabiliti dalla borghesia fra aziende diverse, si sono avuti anche casi di divisione o di smembramento di aziende che erano invece unite su una base di effettivo vantaggio produttivo. Questi sono alcuni esempi. Ma ciò che la lettera del P.C.C. chiede oggi al popolo cecoslovacco di affrontare non è la correzione di questo o quell'errore del passato, bensì il superamento della contraddizione che — nella situazione della Cecoslovacchia d'oggi — è sorta fra la base economica sviluppata e i vecchi metodi di organizzazione e di direzione dell'economia.

FRANCO BERTONE



Il grafico illustra l'andamento della produzione cecoslovacca, negli anni dal 1937 al 1956, per i seguenti prodotti: camion, automobili, trattori, motociclette, biciclette, aspirapolvere, radio, televisori, lavatrici elettriche, frigoriferi domestici

LA NOTIZIA DEL GIORNO

24 anni per una pensione

TREVIGLIO, 17. — Angelina Ruffoni avrà finalmente una pensione. Questa notizia non appare a prima vista interessante. Occorre aggiungere, però, che Angelina Ruffoni ha compiuto da qualche mese 91 anni e che la pratica per la concessione ha compiuto un lungo cammino. Angelina Ruffoni chiese la pensione nel 1933, ossia ben 24 anni fa. Da allora ad oggi è stato un lungo peregrinare da un'ufficio all'altro. I documenti furono ripetutamente rinnovati e ripresentati. Una vera odissea, un caso tipico della vita di tanti italiani.

Gli anni passavano mentre la pensione non veniva concessa. Eppure Angelina Ruffoni aveva iniziato a lavorare come operaia di un setificio fin dall'età di otto anni e quando chiese la pensione alla Previdenza sociale aveva ormai parecchi decenni di contributi versati a proprio nome.

Ora, come abbiamo riferito, la pensione è stata assegnata a questa vecchia lavoratrice. Ma come ha vissuto durante questi anni Angelina Ruffoni? Priva di ogni mezzo di sostentamento ha ricevuto dei saltuari aiuti da parte dell'Ente di assistenza comunale. Una vecchiaia più triste non può essere immaginata. Le tremila lire mensili finalmente concesse da chissà quale burocrate giungono a questa vecchia lavoratrice quando ormai è sul finire della vita, quasi cieca e malata. Sarebbe interessante sapere se ad Angelina Ruffoni verranno corrisposti gli arretrati, circa 800.000 lire. Sarebbe questo il minimo gesto per tentare di riparare a questa storia che appare assurda ma che invece è purtroppo comune a tanti lavoratori italiani che molto spesso non riescono a vivere tanto da vedere finalmente il postino che recapita l'avviso per la sospirata pensione.

La «1800 FIAT» autovettura a sei posti tra i nuovi tipi programmati dal monopolio

La macchina, che soppianterebbe la «1200», verrebbe messa in vendita al prezzo di 1.500.000 lire

Ecco la foto dell'auto pubblicata dall'«Equipe»

TORINO, 17. — L'*Equipe*, il noto quotidiano sportivo francese, fornisce alcune indiscrezioni sui nuovi tipi di autovetture che verrebbero programmati dalla FIAT nella prossima stagione. Nella foto che pubblichiamo ripresa dal suddetto giornale — è raffigurata quello che si ritiene essere il prototipo della nuova auto che verrebbe lanciata dallo stabilimento torinese: la «1800» a sei posti, sei cilindri ed 80 cavalli vapore.

La velocità, con cui essa è stata vista procedere sui rettilinei di prova italiani, sorpassa i 150 chilometri l'ora, per cui il giornale trae illazioni sulle sue possibili caratteristiche, confrontandola con le corrispondenti vetture francesi «SIMCA», «Banlieu» o «Chambord» che preannunciano una cilindrata di 2300 centimetri cubici, la differenza di cilindrata fra quella che si presume possa essere la *1800 Fiat* e le corrispondenti auto degli stabilimenti SIMCA deriva — secondo il giornale francese — dal fatto che la concezione dei rispettivi motori differenzierebbe profondamente. A questo proposito l'*Equipe* scrive testualmente: «E' vero che, dal punto di vista tecnico, questi due motori differiscono completamente fra di loro, ed è naturale che 1800 cmc. bastano ad un motore moderno per realizzare ciò che un motore di concezione passata realizza con il 30 per cento di cilindrata in più».

L'*Equipe* si diffonde poi sugli altri supposti dettagli tecnici della macchina, rilevando che la carrozzeria e le caratteristiche esteriori rivelano «una grande analogia con la *1200*, di cui la nuova vettura FIAT riprende le forme relativamente angolose ed alte». A proposito poi del prezzo, il giornale si ritiene in grado di affermare che per una volta pare pur vero che il sistema FIAT, che vuole che le sue vetture siano vendute a mille lire per centimetro cubo, sia stato abbandonato. La «1800» avrebbe infatti un costo-limite di un milione e mezzo di lire (il periodico sportivo francese nota a questo riguardo che si spera questa nuova realizzazione della FIAT abbia maggior successo, so di quanto non abbia avuto la *Nuova 500*).

Ma la parte più sensazionale dell'articolo, che abbiamo qui ripreso per puro dovere di cronaca, e costituita dall'affermazione secondo cui la FIAT non costruirebbe più la «1200», nata per l'ultimo Salone di Torino, poiche soltanto la «1100-58» continuerà ad uscire dagli stabilimenti FIAT. D'altra parte — per avere delle conferme alle asserzioni qui riprese è sperabile non si debba attendere fino alla fase preparatoria del prossimo Salone dell'automobile, che l'ANFIAA ha ieri comunicato si terrà dal 5 al 16 novembre.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 — Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.700 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 2.500 1.300 —
Conto corrente postale 1/29795

UMILIANTE SCACCO PER IL GOVERNO FRANCESE

Burghiba ha respinto gli inviati di Gaillard

I due messaggeri sono ripartiti per Parigi senza aver potuto consegnare la lettera del «premier» - Reazioni della stampa parigina

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 17. — *Era corsa voce che, entro stanotte, il governo francese avrebbe deciso la rottura delle relazioni diplomatiche con la Tunisia. La cosa non è poi avvenuta, ma la tensione franco-tunisina ha comunque raggiunto una fase incandescente.*

Dopo 24 ore di umiliante attesa, i due «messaggeri» di Gaillard hanno dovuto riprendere l'aereo di ritorno senza aver potuto consegnare la lettera che chiedeva la restituzione immediata dei quattro prigionieri francesi: Burghiba ha deciso, d'accordo coi suoi ministri, di non ricevere il generale Buchalet, mentre l'altro «messaggero» francese, Jacques Lache, ha deciso di non accettare l'invito a un colloquio con Burghiba senza essere accompagnato dal generale.

«Il governo francese — ha precisato il sottosegretario tunisino alle informazioni — era stato informato molto prima della partenza dei suoi due inviati che il presidente della Repubblica tunisina non avrebbe ricevuto il generale Buchalet dato che la sua presenza in Tunisia non avrebbe fatto altro che accentuare il carattere intimidatorio della missione».

Gaillard invece, aveva voluto andare fino in fondo, nella speranza di piegare la resistenza del governo tunisino e di riportare così un successo personale, una affermazione del suo carattere che molti definiscono «bonapartista».

Persino il conservatore Paris-Presse, *questa sera, attacca violentemente il giovane «premier» francese, accusandolo di aver sciaccamente esposto la Francia a una disfatta diplomatica che era facile evitare. «Inviare un generale con in tasca un ultimatum — scrive il quotidiano parigino — fa parte di una politica di altri tempi, dei tempi in cui una squadra navale accompagnava il generale o un corpo di spedizione poteva appoggiare la sua missione diplomatica. Questi tempi, il governo francese dovrebbe saperlo, sono superati».*

Ad ogni modo, dopo la lunga anticamera dei due messaggeri, l'ambasciatore francese a Tunisi, Gorse, otteneva in serata un colloquio col ministro degli Esteri Mokkadem. Cinque minuti più tardi, lasciava il ministero dichiarando che «i due inviati ripartivano immediatamente per Parigi non essendo stati ricevuti e non avendo, quindi, potuto consegnare la lettera del presidente Gaillard».

Intanto, il Fronte di liberazione algerino conferma che i quattro prigionieri, presi a pretesto dal governo francese per la sua missione intimidatrice, si trovano in territorio algerino, e che a Ginevra la Croce Rossa Internazionale sta prendendo i necessari contatti per visitarli nei prossimi giorni.

Nella precipitosa azione del Governo francese si è voluto vedere, da molte parti e non a torto, una manovra di copertura per nascondere il crollo dell'operazione psicologica tendente a dimostrare che l'attività militare delle forze algerine era finita e che «la via del petrolio del Sahara era libera».

Fatto sta che le azioni della compagnia petrolifera del Sahara hanno subito dei forti ribassi nelle quotazioni odierne alla borsa di Parigi. Anche le azioni di Gaillard, dopo la fiducia ottenuta ieri sera con soli venti voti di maggioranza, sono notevolmente in ribasso.

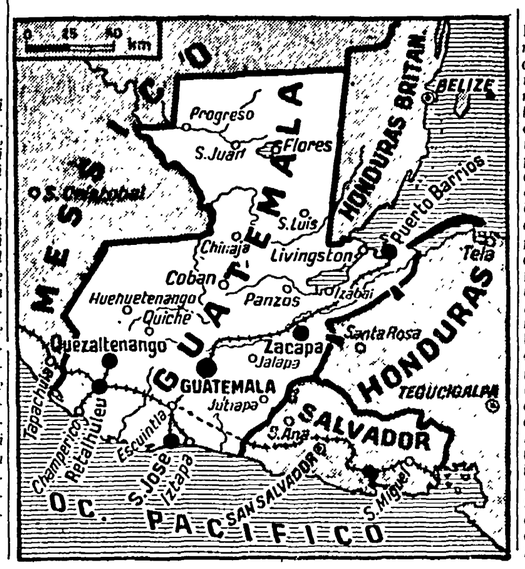
In generale, gli ambienti parlamentari sono irritati dalle pose dittatoriali del giovane primo ministro, e questa atmosfera, aggravata dai prossimi e difficili dibattiti, rischia di essere fatale a Gaillard tanto più che, secondo le voci corse negli ambienti economici, la missione Monnet, attualmente a Washington in cerca di quattrocento milioni di dollari di credito potrebbe tornare a Parigi con una cifra notevolmente inferiore e condizioni di clausola estremamente pesanti.

AUGUSTO PANCALDI

PER ELEGGERE IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Domani si vota nel Guatemala

Tre candidati in lizza: due sono al servizio del monopolio americano della United Fruit Company di cui Foster Dulles è azionista, mentre il terzo è appoggiato dalle forze democratiche e nazionali



CITTA' DEL GUATEMALA, 17. — *Dopodomani, domenica, si svolgono nella piccola repubblica centro-americana del Guatemala (108 mila kmq., 3.200.000 abitanti) le elezioni presidenziali. La consultazione ha un'importanza particolare, non solo perchè le Costituzioni latino-americane, modellate sullo esempio statunitense, attribuiscono poteri eccezionali ai loro presidenti, ma anche perchè la situazione politica del paese è estremamente fluida ed incerta. Sono in lizza tre candidati sostenuti rispettivamente da tre schieramenti politici: il colonnello José Luis Cruz Salazar che capeggia il «Movimiento Democràtico Nacional» (altrimenti conosciuto anche come «Movimento nazionale anticomunista»), il quale rivendica l'eredità del defunto dittatore Castillo Armas, il generale Miguel Ydigoras Fuentes, candidato del «Partido de la Reconciliacion Nacional» che si autodefinisce di «estrema destra» e che è il prodotto di una profonda scissione tra gli elementi che a suo tempo costituirono la forza su cui si appoggiò il coipo di mano di Castillo Armas; il terzo candidato, che si è potuto iscrivere soltanto all'ultimo momento dopo violente manifestazioni popolari contro la decisione del Parlamento di «non autorizzare candidati comunisti», è il prof. Mario Méndez Montenegro che è sostenuto dal ricostituito «Partido revolucionario» che rappresentò a suo tempo il sostegno principale del regime democratico del colonnello Arbenz.*

Alle elezioni del 19 gennaio si è giunti attraverso una serie di burrascose crisi politiche che hanno letteralmente sconvolto il paese. Dopo l'assassinio del dittatore Armas (26 luglio 1957), i suoi successori cominciarono ad azzannarsi a vicenda e nemmeno la United Fruit Company *(la famosa compagnia statunitense che finanziò il moto sovversivo di Armas e la creazione di una «legione straniera» impiegata contro il legittimo governo guatemalteco del colonnello Arbenz) riuscì a tenere unite le sue creature. In questo clima si tennero le elezioni presidenziali il 20 ottobre scorso con due candidati entrambi sostenitori della politica di repressione antipopolare iniziata da Armas, ma ferocemente ostili l'uno all'altro. Le elezioni si svolsero in modo così scandaloso che l'esercito, appoggiato dal Parlamento, le dovette annullare per l'evidenza dei numerosissimi brogli. Si costituì una «Giunta militare» la quale giustificò il suo colpo di mano sostenendo che se non si fosse fatta piazza pulita degli intriganti e corrotti che s'erano impadroniti del potere, il paese avrebbe corso rischio di «cadere in mano ai comunisti». E vennero indette nuove elezioni per il 19 gennaio.*

La realtà è che il regime di terrore instaurato da Dulles nel Guatemala ha profondamente disgustato il paese, perfino molti sostenitori di Armas si sono rivoltati contro gli Stati Uniti. Fu Dulles l'artefice dell'aggressione al Guatemala nel giugno 1954 dopo che il governo Arbenz ebbe decretato la legge per la riforma agraria che stabiliva l'esproprio (con regolare indennizzo) di 300 mila acri della United Fruit Company, *di cui Dulles è uno degli azionisti. Esecutori materiali dell'aggressione furono il col. Castillo Armas, l'ambasciatore USA nel Guatemala, Peurifoy, e il dittatore del Nicaragua, Somoza, tutti e tre finiti tragicamente: Armas e Somoza sono stati assassinati da avversari politici, Peurifoy è morto in un incidente d'auto in Indonesia mentre stava complottando contro Sukarno. Dal giugno 1954 Armas ne fece di tutti i colori: tolse le terre ai contadini e le riconsegnò alla* United Fruit, *istituì tribunali «speciali» segreti che condannavano a morte o mandavano in esilio alcune migliaia di persone, sciolse i sindacati che davano noia alla compagnia statunitense, abolì la libertà di stampa sopprimendo tutti i giornali di opposizione, ridusse i salari degli operai, ecc. Il governo americano (oltre Dulles, altri tre ministri USA sono azionisti della* United Fruit) *promise in cambio circa ottanta milioni di dollari, di cui però finora soltanto una metà versati.*

Per risultare eletto, un candidato deve ottenere più del 50% dei voti; in caso contrario il Presidente viene scelto dal Parlamento. Voteranno circa 600 mila elettori perchè in base alla legge introdotta da Castillo Armas gli analfabeti non votano (e rappresentano la massa dei contadini ai quali l'attuale regime ha tolto la terra).

GERMANIA OCCIDENTALE

Prossimo processo di aguzzini nazisti

BONN, 17. — Nel maggio prossimo il tribunale di Bonn dovrà giudicare i responsabili del campo nazista di Sachsenhausen dove vennero uccisi 12 mila dirigenti e funzionari politici sovietici. La Procura della Repubblica di Bonn ha compilato l'atto di accusa contro Gustav Sorge, Wilhelm Schubert e Martin Knittler, che facevano parte del personale del campo di Sachsenhausen. Essi sono accusati di omicidio e di sevizie continuate con conseguenze mortali.

Schubert, Sorge e Knittler hanno dichiarato in istruttoria di avere agito per ordine superiore. Nel processo, che si prevede possa durare due o tre mesi, verranno chiamati a deporre, come testimoni, ex prigionieri del campo. Alcuni di essi verranno a Bon dagli Stati Uniti, da Israele, dall'URSS, Polonia, Jugoslavia e RDT.

Schubert e Sorge, chiamati «Pistola Schubert» e «Gustavo il ferreo» erano stati nel gennaio 1956 consegnati dai sovietici alle autorità federali, quali «non amnistiati».

GRAN BRETAGNA

Mike Todd parte lunedì per l'URSS

LONDRA, 17. — Il famoso produttore cinematografico Mike Todd, nel corso di una conferenza stampa, ha detto che spera di partire lunedì con un aereo privato, insieme con la moglie Elisabeth Taylor, per Varsavia, donde procederà poi alla volta dell'Unione Sovietica.

Todd non ha precisato il suo itinerario in URSS, ma ha detto che spera di migliorare i rapporti culturali fra Oriente e Occidente almeno per quanto sarà in suo potere. Si suppone che egli stia prendendo in considerazione l'eventualità di un film in co-produzione con i sovietici.

A un amico intimo Todd ha detto che spera di incontrarsi, insieme con la moglie Elisabeth Taylor con Krusciov.

STATI UNITI

Metodo per conservare la carne di balena

NEW YORK, 17. — La rivista *Illustrated Food Science* riferisce nel suo ultimo numero un nuovo procedimento, che permette di conservare la carne di balena per lunghi periodi.

Il procedimento, già sperimentato la scorsa estate su carcasse di balena al largo della costa peruviana, si basa sullo uso dello antibiotico chiamato «acronizina». La carne di balena trattata con acronizina si mantiene per diverso tempo ed è così possibile immetterla sul mercato per il consumo alimentare. Finora, infatti, il rapido processo putrefattivo impedivа la conservazione della carne e provocava anche un deterioramento dei prodotti secondari come l'olio. Con il miglioramento della tecnica — afferma l'articolo — potrebbe essere possibile immettere annualmente sul mercato alimentare mondiale carne di balena per circa un miliardo di chili. Tale cifra è di tre volte superiore alla produzione annuale di carne dell'Uruguay».

Fuchs sfidando le pessimistiche previsioni di Hillary vuol raggiungere oggi la base americana al Polo Sud

Forse il "conquistatore dell'Everest„ si recherà ad incontrarlo in aereo per riconciliarsi - Un telegramma scherzoso: "Preparate gli ossi per i cani„ - Il lavoro scientifico delle altre spedizioni - Bacteri congelati da millenni "risuscitano„ nelle provette riscaldate

L'esploratore Fuchs

(Nostro servizio particolare)

WELLINGTON, 17. — *Il dott. Vivian Fuchs, capo della spedizione transantartica del Commonwealth britannico, è giunto ad 85 miglia dal Polo Sud, dove conta di arrivare entro la gior nata di domani. La notizia è stata ritrasmessa «per conoscenza» alla direzione generale della spedizione neozelandese, dalla base di Mcmurdo Sound, che l'ha captata.*

Fuchs ha ormai superato, evidentemente, la parte più difficile del suo lungo cammino e le pessimistiche previsioni di sir Edmund Hillary sono risultate, per fortuna, non giustificate dalla realtà delle condizioni di clima e di terreno. Ieri, al Polo, è stata registrata una temperetura di soli 15 gradi sotto lo zero. Si tratta di un record di caldo mai raggiunto, da quando delle temperature esistenti al Polo Sud si tengono accurate registrazioni. Anche le condizioni dei ghiacci sono ormai ben diverse da quelle che hanno costituito uno dei maggiori ostacoli alla marcia del gruppo inglese.

Ripartendo dal Polo, Vivian Fuchs troverà la via tracciata dai cingoli dei trattori di Hillary. Infatti una ricognizione condotta da un aereo dell'aviazione neozelandese ha accertato che, nonostante le tempeste di neve scatenatesi dal primo gennaio in poi su quella zona di plateau polare, le tracce dei cingoli sono ancora ben visibili.

Questa circostanza è della massima importanza per la spedizione britannica in quanto che, seguendo il cammino dei neozelandesi, essa potrà evitare i lunghi giri necessari per aggirare i crepacci del ghiaccio. «Marceranno come navi dietro un dragamine», ha detto il tenente pilota Henry McIntosh, comandante dell'aeroplano ricognitore.

Le ragioni di Hillary

In previsione del prossimo arrivo di Fuchs alla «Base Settecento», il comandante John Lewis, che ha conquistato il record della traversata aerea del continente antartico con aereo monomotore, ha trasportato a quel centro di rifornimenti alcune decine di fusti di carburante, in voli successivi. A questo proposito è stato fatto osservare, negli ambienti della direzione generale della spedizione neozelandese, che questo compito avrebbe dovuto essere espletato da Hillary. «Servendosi dell'aereo — ha però spiegato un portavoce dell'organizzazione — Lewis ha potuto trasportare più carburante in minor tempo».

E' questa, indubbiamente, una ottima ragione per giustificare il conquistatore dell'Everest, ma i giornalisti non hanno potuto fare a meno di sottolineare che se Hillary non avesse consumato carburante nella sua «corsa al Polo», non sarebbe adesso necessario rifornire la «Base Settecento».

Sir Edmund Hillary, si trova ancora nella base principale del Mare di Ross, punto di arrivo della spedizione Fuchs al termine della sua impresa. Ieri lo scalatore ha ricevuto alcuni giornalisti nella baracca che gli serve da abitazione. Indossava calzoni da città, un maglione di lana grigia e calzava comode pantofole di stoffa foderate di pelliccia. «Mi tengo pronto — ha detto tra l'altro — ad andare in appoggio del dottor Fuchs se egli me lo chiederà».

Secondo notizie di questa sera, Hillary intenderebbe comunque tornare domani in aereo al Polo Sud, così da essere presente all'arrivo del dr. Fuchs. Si pensa, tra l'altro, che con un gesto amichevole Hillary voglia subito affrontare la questione del dissidio, vero o presunto, col collega: e che questo colloquio gli sia più facile, per una pace definitiva, subito e tra i ghiacci, che non dopo il rientro di ambedue gli esploratori nel mondo «civile» e dopo gli inevitabili abbordaggi dei giornalisti. Hillary volerà al Polo a bordo di un aereo della Marina americana. L'apparecchio è pronto a partire. Attende solo un miglioramento delle condizioni atmosferiche per il decollo da Wellington.

I «gatti da neve»

Nei suoi ultimi messaggi, il capo del gruppo britannico ha comunicato al quartier generale londinese della spedizione che la sua marcia prosegue con difficoltà molto minori di prima. Egli sta muovendosi con un convoglio di quattro trattori «snowcats» (gatti da neve), un «weasel» e diciotto cani da slitta. Tre altri trattori sono stati abbandonati, perchè in avaria, nei giorni scorsi. Ciò nonostante, Fuchs prevede che non sarà necessario utilizzare i mezzi meccanici lasciati da Hillary in custodia degli americani di stanza al Polo sud. «Andiamo avanti benissimo — ha telegrafato lo scienziato — con i mezzi che abbiamo».

Egli è spesso in contatto radio con la base americana, alla quale ieri ha così telegrafato: «Contiamo arrivare sabato stop preghiamovi lasciar da parte ossa e avanzi vostri pasti per nostri magnifici cani stufi di pesce secco e pemmican».

Al quartier generale di Londra è stato deciso di non fare alcuna pressione sul dottore, quando sarà arrivato al Polo. «Fuchs proseguirà la marcia, oppure interromperà l'impresa come meglio crederà — ha dichiarato un portavoce della direzione «strategica» londinese — noi sappiamo benissimo che nessuno, meglio di lui, è in grado di giudicare circa la opportunità di affrontare i ghiacci dell'Antartide».

Si è spesso dimenticato, infatti, nell'entusiasmo della brillante impresa di Hillary, che il dottor Fuchs non è poi l'ultimo venuto sulla scena delle esplorazioni polari. Egli da anni studia le condizioni dei ghiacci dell'Antartide ed i suoi lavori scientifici in proposito sono molto stimati anche dagli scienziati delle spedizioni sovietiche.

D'altronde, la «gara» tra Hillary e Fuchs, e soprattutto il carattere decisamente sportivo dell'impresa del primo, hanno avuta tanta presa sul pubblico e sugli stessi giornalisti, che questi ultimi hanno trascurato di dare notizie delle altre spedizioni, che pure stanno compiendo interessanti lavori nel continente Antartico.

Notizie scientifiche

Gli americani hanno impegnato nelle varie attività scientifiche un piccolo esercito, i cui effettivi ammontano a poco più di diecimila uomini tra scienziati, addetti ai servizi, personale delle navi appoggio e delle basi. Altrettanto dicasi per quanto riguarda i sovietici, che, pur con forze meno imponenti, hanno in corso ben quattro spedizioni scientifiche nell'Antartide e nelle isole circostanti.

E' ancora troppo presto per conoscere i risultati scientifici di una così vasta mole di lavoro, ma ogni tanto vengono comunicate notizie di indubbio valore, che il pubblico apprenderà con interesse.

Per esempio, è di ieri la notizia che un batteriologo americano, il dottor Charles E. Myers, ha scoperto l'esistenza di bacteri viventi provenienti da «ceppi» di quasi tremila anni fa e continuamente perpetuatisi. La cosa rivestirebbe un interesse puramente localizzato agli ambienti della scienza, se non fosse per il fatto che questi bacteri vivono e prosperano a cento metri di profondità nel ghiaccio polare. Altri bacteri, apparentemente morti e conservati dal freddo, sono «risuscitati» quando le provette in cui furono raccolti sono state portate nelle baracche riscaldate. Si tratta di una capacità di sopravvivenza che ha del fantastico e che lascia supporre che, negli spazi celesti o meglio sui pianeti, sia possibile una certa forma di vita che finora si era data per impossibile.

I sovietici stanno conducendo importanti ricerche sulle manifestazioni del magnetismo terrestre, sui raggi cosmici, sulle condizioni di vita nell'Antartide.

Gli australiani

Gli australiani stanno svolgendo attività topografiche e di altro genere, sempre nel quadro dell'Anno geofisico internazionale. Una loro nave appoggio, il «Thala», è stata ieri bloccata da un gigantesco iceberg a cento miglia dal limite dei ghiacci continentali, e non ha potuto sbarcare un gruppo di geografi che esplorerà il ghiacciaio Minnis e disegnerà carte topografiche di vaste zone della costa nei dintorni di capo Freshfield.

Il capo della spedizione, Philip Law, ha telegrafato a Brisbane: «Siamo prigionieri dei ghiacci e temiamo di non poterci liberare molto presto. Faremo tutto il possibile. Comunque abbiamo già svolto un interessante lavoro».

MALCOM MC DERMOTT
dell'«United Press»

L'EGOISMO PADRONALE HA MIETUTO ALTRE VITTIME IN FRANCIA

Due italiani fra i cinque morti nell'esplosione della miniera di Plichon

Sciopero di protesta degli 8 mila minatori del bacino - Le cause: mancato rispetto delle misure di sicurezza

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 17 — Alle 7 di questa mattina, 24 ore dopo l'esplosione verificatasi nel pozzo Plichon delle miniere carbonifere di Blanzy, uno dei quaranta minatori investiti dalle fiamme e deceduto all'ospedale Saint Luc di Lione. A mezzogiorno i morti erano già cinque, e i medici disperavano di poter salvare altri quattro lavoratori

Due minatori deceduti sono di nazionalità italiana: si tratta di Giovanni Serafini, di 47 anni, sposato e padre di tre figli e del 30enne Angelo Fioretti. Gli altri tre sono i francesi Paul Lesavre, Jean Thomasset e Raymond Debrosse.

Alla notizia del primo decesso il sindaco di Monteaules-Mines faceva esporre, agli edifici pubblici della città mineraria, le bandiere listate a lutto, mentre gli 8000 minatori del bacino scendevano in sciopero di protesta rispondendo all'appello unitario delle tre centrali sindacali.

Davanti ai cancelli del tragico pozzo di Plichon, allo ospedale di Blanzy, una folla nera e silenziosa aspetta pazientemente i bollettini medici: non solo le donne, ma anche i minatori abituati al duro lavoro in galleria hanno il volto rigato di lagrime. Tutti temono il peggio, perché tutti ricordano la catastrofe del 1939, risoltasi in serata con soli 30 feriti ma chiusasi, una settimana dopo, col bilancio di 17 morti.

In mattinata, una delegazione sindacale mista e partita alla volta di Lione per visitare i feriti colà ricoverati e per sollecitare dalla prefettura la costituzione immediata di una commissione d'inchiesta. I dirigenti della miniera, infatti, aspettano lo arrivo di Paul Ribeyre, ministro dell'Industria e Commercio, per procedere a una indagine sulle cause del sinistro, mentre per i minatori non ci sono dubbi circa l'origine dell'esplosione: l'insufficiente aerazione della galleria, la mancanza quasi totale di una regolare innaffiatura delle pareti avrebbero permesso l'accumularsi di quella polvere impalpabile di carbone che, a un certo grado di densità, può esplodere per una semplice scintilla.

Su questo punto, i rappresentanti sindacali sono espliciti: «Da sei mesi reclamiamo l'installazione di tubi di aerazione e soprattutto l'innaffiatura delle gallerie. Inutilmente. Così avvengono le catastrofi».

Fra i tanti gesti di eroismo che hanno contribuito a contenere il numero delle vittime della sciaguta, quello di Michel Blatnik è particolarmente commovente. Scampato alla fiammata dell'esplosione, Michel riuscì a trascinare verso il montacarichi, prima di cadere a sua volta semi-asfissiato, tre uomini straziati che urlavano nel buio del pozzo Plichon.

Il primo di questi fu trascinato immediatamente in superficie e, sottoposto a una trasfusione di sangue, potè essere strappato alla morte: si tratta di Joseph Blatnik, padre di sei figli e fratello gemello del coraggioso salvatore.

A. P.

INGHILTERRA

Pericolosa per i bimbi la mancanza di carezze

LONDRA, 17. — I bimbi che non ricevono sufficienti carezze dalla loro mamma possono morire: lo affermano due medici britannici in un articolo apparso sull'ultimo fascicolo del *British Journal of Medical Hypnotism*.

I due medici forniscono ampie prove a sostegno della loro teoria: essi citano numerosi casi di bimbi trascurati dai loro genitori che, dopo essere stati ricoverati in un primo momento deficienti mentali, sono tornati normali quando hanno ricevuto l'amorosa attenzione di una matrigna.

Minaccia di far saltare in aria il liceo centrale di Little Rock

Una telefonata anonima — L'istituto occupato dalle truppe

LITTLE ROCK (Arkansas), 17. — Le guardie nazionali «federalizzate» dell'Arkansas sono state chiamate ieri sera al liceo centrale di Little Rock

Ieri mattina, nel liceo si era verificato un disgustoso incidente fra uno studente bianco ed una delle giovani negre ammesse ai corsi della scuola nell'autunno scorso, Minnie Brown. Il ragazzo aveva lanciato un piatto pieno di minestra contro la studentessa negra che, a quanto egli ha detto (con ogni probabilità bugiardamente), il giorno prima lo aveva insultato

In seguito a tale incidente, in serata si è diffusa la voce che «qualcosa stava per accadere al liceo centrale». Uno sconosciuto ha telefonato al giornale *Arkansas Gazette* ed ha gridato: «Vogliano far saltare il liceo. Non è gente di Little Rock».

Come si ricorderà, nel settembre scorso, alla riapertura delle scuole, in molte città del «profondo sud» fu tentata la cosiddetta «integrazione razziale»: per la prima volta, cioè, si cercò di accogliere in scuole prima riservate ai soli bianchi anche alcuni bambini negri (in genere, piccole, ma simbolicamente significative minoranze).

Nell'Arkansas, il governatore Faubus si oppose al provvedimento, impiegando le guardie nazionali contro i fanciulli di colore, mentre in altre regioni del sud i razzisti malmenavano, mutilavano, terrorizzavano i negri (nel Tennessee una scuola fu addirittura distrutta con la dinamite)

Ci fu un'ondata di sdegno in tutto il mondo. Il governo di Washington, dopo lunghe tergiversazioni, cedette infine alle pressioni degli ambienti più democratici, inviando a Little Rock truppe paracadutiste per imporre ai bianchi il rispetto della legge e «federalizzando» la guardia nazionale, per privare Faubus della sua forza. Dopo circa due mesi di lotte aspre, sembrò che il razzismo, almeno a Little Rock, fosse stato sconfitto, tanto che i paracadutisti furono ritirati. Ma, evidentemente, le forze di Ku Klux Klan si sono nuovamente riorganizzate

Il clero cattolico ungherese prende posizione per la pace

Un discorso del vescovo Endrey - Mozioni a Budapest, Kecskemet e Kaposvar

(Dal nostro corrispondente)

BUDAPEST, 17. — Tutta la stampa ungherese ha dato ieri largo spazio alla cronaca delle riunioni indette a Budapest ed in altri centri del Paese dalla organizzazione «Opus Pacis», coordinatrice delle iniziative di pace del clero cattolico, allo scopo di promuovere una attiva partecipazione dei sacerdoti e dei cattolici di Ungheria alla lotta per la messa al bando della minaccia nucleare e per la soluzione negoziata delle vertenze internazionali.

Nella capitale, al termine di un'assemblea indetta dall'«Opus Pacis» con la partecipazione di oltre 500 sacerdoti, delle diocesi di Esztergom e Vac, professori e studenti dell'Accademia cattolica di teologia e del Seminario centrale cattolico, è stato adottato, su proposta del vescovo Mihaly Endrey, delegato apostolico dell'arcivescovo di Esztergom, una mozione che riafferma solennemente gli impegni di pace assunti dal corpo episcopale nell'aprile del 1957.

Il documento, nel confermare l'appoggio del clero agli sforzi del governo Kadar per difendere la pace in Ungheria e nel mondo, prende posizione in favore del disarmo, della liquidazione dei blocchi militari, di una trattativa tra le grandi potenze, dell'interdizione delle armi nucleari, della cessazione immediata degli esperimenti e dell'impiego dell'energia nucleare a scopi costruttivi.

La mozione invita i sacerdoti ad «esaltare la causa della pace», e fa appello agli statisti affinchè si adoperino per «realizzare entro il 1958 le speranze di pace dell'umanità».

Il problema generale della pace è stato trattato, nel corso dell'assemblea, in relazione alle speranze ed agli entusiasmi destati nel mondo dalle ultime grandi conquiste della scienza, che il prof. Laszlo Gillemot, aveva illustrato in una conferenza.

Monsignor Endrey, che ha pronunciato uno dei principali interventi, ha parlato di uno stretto rapporto tra il progresso tecnico e la ricerca di un nuovo ordine sociale, ed ha affermato che «compito essenziale della Chiesa è formare l'uomo di questo secolo in modo che egli trovi la sua felicità in terra».

A loro volta il vicario episcopale di Vac monsignor Vince Covacs, il canonico Bela Mag, il deputato cattolico Beresztoczy ed altre personalità religiose hanno sottolineato che il compito di agire concretamente per la pace vier e posto ai sacerdoti non solo dalla situazione internazionale, ma dalla loro stessa vocazione.

Una mozione per l'interdizione delle armi nucleari era stata adottata martedì da 200 sacerdoti cattolici riuniti a Kecskemet. Mercoledì un'assemblea di pace era stata presieduta a Kaposvar, nell'Ungheria Meridionale, dal decano Janos Pfeiffer.

ENNIO POLITO

Ritarda il Constellation per il cane della Callas

Il barboncino «Toy» era nel bagagliaio dell'aereo ma sono occorsi tre quarti d'ora per trovarlo

PARIGI, 17. — Il cane di Maria Meneghini Callas ha provocato un ritardo di 45 minuti sull'ora di partenza dell'aereo che, la scorsa notte, doveva condurre la cantante dall'aeroporto parigino di Orly a Chicago. Il «Superconstellation» infatti, non ha potuto decollare che alle 23,15 anziche alle 22,30.

Era accaduto che, giunto il momento di prendere posto sullo aereo, la cantante si è improvvisamente accorta della scomparsa del suo barboncino «Toy». Le ricerche e il recupero di «Toy» che per disattenzione era stato messo nel bagagliaio, hanno richiesto più di mezz'ora.

La Callas, che appariva visibilmente compiaciuta per la calorosa accoglienza ricevuta a Parigi, dove gli echi dell'incidente romano avevano sollevato vivissima curiosità, ha confermato che spera di poter cantare a Parigi la prossima estate, nel corso di un «Recital» che potrebbe essere organizzato dall'Opera. La cantante ha tuttavia precisato che ciò sarà possibile se i suoi impegni con la scala di Milano glielo permetteranno.

ALFREDO REICHLIN direttore
Luca Pavolini direttore resp.
Iscritto al n. 5446 del Registro Stampa del tribunale di Roma in data 8 novembre 1956
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956
Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini, 19 — Roma